



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico Meridionale

Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli, Termoli

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO MERIDIONALE

2023-2025

SOMMARIO

Premessa

Quadro normativo di riferimento

SEZIONE I - SCHEDE ANAGRAFICHE DELL'AMMINISTRAZIONE

SEZIONE II - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

Sottosezione 1 - Valore Pubblico

Sottosezione 2 - Performance

- **obiettivi di semplificazione**
- **obiettivi di digitalizzazione e di implementazione dell'accessibilità della amministrazione**
- **obiettivi di efficienza in relazione alla tempistica di completamento delle procedure**

Sottosezione 3 - Anticorruzione

- **Principali Novità Normative In Materia Di Anticorruzione E Trasparenza Intervenute Nel Corso Del Triennio 2021/ 2023**
- **Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance.**
- **valutazione dell'impatto del contesto esterno**
- **valutazione dell'impatto del contesto interno**
- **la mappatura dei processi**
- **identificazione e valutazione dei rischi corruttivi**
- **la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio**
- **il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure**
- **misure di trasparenza**
- **il monitoraggio: indicazioni per i PIAO contenute nel PNA 2022**

SEZIONE III - ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Sottosezione 1 - Struttura organizzativa

Sottosezione 2 - Organizzazione del lavoro agile

Sottosezione 3 - Programmazione del fabbisogno del personale

- **La capacità assunzionale dell' AdSP MAM**
- **La programmazione delle cessazioni di servizio**
- **Le strategie di copertura del fabbisogno**
- **Le strategie di formazione del personale**

SEZIONE IV - MONITORAGGIO

Premessa

Il PIAO rappresenta un documento strategico di programmazione, fondamentale per l'Organizzazione e la Gestione Integrata delle attività dell'Amministrazione Pubblica perché ingloba in sé:

a) gli obiettivi programmatici e strategici della Performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;

b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al Piano di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera

d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Per quanto sopra, in termini concreti, confluiscono nel Piano che integra e declina, in una visione olistica e sistemica, i contenuti dei seguenti strumenti di pianificazione:

a) Piano della Performance;

b) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);

c) Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA);

d) Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale (PTFP);

e) Piano della Formazione.

Utile ricordare che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) adottato dall'AdSP MAM nel 2021 già così osservava: «Gli eventi in corso consegnano al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale un compito particolarmente gravoso: individuare le sfide future che attendono l'Ente sulla materia e, per altri versi, adeguarsi al nuovo modello organizzativo e di lavoro più flessibile e "remotizzato". L'emergenza sanitaria planetaria dovuta al virus Covid-19 aveva ed ha evidentemente stravolto qualsiasi scenario prefigurato in precedenza attraverso gli strumenti di pianificazione a disposizione sia di soggetti pubblici che privati, rendendone oltremodo problematico un loro aggiornamento.».

Oggi, a distanza di oltre due anni, simile considerazione appare suffragata dallo stato dei fatti: la necessità di affrontare le tematiche operative ed organizzative derivanti dalle risposte all'emergenza sanitaria – divenuta, poi, anche economica a seguito dell'inizio del conflitto russo-ucraino, messe in campo dall'Unione europea e dal Governo nazionale, come il Next Generation EU ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché i relativi provvedimenti ad esso associati, impongono una visione strategica strutturata ed organizzata, da cui far discendere azioni di implementazione pianificate attraverso iniziative integrate e coordinate tra loro. Tale esigenza è stata pienamente recepita, in sede straordinaria, dal Legislatore, che ha colto i presupposti di necessità ed urgenza (decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, art. 6) per introdurre in tutte le amministrazioni pubbliche un più elevato livello di pianificazione in grado di rappresentare una sorta di "mappatura del cambiamento", attraverso cui realizzare un monitoraggio costante e accurato del percorso di transizione amministrativa avviato con il PNRR. Lo strumento messo a punto a tal fine è il Piano Integrato di Amministrazione ed Organizzazione (PIAO), che nasce quindi dalla volontà di superare la molteplicità e frammentazione degli strumenti di pianificazione oggi in uso e stratificatisi durante le diverse fasi dell'evoluzione normativa, fornendo un unico riferimento per la *governance di una pubblica amministrazione*. Il PIAO, lontano dal rappresentare un mero compendio degli strumenti di pianificazione già in essere presso le pubbliche amministrazioni, è, dunque, chiamato ad assolvere la delicata mission di garantire la resilienza dell'apparato amministrativo fornendo una base compatta, chiara e intellegibile per la sua governance, in modo da rendere sostenibili i cambiamenti in corso in un contesto profondamente mutato.

Non va infatti sottaciuto come, da ultimo, anche i riflessi della guerra in Ucraina impattino sostanzialmente sul sistema portuale gestito da questa Autorità, alla quale spetta, attraverso una pronta ed adeguata risposta organizzativa del proprio apparato, garantire in via primaria il funzionamento della catena logistica che, relativamente alla realtà pugliese, vede nei porti il principale gate dell'impianto economico della regione.

Con riferimento alla pianificazione dei fabbisogni formativi, il decreto del 24 giugno 2022 suggerisce di programmare "specifiche attività di formazione adeguata di personale per introdurre una cultura nuova della programmazione": in tal senso il presente Piano affronta e affronterà nella programmazione futura le tematiche della nuova pianificazione integrata. Nello specifico, il Piano delle Performance riverserà nel PIAO le sue risultanze attinenti alla definizione degli obiettivi programmatici e strategici della Performance, in tal modo stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa.

Il PTPCT contribuirà alla piena Trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché al raggiungimento degli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione,

secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Dal Piano Triennale del Fabbisogno del Personale dovranno confluire nell' apposita sezione del PIAO, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere, assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, le modalità con cui si intende realizzare lo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale. Da qui la nomina del Responsabile Unico (RU) del Portale unico di reclutamento (InPA) avvenuto con Determina del Presidente n. 91 del 02/03/2023 della Dott.ssa Michelina Latorre, Dirigente del Dipartimento Economico e Finanziario dell'ADSP MAM, visibile sul portale Amministrazione Trasparente, nella sezione Bandi di Concorso al link:https://adspmam.etrasparenza.it/pagina639_bandi-di-concorso.html.

Infine, dal POLA deriverà la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale.

Il PIAO, inoltre, dovrà contenere:

- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

A ciò si aggiunga che il PIAO dovrà definire le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi, quindi anche mediante le attività di "customer satisfaction".

Il PIAO, di durata triennale, **ma con aggiornamento annuale**, dovrà essere pubblicato dall'Amministrazione – così i relativi aggiornamenti - entro il 31 gennaio di ogni anno sul proprio sito internet istituzionale e inviato al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale (art. 6, c. 4).

La "logica programmatica" può essere sintetizzata con la formula: + SALUTE → - RISCHI → + PERFORMANCE → + Valore Pubblico *.

* <https://www.forumpa.it/riforma-pa/il-PIAO-come-programmare-in-modo-integrato-per-creare-valore-pubblico/>

Il PIAO costituisce, quindi, **un unico strumento** che dovrebbe consentire alle Pubbliche Amministrazioni di superare la precedente frammentazione documentale con un unico adempimento di unificazione dei pregressi piani.

Nell'ambito del quadro generale della programmazione, i principali strumenti di pianificazione strategica cui sono tenute le Autorità di Sistema Portuale e, di conseguenza, anche l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale (AdSP MAM) che si aggiungono ai piani già confluiti nel PIAO, sono:

- 1) il Piano Operativo Triennale (POT) e relative revisioni annuali: documento che individua le strategie di sviluppo delle attività portuali e logistiche delineate dall'AdSP in un quadro triennale (art. 9, comma 5, legge n. 84/1994 e s.m.i.);
- 2) il Piano Regolatore di Sistema Portuale: strumento di pianificazione delle aree portuali e retro-portuali individuate e delimitate nel DPSS, ovvero è lo strumento che designa l'ambito e l'assetto di tali aree e le caratteristiche e la destinazione funzionale delle stesse (art. 5 della L. 84 del 1994, come modificato dal D.L. n. 121/2021);
- 3) la Direttiva annuale sull'individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile dell'emolumento dei Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale: ai sensi dell'art. 7, co. 2, della legge n. 84/1994 e del decreto 16 dicembre 2016, n. 456, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili individua annualmente con apposita direttiva:
 - a) gli obiettivi istituzionali generali per il perseguimento dei compiti cui le Autorità di Sistema Portuale sono preposte ai sensi dell'art. 6, co. 4, legge n. 84/1994;
 - b) gli obiettivi strategici particolari stabiliti distintamente per ciascuna Autorità di Sistema Portuale ai fini del raggiungimento di specifiche finalità connesse agli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. La direttiva assicura il raccordo tra le priorità dell'indirizzo politico di Governo, la programmazione strategica ed operativa connessa all'azione amministrativa del Ministero ed i compiti attribuiti dall'ordinamento vigente alle AdSP, fermo restando lo svolgimento delle attività istituzionali ordinarie delle stesse;
- 4) il Programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il Programma triennale dei lavori pubblici;
- 5) il Bilancio Previsionale: documento in cui viene regolamentato, nel rispetto dei principi di efficienza, economicità e qualità dei servizi, l'impiego delle risorse finanziarie disponibili per perseguire gli obiettivi previsti dagli altri strumenti programmatici;
- 6) il Documento di Pianificazione Strategica di Sistema (DPSS): strumento di pianificazione strategica delle aree assoggettate alla giurisdizione della Autorità di Sistema Portuale che definisce gli obiettivi di sviluppo, individua gli ambiti portuali e li delimita in aree portuali, retro-portuali e di interazione tra porto e città. Individua, altresì, i collegamenti infrastrutturali di ultimo miglio di tipo viario e ferroviario e gli attraversamenti dei centri urbani rilevanti (art. 5 della L. 84 del 1994, come modificato dal D.L. n. 121/2021).

Il presente documento dà quindi attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento agli ambiti/sezioni non compresi nei Piani già adottati.

Per il caso di mancata adozione del PIAO trovano applicazione le sanzioni di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ferme restando quelle previste

dall'articolo 19, comma 5, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

Nello specifico:

- è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti che risultano avere concorso alla mancata adozione del PIAO, per omissione o inerzia nell'adempimento dei propri compiti;
- l'Amministrazione non può procedere ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati;
- nei casi in cui la mancata adozione del PIAO dipenda da omissione o inerzia dell'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascuna amministrazione, l'erogazione dei trattamenti e delle premialità è fonte di responsabilità amministrativa del titolare dell'organo che ne ha dato disposizione e che ha concorso alla mancata adozione del piano.

Quadro normativo di riferimento

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, introduce per tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e quindi anche per le autorità di sistema portuale (le amministrazioni sino a 50 dipendenti approveranno un piano semplificato secondo lo schema tipo predisposto), il "Piano Integrato di Attività e di Organizzazione" (PIAO). Tale strumento di pianificazione rappresenta una sorta di "testo unico", nella duplice prospettiva di una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo delle amministrazioni e di una costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi, anche in materia di diritto di accesso, nel rispetto del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012.

Il PIAO risponde all'esigenza di trovare una soluzione alla problematica che nasce dall'esistenza di strumenti di programmazione spesso non dialoganti fra loro e per molti aspetti sovrapposti.

Con successivo decreto legge del 30 dicembre 2021, n. 228 - "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi (c.d. Milleproroghe)" - convertito dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, è stata disposta, limitatamente all'anno 2022, una proroga del termine di adozione del PIAO da parte delle PPAA al 30 aprile 2022.

Con il parere n. 00506/2022 del 02.03.2022, il Consiglio di Stato – Sezione Consultiva per gli atti Normativi – lo stesso Consiglio ha rimarcato come "lo schema tipo" progettato per le amministrazioni con più di 50 dipendenti abbia allo stato valore di "atto amministrativo generale di natura non normativa" e, pertanto, non vincolante. Ciò consente alle Amministrazioni di poter avviare il lavoro preparatorio all'adozione del PIAO, quantomeno nella definizione dei contenuti strategici del Piano stesso, salvo gli adattamenti che andranno ad effettuarsi in sede di adozione dello schema definitivo.

Entro il 31 marzo 2022 era inoltre prevista l'emanazione di uno o più decreti del Presidente della Repubblica finalizzati ad individuare e abrogare gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO ed adottare, con Decreto Ministeriale, il "Piano tipo".

Solo con il decreto del Presidente della Repubblica del 24 giugno 2022, n. 81, in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.151 del 30 giugno 2022 è stato pubblicato il Regolamento recante la individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione, in vigore dalla data del 15/07/2022.

Con il decreto del 30 giugno 2022, n. 132 del Ministro per la Pubblica Amministrazione di concerto con Il Ministro Dell'economia e delle Finanze, è stato introdotto il regolamento recante definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione con cui sono stati finalmente definiti i contenuti e lo schema tipo del PIAO.

Si rileva che il presente Piano è redatto avendo a riferimento prioritario:

- il citato Decreto del Presidente della Repubblica recante “Individuazione e abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione ai sensi dell’articolo 6, comma 5, del decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113” sul quale è stata acquisita l’intesa della Conferenza Unificata (in data 02/02/2022) ed il parere favorevole, pur con alcune osservazioni, del Consiglio di Stato (parere n. 506 del 02/03/2022);
- il citato Decreto del 30 giugno 2022, n. 132 del Ministro per la Pubblica Amministrazione di concerto con Il Ministro Dell'economia e delle Finanze concernente la definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione ai sensi dell’articolo 6, comma 6, del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113;
- il documento (vademecum) “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) il 2 febbraio 2022
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024, adottato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, come strumento di supporto alle amministrazioni pubbliche per affrontare le sfide connesse alla realizzazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e all’attuazione della riforma introdotta dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 che ha previsto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante.

Finalità

Il PIAO è stato introdotto con l’obiettivo di dotare le Pubbliche Amministrazioni di un **unico strumento di programmazione integrato**, con il quale sia possibile “assicurare la qualità e la trasparenza dell’attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso”.

Struttura, contenuti e logica programmatica

Il PIAO è strutturato in quattro sezioni:

- **Sezione 1: Scheda anagrafica dell’amministrazione**
- **Sezione 2: Valore Pubblico, performance e anticorruzione**
- **Sezione 3: Organizzazione e capitale umano**
- **Sezione 4: Monitoraggio**



Fig. Piani programmatici di AdSP MAM integrati nel PIAO.

Approccio metodologico adottato dall' AdSP MAM per la redazione del PIAO

Per cogliere appieno la finalità del PIAO è stato istituito un tavolo di lavoro interno, volto a favorire il dialogo programmatico tra tutti i Dipartimenti interessati, a seguito dell'approvazione della nuova pianta organica. L'approccio metodologico condiviso con il quale è stato redatto il presente documento si basa su di una impostazione di sintesi tra gli obiettivi del nuovo documento e i documenti di pianificazione strategica integrati già in dotazione dell'Ente.

La figura "Piani programmatici di AdSP MAM integrati nel PIAO" rappresenta, sotto forma di insiemi e sottoinsiemi, i piani adottati dall' AdSP MAM che rientrano nel PIAO.

Nelle successive figure, i singoli piani sono proiettati nelle diverse sezioni e sottosezioni previste dal PIAO.

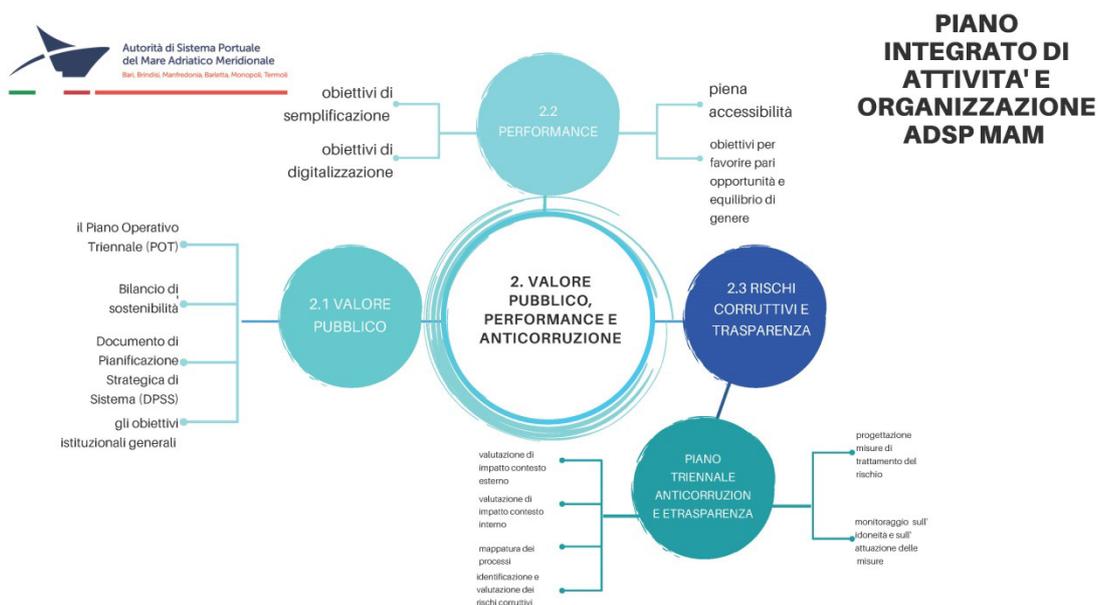


Fig. Piani programmatici dell' AdSP MAM integrati nella sezione 2 del PIAO.



Fig. Piani programmatici dell' AdSP MAM integrati nella sezione 3 del PIAO.

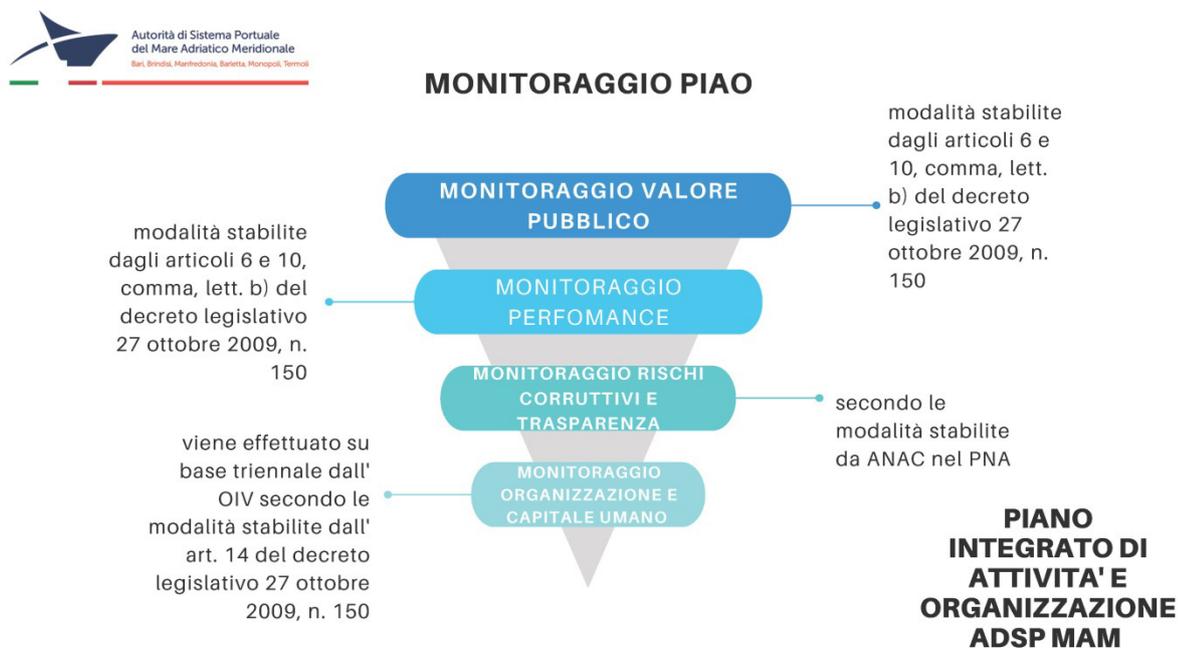


Fig. Modalità di monitoraggio articolata nella sezione 4 del PIAO.

SEZIONE I - SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

RAGIONE SOCIALE: *Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale*

CODICE FISCALE e PARTITA IVA: *08032850722*

INDIRIZZO e SEDE LEGALE: *P.le Cristoforo Colombo, 1*

SITO ISTITUZIONALE: *www.adspmam.it*

SOCIAL NETWORK: *<https://it-it.facebook.com/pages/category/Port/Autorit%C3%A0-di-Sistema-Portuale-del-Mare-Adriatico-Meridionale-1808017536185486/>*

CAP: *70122*

COMUNE: *Bari*

PROVINCIA: *Bari*

NAZIONE: *Italia*

NATURA GIURIDICA: *Ente Pubblico non economico*

ACRONIMO: *ADSPMAM*

CODICE IPA: *aspm*

CODICE UNIVOCO AOO: *A33JBX2*

CODICE UNIVOCO DI FATTURAZIONE: *UFL8IJ*

EMAIL: *protocollo@adspmam.it*

PEC: *protocollo@pec.adspmam.it*

TELEFONO: *+39 080 5788511*

ORGANI SOCIALI E SEDE LEGALE

Presidente : *https://adspmam.etrasparenza.it/pagina702_presidente.html*

Comitato di Gestione: *https://adspmam.etrasparenza.it/pagina703_comitato-di-gestione.html*

ORGANO DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Collegio dei Revisori dei Conti: *https://adspmam.etrasparenza.it/pagina827_collegio-dei-revisori.html*

sede legale: *P.le Cristoforo Colombo, 1 - 70122 Bari*

Al sito https://adspmam.etrasparenza.it/pagina25_articolazione-degli-uffici.html sono riportati gli uffici e i contatti di tutte le Strutture dell'Autorità.

SEZIONE II - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

Sottosezione 1 Programmazione - Valore Pubblico

Il concetto di Performance è stato, negli ultimi anni, oggetto di ampia discussione in quanto il raggiungimento delle performance istituzionali sarebbe totalmente sterile laddove l'Ente non riuscisse a creare "Valore Pubblico", ossia ad aumentare il benessere reale della collettività amministrata (outcome), e non sarebbe comunque riproducibile laddove l'Ente non riuscisse a salvaguardare le proprie condizioni di sopravvivenza e sviluppo.

Il Valore Pubblico dovrebbe divenire la nuova frontiera delle Performance, consentendo a ogni PA di mettere queste ultime a sistema e di finalizzarle verso lo scopo nobile del mantenimento delle promesse di mandato (performance istituzionali) e del miglioramento delle condizioni di vita dell'Ente e dei suoi utenti e stakeholder. Insomma, occorre mettere a sistema le Performance programmate per evitare che l'inseguimento delle centinaia di performance attese, ad opera dei tanti dipendenti e dirigenti di un Ente (Performance Individuali) per il tramite delle molte unità organizzative di appartenenza (Performance Organizzative), si trasformi in tante attività scomposte e tra loro scoordinate. Bisogna conferire alle performance una direzione e un senso. Il concetto di Valore Pubblico dovrebbe guidare quello delle Performance, divenendone la "stella polare". E le Performance dovrebbero venire valutate per il loro contributo individuale, organizzativo o istituzionale al Valore Pubblico. Che cosa intendiamo per Valore Pubblico? La missione istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni è la creazione di Valore Pubblico a favore dei propri utenti, stakeholder e cittadini. Un ente crea Valore Pubblico quando riesce a gestire secondo economicità le risorse a disposizione e a valorizzare il proprio patrimonio intangibile in modo funzionale al reale soddisfacimento delle esigenze sociali degli utenti, degli stakeholder e dei cittadini in generale. Tramite la seguente matrice classifichiamo i possibili comportamenti degli enti pubblici. In sintesi, il Valore Pubblico è il miglioramento del livello di benessere sociale di una comunità amministrata, perseguito da un ente capace di svilupparsi economicamente facendo leva sulla ricoperta del suo vero patrimonio, ovvero i valori intangibili quali, ad esempio, la capacità organizzativa, le competenze delle sue risorse umane, la rete di relazioni interne ed esterne, la capacità di leggere il proprio territorio e di dare risposte adeguate, la tensione continua verso l'innovazione, la sostenibilità ambientale delle scelte, l'abbassamento del rischio di erosione del Valore Pubblico a seguito di trasparenza opaca (o burocratizzata) o di fenomeni corruttivi.

Occorre ora riportare questi concetti sviluppati per amministrazioni pubbliche a carattere elettivo all'interno di una amministrazione, da sempre molto particolare, quale l'Autorità di Sistema Portuale. Una amministrazione di natura tecnica guidata da una figura "tecnica".

Nello specifico le Autorità di Sistema Portuale sono state istituite con il D.lgs. n. 169 del 04 agosto 2016 che ha modificato la Legge 29 gennaio 1994 n.84.

Le AdSP sono enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio, con compiti di programmazione, pianificazione e controllo delle attività e delle operazioni portuali, sottoposti ai poteri di indirizzo e di vigilanza del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (art. 6, co. 5 e 7, l. 84/1994 e s.m.i.).

Pertanto, stante la loro natura giuridica di enti pubblici non economici, alle AdSP, pur non applicandosi le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70 e s.m.i., si applicano, tuttavia, i principi di cui al titolo I del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

L' Autorità di Sistema Portuale è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ai sensi dell'articolo 12 (l. 84/1994 e s.m.i.).

La gestione contabile e finanziaria di ciascuna Autorità di Sistema Portuale è disciplinata dal regolamento proposto dal Presidente dell' Autorità di Sistema Portuale, deliberato dal Comitato di Gestione (art. 9, L. 84/94) e approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell' Economia e delle Finanze.

Il conto consuntivo dell' Autorità di Sistema Portuale è allegato allo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'esercizio successivo a quello di approvazione.

Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei Conti (cfr.: art. 8 bis, comma 1, lettera c), legge 27 febbraio 1998, n. 30).

Strumento principale di regolazione, pianificazione e sviluppo è il Piano Regolatore di Sistema Portuale (art.5, comma 1 ter) , adottato dal Comitato di Gestione previa intesa con il Comune o i Comuni interessati, in cui vengono individuate le caratteristiche e la funzione delle aree interessate e l'ambito complessivo del porto, comprese le aree adibite alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Tenuto conto delle funzioni dell' Autorità di Sistema Portuale così come definite dal summenzionato art. 6 della L. 84/1994 e s.m.i., occorre ricostruire il sistema di programmazione e di Performance dell'Ente, probabilmente non a caso modificato dalla legge istitutiva del PIAO, per comprendere il Valore Pubblico della propria azione di "governo" e, come previsto, indirizzarlo attraverso il PIAO.

La Pianificazione dell'Ente, come stabilito dalla norma, si basa sulla pianificazione europea delle reti Ten-T e sulle declinazioni nazionali e regionali dei Piani dei Trasporti a cui l'Ente necessariamente deve adeguare la propria programmazione.

I piani di competenza dell' Autorità portuale sono molteplici e variegati per quanto di interesse del presente piano possiamo citare, tra i tanti: il Documento di Programmazione Strategica di Sistema ed i Piani Regolatori Portuali; il Documento di Pianificazione Energetica ed Ambientale del Sistema Portuale.

Ma è il Piano Operativo Triennale (POT) il vero motore del "Valore Pubblico" (articolo 9, comma 5, lettera b della legge 84/1994). Il POT, soggetto a revisione annuale - concernente le strategie di sviluppo delle attività portuali e logistiche - è lo strumento di programmazione che stabilisce gli obiettivi da raggiungere definendo le azioni necessarie per il loro raggiungimento. Annualmente, nell'ambito degli obiettivi generali delle programmazioni sovraordinate su cui è declinato il POT, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti emana una direttiva che assicura uno stretto raccordo tra le priorità dell'indirizzo politico del Governo, la programmazione strategica ed operativa connessa all'azione amministrativa del Ministero – di cui alla direttiva concernente gli indirizzi generali per l'attività amministrativa e la gestione per il 2023 ([D.M. n.2 in data 09 gennaio 2023](#)) – ed i compiti attribuiti dall'ordinamento vigente alle Autorità di sistema portuale.

Gli obiettivi ministeriali riflettono gli obiettivi previsti dal vigente Piano Operativo Triennale 2022-2024 e nei suoi aggiornamenti annuali, che nasce coordinato e compatibile con gli altri strumenti di pianificazione strategica nel settore della portualità, dei trasporti e, più in generale, dell'economia nazionale e comunitaria, nonché con quelli interni all'Ente. Ad iniziare dal piano di investimenti "Italia veloce" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, presentato il 6 luglio 2020 e nel quale sono indicati 9 programmi prioritari dei quali ben 8 – ad esclusione, per storiche ragioni esogene, del solo "Ultimo/penultimo miglio ferroviario e connessione alla rete dei porti" – sono riconducibili alle linee prioritarie d'azione sopra tracciate. Da questi programmi prioritari saranno infatti individuate le direttrici di finanziamento statale destinate ai porti.

Alle linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che anticipavano indirizzi prioritari che il Governo seguirà nell'individuare i progetti destinati a ricevere le provviste economiche provenienti da Bruxelles.

Relativamente all'approccio organico di pianificazione interna, le indicazioni tracciate dal POT si ricollegano, come in precedenza accennato, ad altri importanti strumenti di indirizzo strategico dell'Autorità, stabilendo per essi postulati di riferimento.

In particolare, sono individuati nel vigente Piano Operativo Triennale criteri direttivi per la definizione dei seguenti documenti:

- Bilancio di previsione;
- Programma Triennale dei lavori pubblici;
- Programma biennale di forniture e servizi;
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza – PTPCT;
- Piano dell'organico del porto dei lavoratori delle imprese di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge n. 84/1994 – POPS; - Piano Triennale di fabbisogno del personale - Piano Triennale per l'informatica;
- Documento di pianificazione Energetica ed Ambientale del Sistema Portuale – DEASP; - Piano di security;
- Piano delle Performance.

I valori fondamentali e i gli standard etici che guidano il processo decisionale e le attività dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, sono i seguenti:

- perseguire gli interessi attribuiti alle funzioni dell'AdSP MAM nel rispetto di leggi e normative vigenti, adottando comportamenti leali e corretti e realizzare valori di riferimento quali integrità, correttezza e onestà;
- improntare le regole organizzative e gestionali, in un'ottica di ottimizzazione dei costi ed efficiente utilizzo delle risorse disponibili;
- scoraggiare tutte le situazioni, nelle quali il beneficio personale di ogni soggetto appartenente all'Autorità possa essere anteposto agli interessi dell'Autorità stessa;
- coltivare l'immagine ed il prestigio dell'Ente nelle attività decisionali e di indirizzo, evitando comportamenti anche solo apparentemente scorretti;
- riconoscere alle risorse umane la loro fondamentale importanza per lo sviluppo, l'efficienza, l'efficacia e la rispondenza a legge dell'azione amministrativa, garantendo il rispetto delle professionalità e delle personalità di ciascuno;
- incentivare comportamenti trasparenti, aperti alle innovazioni e svolgere il proprio ruolo istituzionale nel rispetto della normativa vigente, con diligenza, professionalità, efficienza e correttezza, utilizzando al meglio i mezzi e il tempo a disposizione dell'Ente ed assumendo, in funzione del ruolo ricoperto, le responsabilità derivanti dalle proprie azioni e/o mission.

La visione che guida l'attività è quella di generare equilibri di sviluppo dei vari scali e garantire una crescita stabilizzata nel tempo, basandosi sui criteri di resilienza, competizione collaborativa e sinergia, e cercando un equilibrio fra le esigenze di efficienza dei porti e quelle dello sviluppo urbano delle città che li ospitano e l'inserimento nelle geometrie logistiche del mediterraneo dei sei scali del Sistema.

L'elenco dei portatori d'interesse (Stakeholder) con cui interagisce l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale sono:

- Operatori del Cluster trasporto marittimo, del settore portuale e della logistica;
- Risorse Umane;
- Fornitori;
- Pubblica Amministrazione;
- Collettività.

Nella categoria Operatori del Cluster trasporto marittimo, del settore portuale e della logistica rientrano Armatori, Corporazione Piloti, Ormeggiatori, Rimorchiatori, Agenti raccomandatari marittimi, Spedizionieri e tutte le imprese/organizzazioni coinvolte nel flusso delle merci e delle persone nei porti e che esercitano la propria attività a seguito del rilascio di autorizzazioni e concessioni dell'Autorità di Sistema Portuale e/o sotto la vigilanza/regolazione dell'Autorità stessa. Nella categoria Risorse Umane rientrano tutte le persone che svolgono la propria attività all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale e la cui professionalità e competenza è funzionale alla realizzazione delle strategie e delle azioni dell'Autorità stessa. Nella categoria Fornitori rientrano tutti gli operatori economici che risultano aggiudicatari delle procedure aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori ed opere dell' AdSP MAM. Nella categoria Pubblica Amministrazione rientrano tutti quegli Enti/Altre Pubbliche Amministrazioni che sono interessate all'attività dell'Autorità di Sistema Portuale o che sono beneficiari delle imposte e tasse pagate dall'Autorità o che sono erogatori di contributi per lo svolgimento delle attività dell'Autorità stessa. Nella categoria Collettività rientrano tutti i Cittadini dei territori di riferimento dell'Autorità di Sistema Portuale considerati nel loro complesso e destinatari degli impatti dell'azione dell'Autorità stessa. I destinatari dell'attività di AdSP MAM sono maggiori rispetto a quelli evidenziati e in alcuni casi gli interventi potrebbero essere classificati in più categorie contemporaneamente, tuttavia si è cercato di individuare i principali destinatari delle azioni al fine di facilitare la comprensione dei risultati conseguiti.

Il 2017 è l'anno spartiacque tra le vecchie Autorità Portuali di Bari, Brindisi e Manfredonia e la nuova Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale: è l'anno in cui cambia la governance e il Sistema voluto dal decreto legislativo del 2016 nell' Adriatico Meridionale ingloba, oltre a Bari, Brindisi e Manfredonia, anche i porti di Barletta e Monopoli (da sottolineare che con la conversione in Legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68 ai porti summenzionati si è aggiunto anche il porto di Termoli).

La nuova governance immediatamente definisce la propria mission, che è quella di generare equilibri di sviluppo dei vari scali e garantire una crescita stabilizzata nel tempo, basandosi sui criteri di resilienza, competizione collaborativa e sinergia, e cercando un equilibrio fra le esigenze di efficienza dei porti e quelle dello sviluppo urbano delle città che li ospitano e l'inserimento nelle geometrie logistiche del mediterraneo dei sei scali del Sistema(al tempo ancora cinque).

Sono queste le premesse, e le promesse, per guardare avanti e raggiungere importanti risultati. Il punto di partenza non era allettante, va sottolineato: scali di disordinate economie dove la commistione di traffici creava solo caos, una completa eterogeneità nella gestione delle procedure amministrative e una non sempre lungimirante gestione delle strategie di infrastrutturazione. Era indispensabile una visione, oltre all'impellente necessità di reperire aree, ridisegnare i porti, dando loro una funzione precisa, consolidarli sul mercato, renderli ancora più competitivi, dare loro un valore. Si è proceduto seguendo una strategia precisa per rendere competitivi gli scali rispetto alla portualità adriatica e mediterranea, per dare efficacia alle prospettive di crescita, cogliendo i mutamenti del mercato, intercettando i cambiamenti

socioeconomici, e adeguandovi la rotta, nella consapevolezza che i porti rappresentano il punto di partenza di un sistema che produce ricchezza. Le direttrici avviate e percorse, e da continuare a percorrere, hanno previsto la creazione di nuove infrastrutture e il consolidamento e la riqualificazione di altre esistenti per migliorare l'intero sistema portuale, incardinando su criteri di sostenibilità e innovazione i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli, ai quali si è aggiunto nel 2022, come già detto in precedenza, quello di Termoli, secondo priorità contemporanee e aderenti agli stimoli degli operatori, favorendo la competitività delle imprese e l'aumento dei posti di lavoro. Sei anni di duro lavoro, portato avanti step by step, un processo dimostrato, tra l'altro, dal numero degli accordi procedurali, delle opere avviate e delle concessioni demaniali rilasciate, le concessioni dei terminal, i partenariati pubblico/privato, gli accordi per il ro-ro, la restituzione di aree a un mercato che soffriva perché cresceva ma non aveva spazi per soddisfare la domanda di mercato e l'assoluto rilievo acquisito da tutti i porti amministrati dall' AdSP MAM nel settore della crocieristica e del trasporto passeggeri. L' AdSP si è posta sul mercato non con una politica "offertistica" ma con un pieno e assoluto matching – soddisfatto - tra domanda e offerta, senza temere, dopo attente valutazioni, di dire no a progetti o investimenti che non convincevano o ritenuti sbagliati.

Conclusa la fase di start up realizzata nel corso del triennio 2017-2019, il 2019 doveva essere l'anno della conferma e dell' implementazione sia della gestione amministrativa che del volume dei traffici, tuttavia come è risaputo, nel corso del primo trimestre del 2020 lo scoppio dell' emergenza pandemica e il conseguente stop dovuto ai vari lockdown imposti al fine di contrastare la diffusione dell'epidemia da COVID-19, ha dato vita ad una forte flessione dell' entrate derivanti dalle attività proprie dell' AdSP MAM, pur mantenendo un valore costante delle uscite dovute all'attività di contrasto e prevenzione del virus (acquisto DPI, attività costante di monitoraggio e screening sui propri dipendenti e realizzazione del Hub vaccinale all'interno del Porto di Bari).

Superata la fase più acuta della crisi pandemica nel 2021, nel primo trimestre del 2022, l' avvio del conflitto in Ucraina ha sicuramente determinato la necessità di riorganizzare i traffici dei due principali porti dell'AdSP MAM, ossia quelli di Bari e Brindisi. Infatti lo scalo barese rappresenta la destinazione principale del grano proveniente dall'Ucraina mentre lo scalo brindisino, il cui traffico merci aveva subito nel corso degli anni successivi alla costituzione dell'AdSP una contrazione dovuta alla riduzione della commercializzazione del carbone, connessa alla graduale contrazione della produzione di energia elettrica presso la locale centrale, ha rivisto un aumento dei traffici relativi alla summenzionata commercializzazione del carbone connesso alla rinnovata necessità di produrre energia elettrica da fonti fossili per far fronte alla chiusura dell'esportazione di gas proveniente dalla Russia scaturita dalle sanzioni internazionali.

Pertanto nel corso del 2022 l'aumento dei traffici relativi al carbone nel porto di Brindisi ha determinato sicuramente un notevole aumento delle entrate.

In generale il 2022 rappresenta per i porti del Sistema AdSP MAM il primo anno di ripresa post pandemia.

Le Performance dei porti dell' AdSP MAM sono sostanzialmente migliorate, in linea con l'economia mondiale la cui crescita è prevista attestarsi intorno al 3,2% (SRM rapporto annuale 2022).

Con più di 19,5 milioni di tonnellate di merce movimentata, il Sistema dei porti dell'Adriatico Meridionale, registra un +18% rispetto al 2021 ed un+ 11,4% rispetto al 2019.

Fanno da traino le rinfuse solide con quasi il +40%, seguite dalle general cargo (+11,4%) e dalle rinfuse liquide (+6,7%).

Risulta un trend positivo, sugli ultimi tre anni, anche il numero dei rotabili che supera le 200.000 unità e che registra una crescita dell'1% rispetto allo scorso anno e di ben 9% rispetto al 2019.

I 2.926 accosti complessivi risultano, invece, in trend sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno ma in discesa rispetto al 2019 (-8%). Tuttavia, se si considera l'aumento della movimentazione, il trend del numero degli accosti conferma la strategia di ottimizzazione dei moli sul mercato che, rispetto al 2019, oggi usa meno navi sfruttandone appieno la capacità di carico. I 69milioni di tonnellate di stazza lorda delle navi accostate nei porti del Sistema, rappresentano quasi il 16% in più rispetto a quelli dell'anno scorso.

Anche il flusso dei passeggeri risulta in crescita. Con più di 1 milione di passeggeri, i traghetti hanno movimentato il 34% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno recuperando parte del traffico rispetto al 2019.

Il traffico crocieristico è in continua crescita (+141%) con più di 300mila passeggeri transitati nei nostri porti a partire dal secondo trimestre dell'anno.

Le Performance dei singoli porti vedono il porto di Bari distinguersi per numero di accosti (1.490), per un aumento delle tonnellate movimentate pari al +3,9% rispetto al 2021, trainato dall'aumento della movimentazione del general cargo che, non solo prende il +16,2% rispetto al 2021 ma, addirittura supera il dato del 2019 di circa il 18% confermando il trend degli ultimi tre anni.

Grande fermento registra anche il flusso di passeggeri con circa 290mila passeggeri traghetti, +47% rispetto al 2021. Mentre il comparto crociere, con quasi 800mila passeggeri transitati sino ad agosto, cresce esponenzialmente, recuperando sempre più terreno rispetto al flusso pre-pandemico.

Molto positiva la Performance anche del porto di Brindisi che, con i suoi 1.051 accosti, in calo rispetto allo scorso anno, registra una crescita delle tonnellate movimentate di circa il 37%, pari al +129% delle rinfuse solide, +11,5 delle rinfuse liquide e del +2,5% del general cargo.

Il numero dei passeggeri traghetti registra un decisivo +26% di aumento rispetto all'anno precedente e si sottolinea la ripresa delle attività crocieristiche nel porto che raggiunge i 60mila passeggeri transitati.

Decisamente positiva anche la Performance del porto di Monopoli che risulta in fermento sia per i suoi 86 accosti, pari al 30% in più rispetto al 2021 e quasi in totale recupero rispetto alla Performance pre-pandemica, sia per le sue 357mila tonnellate totali di merci movimentate, che confermano il trend di crescita rispetto agli anni precedenti (+9,5% rispetto al 2021, +31% rispetto al 2020 e +3% rispetto al 2019). Crescono con percentuale a due cifre, infatti, sia la movimentazione delle rinfuse liquide (+10%) che quella delle rinfuse solide (+13 %) ed, in entrambi i casi, vengono superati i quantitativi del 2019.

Il comparto crocieristico, con i suoi 1.924 passeggeri, registra un +19% rispetto al 2019, anno d'oro per le crociere su Monopoli, facendo presagire un'annata particolarmente positiva.

Durante l'intero anno, l'attività del porto di Manfredonia, con le oltre 455mila tonnellate movimentate, ha fatto raggiungere un +9,7% rispetto al 2021 ed un +45% rispetto al 2019. Il numero degli accosti (200) è aumentato proporzionalmente alle tonnellate e registra infatti un +24,2% rispetto al 2021 e +26% circa rispetto al 2019.

La Performance del porto di Barletta risulta, invece, ancora in controtendenza. I suoi 99 accosti sono meno di quelli registrati sia nel 2021 (-13%) che nel 2019 (-19,5%). La movimentazione delle rinfuse è in generale calo, -16,4% nel complesso. Si registra, tuttavia, un aumento significativo delle general cargo, +120% circa, anche se le quantità movimentate non sono rilevanti.

Infine, il porto di Termoli, che con DL 16 giugno 2022 n. 68 in cui all'art. 9 comma 10 è stato inserito nella circoscrizione del Sistema dell'Adriatico Meridionale e per il quale ancora i dati di traffico non sono disponibili sul sistema GAIA, conta 1.098 accosti, 206.627 passeggeri traghetti,

666 auto e furgoni ed, infine, 79.881 tonnellate totali di merce movimentata sino ad agosto di cui 62.000 tonnellate di greggio e quasi 18mila tonnellate di general cargo.

I documenti di Programmazione adottati nel corso di questi sei anni (Piano Triennale delle Opere Pubbliche, Piano Operativo Triennale, Documento di Pianificazione Strategica di Sistema e per ultimo il Piano Generale Strategico 2021-2023 nell'aggiornamento per il triennio 2021/2022/2023) hanno definito tutte le missioni che l'AdSP MAM intendeva portare avanti con riferimento alle sue attività.

Prima di tutto, con il Piano Triennale delle Opere Pubbliche si è prevista la realizzazione di infrastrutture condivise con il mercato, creando un valore aggiunto: infatti, tutto ciò che è stato costruito e ciò che è ancora in cantiere rispecchiano il gradimento già manifestato dal mercato, poiché si è sempre cercata una netta correlazione tra la costruzione delle infrastrutture e la funzione di regolazione del mercato stesso.

Con il Piano Operativo Triennale ai sensi di quanto stabilito dalla legge 84/94 e ss. mm. ii. l'AdSP MAM ha definito le strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi.

Il Documento di Pianificazione Strategica di Sistema, invece, è stato disegnato volendo raggiungere obiettivi ben precisi come l'Integrazione nel Sistema dei trasporti regionale, nazionale ed EU dei porti dell'AdSP MAM, attraverso la definizione del Bacino di utenza del sistema Portuale e con l'individuazione delle funzioni da assegnare a ciascun porto, nel rispetto delle esigenze complessive del Sistema e di quelle del sub-bacino di riferimento.

Altri obiettivi che con il Documento di Pianificazione Strategica di Sistema si è inteso realizzare sono relativi al soddisfacimento delle reali esigenze produttive del territorio, con particolare riferimento alle ZES (Zone Economiche Speciali), alla sostenibilità ambientale delle infrastrutture previste e delle azioni di Piano individuate, all'armonizzazione dei porti nel tessuto urbano di riferimento.

Con particolare riferimento alle ZES si osserva quanto segue.

Il processo di istituzione delle ZES è incardinato in un più complessivo disegno che il Paese sta conducendo per recuperare terreno nel sistema portuale e logistico che come abbiamo innanzi visto va dall'adozione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica, all'accorpamento delle Autorità Portuali fino alla programmazione per "aree logistiche integrate" di messa a sistema di porti, aree retroportuali, interporti e piattaforme logistiche, in una logica di interconnessione ai corridoi multimodali della rete TEN-T. La Regione Puglia, con i suoi due porti di livello core di Bari e Taranto e il suo inserimento insieme alla Basilicata, nella ALI Sistema Pugliese – Lucano, è parte integrante di questo processo ed ha deciso di cogliere l'opportunità delle ZES promuovendo la creazione di due differenti Zone Economiche Speciali, una di carattere interregionale che ha il suo baricentro nel porto di Taranto ed un'altra, di precipuo interesse dell'AdSP MAM, incentrata sul sistema dei porti del Mar Adriatico. Con la DGR nr.1441 del 02 agosto 2018, infatti, la Regione ha approvato il Piano di Sviluppo Strategico per la costituzione delle due ZES, Adriatica e Ionica. La ZES Adriatica (connessa ai porti di Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi e agli snodi logistici degli aeroporti di Bari, Brindisi e Foggia, dell'interporto regionale della Puglia, della piattaforma logistica di Incoronata) comprende un'area di circa 2668 ettari così divisi: nella provincia di Brindisi sono stati individuati 942 ettari, in quella di Bari 633, in quella di Foggia 446, in quella di Lecce 378 ed al polo di Barletta 269. Oltre alle aree portuali e aeroportuali, include il polo di Foggia (con la zona industriale di Manfredonia e l'agglomerato ASI Foggia-Incoronata); il polo di Barletta (con la zona industriale di Barletta); il polo di Bari (con la zona P.I.P. di Bitonto, l'agglomerato ASI Bari-Modugno, la zona industriale di Altamura, la zona P.I.P. di Gravina, le zone industriali di Monopoli e Molfetta); il polo di Brindisi (con le aree ASI di Brindisi,

Fasano e Ostuni); il polo di Lecce (con le aree ASI di Lecce-Surbo, Galatina-Soletto, Nardò-Galatone, le zone industriali di Casarano e Matino, il centro intermodale di Melissano).

Nello stesso provvedimento si dà atto altresì di aderire alla richiesta del Presidente della Regione Molise di partecipare alla ZES Puglia – Adriatica come da deliberazione nr. 375/2018 adottata dalla Giunta Regionale Molise. Il Molise, ha appena approvato il suo Piano di Sviluppo Strategico consentendo così di definire ora nel dettaglio il percorso amministrativo che porterà all'istituzione in Puglia, accanto alla ZES Ionica, di questa seconda Zona Economica Speciale che può rappresentare certamente una occasione di fondamentale importanza per lo sviluppo di un ampio territorio di circa 2700 ettari tra le province di Foggia, BAT, Bari, Brindisi e Lecce (cui andranno sommate le superfici già perimetrate dalla Regione Molise) e “potrebbe ben stimolare e favorire la riconversione di siti produttivi dismessi (Bari e, soprattutto Manfredonia) e la migrazione verso modelli eco – sostenibili delle imprese interessate dal processo di decarbonizzazione (Brindisi).

In quest'ottica va altresì evidenziato che con il decreto ministeriale MIMS 13/08/2021 n.330 è stato approvato il programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), come elencati nell'Allegato 1, per un importo complessivo di euro 2.835,63 milioni relativo agli esercizi dal 2021 al 2026, nel rispetto del cronoprogramma procedurale previsto dall'Allegato 1 al decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 15 luglio 2021.

Gli interventi di cui al comma 1 sono elencati, con l'individuazione del soggetto attuatore e del CUP, nell'Allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del decreto. 2. Gli interventi di cui al comma 1 sono ammessi al finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Complementare, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), (così come ripartite tra i punti 7), 8), 9), 10) e 11) del D.L 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 nei limiti delle annualità che saranno assegnate in bilancio.

Risultano ammesse a finanziamento nell'Allegato 1 del suddetto Decreto ben tre grandi opere della AdSP MAM, ovvero:

- Brindisi Completamento dell'infrastruttura portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e costa morena est (I e II lotto) I Lotto: B81B20001360005 39,000 € mln. II Lotto B81B20001370005;
- Brindisi banchinamento e recupero funzionale dei piazzali della colmata di Capobianco (ex British gas) e realizzazione dei dragaggi ad esso funzionali sino alla quota -12 m slm B81B20001350005;
- Manfredonia Lavori di recupero e rifunionalizzazione molo alti fondali B37H20021110005.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9.5.2022, registrato presso la Corte dei Conti, il Presidente della AdSP MAM prof. Ugo Patroni Griffi è stato nominato Commissario straordinario del summenzionato intervento infrastrutturale di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 giugno 2019, n. 55, indicato nell'Allegato 1 (Brindisi Completamento dell'infrastruttura portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e costa morena est (I e II lotto) I Lotto: B81B20001360005 39,000 € mln. II Lotto B81B20001370005) al suddetto decreto visibile al seguente link:

https://adspmam.etrasparenza.it/pagina702_presidente.html .

È quindi evidente il ruolo strategico che l'AdSP MAM intende svolgere e svolgerà per dare attuazione ai propri interventi infrastrutturali, che rispondono pienamente alle linee di sviluppo nazionale dei porti italiani come previsto dal Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica.

Con il **DPSS**, quindi, si è riusciti essenzialmente a :

- ad omogeneizzare pratiche gestionali e procedure all'interno dei singoli porti, nel traguardo di una un'evidente economia di sistema;
- a migliorare le condizioni ambientali non solo all'interno dei porti, ma su tutto il territorio costiero del Mare Adriatico Meridionale;
- a garantire una comunicazione trasparente che attragga finanziamenti mirati all'interno dei porti ed a prevenire possibili situazioni conflittuali con le popolazioni residenti e gli utenti.

La pianificazione strategica ha puntato, quindi, a generare equilibri di sviluppo dei vari scali ed a garantire una crescita stabilizzata nel tempo, basandosi sui criteri di resilienza, competizione collaborativa e sinergia.

Con il Piano Generale Strategico 2021-2023 l'**AdSP MAM** ha delineato il proprio progetto di sviluppo per il triennio 2021-2023 Fase 3, definendo obiettivi strategici coerenti con la propria missione, improntati alla qualità e al miglioramento continuo dell'efficienza in sintonia con il **Piano Performance 2021 - 2023 nell'anno 2021 (Determina del Presidente n. 105 del 24/03/2021 recepito con Delibera del Comitato di Gestione n. 2 del 30/03/2021 e dell'atto integrativo con Delibera del Comitato di Gestione n. 12 del 21/07/2021)** e nell'anno 2022 con l'**Approvazione dell'aggiornamento per l'anno 2022 del Piano Generale Strategico 2021-2023 Fase 2 e approvazione del Piano Performance 2022/2024 (Determina del Presidente n. 83 del 10/03/2022 e recepito con Delibera del Comitato di Gestione n.2 del 18/03/2022).**

Si sottolinea, infine che l' AdSP MAM nel corso dell' anno 2021 ha provveduto a redigere ,anche qui per la prima volta, un Bilancio di Sostenibilità relativo all'anno 2020 (**approvato con Determina del Presidente n. 361 del 30/09/2021**) per rendicontare e fare conoscere sempre più ai propri Portatori di interesse le attività svolte e i loro impatti.

Nel corso dell' anno 2022 l' **AdSP MAM** ha inteso affinare tutti i processi, in un un'ottica di miglioramento continuo, al fine di consentire a tutti i cittadini e interlocutori di conoscere l'operato dell'Autorità e come la stessa realizza la sua missione, attraverso la predisposizione del rendiconto di sostenibilità relativo all' anno 2021 (**approvato con Determina del Presidente n. 348 del 30/09/2022**).

Di seguito i Link a: Piano Operativo Triennale, Programma Triennale delle Opere pubbliche, Piano Generale Strategico anno 2021 (aggiornamenti triennio 2021-2022-2023) e Bilancio di Sostenibilità anno 2020 e anno 2021:

1. https://www.adspmam.it/media/POT%20adspmam%202020-2022_finale.pdf
2. https://adspmam.etrasparenza.it/archivio53_atti-di-programmazione_0_647_781_1.html
3. https://adspmam.etrasparenza.it/archiviofile/aplevante/Performance_AdSP_MAM/2021/Piano%20Generale%20Strategico%202021-2023%20v1%206.pdf
4. https://adspmam.etrasparenza.it/moduli/downloadFile.php?file=oggetto_allegati/21277_9215800_OASDP+MAM+SCHEMA+BIL+SOST._Tra.pdf
5. https://adspmam.etrasparenza.it/moduli/downloadFile.php?file=oggetto_allegati/22278_13083400_OSHEMA+BIL+SOST++2021.pdf

Creazione di valore pubblico in sintesi

La missione.

Indirizzare, programmare, coordinare e promuovere il sistema portuale e logistico della propria area.

I valori.

I valori fondamentali che guidano il processo decisionale e l'attività dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale sono i seguenti:

- rispetto della normativa;
- economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa;
- imparzialità dell'azione amministrativa;
- valorizzazione della risorsa umana;
- attenzione alla qualità del servizio;
- sostenibilità ambientale.

La visione.

Realizzare un "sistema integrato ed aperto", che, attraverso le diverse specializzazioni funzionali, in una logica di cooperazione tra i diversi porti, sia in grado di proporsi su scala internazionale e soprattutto mediterranea, quale sistema integrato di servizi per la connettività.

Gli Stakeholder.

L'elenco portatori d'interesse (Stakeholder) con cui interagisce l'Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Meridionale:

- Operatori del Cluster trasporto marittimo, del settore portuale e della logistica;
- Risorse Umane;
- Fornitori;
- Pubblica Amministrazione;
- Collettività.

Le strategie.

I principali obiettivi che hanno ispirato l'attività sono quelli contenuti nel Documento di Pianificazione Strategica di Sistema (DPSS) (2021):

- Adeguamento infrastrutturale per il segmento containers e passeggeri (completamento dragaggio dei fondali, allungamento delle banchine, riorganizzazione degli spazi, miglioramento accoglienza dei turisti/croceristi, innalzamento del livello di intermodalità);
- Integrazione, sviluppo ed accessibilità dei servizi di supporto attraverso l'impiego delle nuove tecnologie;
- Marketing strategico ed operativo per i settori della cantieristica, delle autostrade del mare;
- Focalizzazione sullo sviluppo della ZES come attrattore di investimenti Industriali;
- Marketing territoriale, in collaborazione con i partner bancari, per attrarre nuovi investimenti;
- Tutela dei livelli occupazionali e incremento del carico di lavoro tramite la valorizzazione delle infrastrutture cantieristiche navali.

Come creiamo valore?

L' AdSP MAM oltre ad erogare servizi, è un pubblico committente che crea valore attraverso la realizzazione di opere ed infrastrutture portuali.

In particolare :

A. Bari - Rimodellamento fondali e spostamento sedimenti (importo complessivo 3,5 milioni di euro). Con la realizzazione dei lavori si potrà disporre entro il 2023 del canale di accesso e di buona parte delle banchine commerciali della darsena di levante con fondale -13 m;

B. Bari - Rifacimento impianto di pubblica illuminazione Darsena di levante (importo 1,2 milioni di euro). L'intervento consiste nell'installazione di nuove 8 torri faro alla banchina di levante, posto che gli impianti preesistenti erano obsoleti e scarsamente efficaci; i lavori sono terminati;

C. Bari - Riconfigurazione varchi carrabili e pedonali facility molo San Vito extra Schengen (importo 1,6 milioni di euro). I lavori sono terminati e i nuovi varchi sono operativi;

D. Dock Bari - Brindisi - rifunzionalizzazione e messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle torri faro nell'area di Costa Morena ovest Pulizia (500.000 euro.) L'intervento è stato completato, si stanno già registrando i risparmi attesi dei consumi energetici;

E. Brindisi , è avvenuto il completamento della pista di atterraggio dell'aeroporto cofinanziato da AdSP MAM ed è stata introdotta la nuova più favorevole disciplina dei vincoli derivanti dal cono di atterraggio;

F. Barletta - intervento di manutenzione dei fondali per ripristino quote preesistenti (importo complessivo (6 milioni finanziati da POR). A seguito della caratterizzazione dei fondali è stato aggiornato il progetto definitivo che consentirà di portare i fondali dell'imboccatura a quota - 8 m.;

G. Sono stati completati i lavori nel **porto di Brindisi del consolidamento della banchina Lungomare Regina Margherita (importo 6 milioni di euro)**, della ristrutturazione della ex Stazione marittima (importo 900.000 euro), e della vasca idrica a Costa Morena est (importo 700.000 euro);

H. Bari - Realizzazione dello sporgente di attracco navi traghetto banchina 7 (importo complessivo 2,2 milioni di euro). L'intervento è in corso di esecuzione e verosimilmente sarà completato entro il corrente anno. L'intervento consentirà di conseguire uno spazio più lungo di banchina per l'ormeggio della nave e il venir meno della necessità del pontone, assicurando un assetto infrastrutturale più coerente con i moderni criteri di operazioni su navi Ro/ro Pax e una maggiore sicurezza alle stesse operazioni. **Su questo intervento l'AdSP MAM ha conseguito un finanziamento di 1,85 milioni di euro dal Fondo perequativo 2019 (ar. 18 -bis l. n.84/94).**

Passando agli specifici programmi infrastrutturali per il 2023 si sintetizza di seguito la situazione dei principali interventi programmati, precisando che nell'individuazione degli interventi necessari si è effettuata una selezione in relazione alle disponibilità finanziarie, dando priorità a quelli ritenuti strategici o più "produttivi" sul piano della diretta ricaduta sulla migliore operatività ed efficienza delle operazioni portuali, come si evince nel Programma Triennale, iniziando dalle tre opere finanziate con il Fondo complementare del PNRR:

A. Manfredonia, Rifunionalizzazione Bacino Alto fondali, importo complessivo 121 milioni, integralmente coperti dal PNRR (80) e fondo ZES recovery fund (41). Il progetto preliminare ha superato il vaglio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici;

B. Brindisi - Opere di completamento dell'infrastrutturazione portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante vasca di colmata tra il pontile petrolchimico e Costa Morena est . (I lotto 39 milioni , Il lotto 19 milioni) . L' opera è totalmente finanziata nel Programma di interventi complementari al PNRR come da decreto MIMS 13 agosto 2021;

C. Brindisi il banchinamento e recupero funzionale dei piazzali della colmata di Capobianco (ex British gas, intervento già finanziata dal recovery fund per 30 milioni, per i quali è stata già ottenuta la qualifica di zona franca);

D. Tutti i porti . Partenariato Pubblico- Privato per gestione integrata dei servizi energetici e tecnologici . (6,4 milioni);

E. Bari - Progetto San Cataldo. A seguito degli accordi stipulati con il Comando Generale delle Capitanerie di porto, è stato tracciato l'iter per la realizzazione di una infrastruttura all'interno del molo san Cataldo atta ad ospitare nuovi accosti per pattugliatori della Guardia Costiera ed edifici per servizi tecnici ed alloggi. Questo intervento consentirà di realizzare in adiacenza un approdo turistico e un approdo per maga yacht. Gli accordi prevedono un finanziamento complessivo fino a 36 milioni di euro a favore dell'AdSP MAM;

F. Bari - Nuovo terminal passeggeri banchina 10. (importo Q.E, 11,5 milioni) il progetto usufruisce del cofinanziamento regionale di euro 4,2 milioni rinveniente dai fondi INTERREG;

G. Bari - Riqualficazione area ex Work System . Sono stati stanziati 1,3 milioni di euro per il primo stralcio di interventi inerenti la demolizione delle strutture fatiscenti oggi presenti nel sito;

H. Bari - demolizione manufatti fatiscenti Molo Pizzoli (2,5 milioni);

I. Porti di Bari e Brindisi - lavori realizzazione dei sistemi di cold ironing - importo complessivo 25 milioni, integralmente finanziati dai fondi PAC;

J. Brindisi - Potenziamento degli ormeggi navi ro/ro Costa Morena ovest (importo complessivo 9,3 milioni di euro). L'intervento è stato integralmente finanziato con i fondi POR;

K. Brindisi - accosti di S. Apollinare per un totale di 35,5 milioni. L'opera è peraltro già finanziata con i Fondi POR;

L. Brindisi - Ristrutturazione e adeguamento di sicurezza Terminal Brindisi 2,5 milioni);

M. Brindisi - Riqualficazione dell'area adiacente il varco costa Morena Ovest previa demolizione delle strutture esistenti (importo 500.000 euro);

N. Brindisi - Pulizia e manutenzione dei fondali del seno di levante e Costa Morena est (1.500.000 euro);

O. Brindisi - Ristrutturazione del faro e delle e delle strutture annesse presso le isole Pedagne (importo 500.000 euro);

P. Barletta - prolungamento di entrambi i moli foranei secondo le previsioni del PRP vigente - L'intervento beneficia di un finanziamento statale di circa 25 milioni;

Q. Barletta - Restauro e consolidamento strutturale faro Napoleonico (1,2 milioni);

R. Barletta - ristrutturazione ed adeguamento varco di accesso all'area portuale (importo 400.000 euro);

S. Barletta - ristrutturazione banchina n. 3 (importo 1,8 milioni);

T. Monopoli - realizzazione piazzale sosta autoarticolati Molo Tramontana (600.000 euro);

U. Manfredonia Previsto intervento per miglioramento infrastrutture per la pesca 1,5 milioni , grazie ad un finanziamento regionale recuperato dall' AdSP MAM di circa 800.000 euro.

Sono poi stanziati nel triennio 2022-2024 4,7 milioni di euro per l'evoluzione del PCS Gaia per tutti i porti del sistema a supporto dell'interoperabilità con il sistema logistico regionale, nazionale e globale. Gli interventi sono stati integralmente finanziati dal Fondo PAC asse digitalizzazione, complementare al Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020.

Nel corso dell'anno corrente è avvenuta l'aggiudicazione per l'implementazione dello Sportello Unico Amministrativo (**SUA**), attraverso l'adesione all' Accordo Quadro multifornitore ICT Lotto 8 di EmPULIA di cui all'art. 54 del d.lgs. n. 50/2016, con relativo impegno di € 938.533,80 visibile al link:

<https://sua.adspmam.it/web/guest/>.

In definitiva, lo sforzo complessivo per gli investimenti, soltanto per il 2023 risulta pari a circa 125 milioni di euro, come da elenco annuale 2023, 292 milioni per il 2024, 96 milioni per il 2025, per un totale complessivo 507 milioni di investimenti programmati, a cui si sommano:

- 29, 1 milioni di euro per lavori in corso di svolgimento o in via di assegnazione (accordo quadro manutenzioni, lavori già in corso di svolgimento ecc ...);

- 53 milioni per i lavori in corso a Marisabella (appalto del Provveditorato e quindi estranei al presente bilancio);

- 210 milioni per la camionale (appalto della Città metropolitana alla quale l' AdSP MAM trasferirà 82 milioni provenienti da finanziamenti dello Stato assegnati direttamente all' AdSP MAM);

per un totale di circa euro **800 milioni di risorse complessivamente mobilitate per investimenti**, opere in corso o in programma.

Sottosezione 2 - Performance

La presente sottosezione è redatta ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. a) del D.L. 80/2021 ed ha ad oggetto l'individuazione degli obiettivi programmatici e strategici della Performance dell'AdSP, in ossequio a quanto previsto dal Capo II del D.Lgs. 150/2009 ss.mm.ii., nonché dalle Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale ha di conseguenza proceduto ad elaborare sin dalla sua istituzione, tutte le procedure indispensabili a dare seguito agli obblighi di legge ed a dotare la propria realtà amministrativa degli strumenti operativi necessari al controllo e alla misurazione delle performance del proprio personale.

Questa attività ha consentito il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati sia dal Ministero Vigilante, all'attualità Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che dalla stessa Autorità.

Il Ciclo della Performance dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale per il triennio 2023-2025, si articola nelle seguenti fasi:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, nonché dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;
- b) collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;
- c) monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- d) misurazione e valutazione della Performance, Organizzativa e Individuale attraverso apposito Sistema di Misurazione e di Valutazione delle Performance approvato con Delibera del Comitato di Gestione n.05 del 25/06/2020;
- e) utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito, di cui ai rispettivi regolamentati allegati alla contrattazione decentrata;
- f) rendicontazione dello status di raggiungimento degli obiettivi prefissati:
 - all'Organismo Indipendente di Valutazione Monocratico nominato con Determina del Presidente n.230 del 22/06/2021;
 - ai Vertici dell'Ente (Presidente e Segretario Generale);
 - agli Stakeholders individuati nell'Organismo di Partenariato della risorsa del mare;
 - ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Per il triennio 2023 – 2025 l'AdSP MAM ha strutturato il proprio Piano Performance in continuità del percorso intrapreso, grazie al Piano Generale Strategico 2021 – 2023 avviato nei due precedenti anni, 2021 Fase 1 e 2022 Fase 2, nella Fase 3 conclusiva.

La scelta dei nuovi obiettivi da raggiungere nell'arco temporale oggetto della pianificazione del Piano Generale Strategico è motivata dalla necessità di uniformare l'attività strategica dell'Ente creando una coerenza logica ed una connessione con gli altri documenti di pianificazione alla base della condotta istituzionale dell'Autorità. In ciò, il Piano delle Performance assume un'importanza di non poco rilievo in quanto è il documento che contiene la definizione degli obiettivi prestazionali annuali dell'Amministrazione, in continuità con la pianificazione triennale. Il Piano delle Performance è infatti conforme ai contenuti del "Sistema di Programmazione, Misurazione e Valutazione delle Performance" che definisce, su base triennale ed aggiornamento annuale, l'insieme delle regole, dei termini e degli strumenti per la valutazione dell'efficacia, della trasparenza, del buon andamento della gestione dell'Autorità, di cui all'art. 9, c. 5, lett. l) della legge n. 84/1994, in funzione peraltro dell'implementazione della cultura della performance e delle correlate tecniche di misurazione nei processi lavorativi interni e da cui prende avvio il c.d.

“Ciclo delle Performance”. Tale documento è adottato dal Presidente ed è definito in collaborazione con i vertici dell’Amministrazione (Segretario Generale e Dirigenti) e l’OIV Monocratico ed individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi dell’Autorità definendo i relativi risultati attesi. Il “Ciclo delle Performance” prevede dunque l’individuazione degli obiettivi di performance strategica, degli obiettivi di performance dirigenziale per il Segretario e per i dirigenti e anche gli obiettivi assegnati al personale secondo appositi programmi operativi declinati in base ai suddetti piani/indirizzi.

Nel Ciclo sono definiti, inoltre, per ciascun obiettivo e per ciascun destinatario, indicatori di misurazione, valori attesi di risultato (target) e le corrispondenti scale di valutazione, nonché il collegamento tra gli obiettivi e l’allocazione delle risorse. Il Piano delle Performance è quindi finalizzato a supportare i processi decisionali, a migliorare la consapevolezza del personale rispetto agli obiettivi dell’Ente e a comunicare agli stakeholder priorità e risultati attesi attraverso la pubblicazione dello stesso nella Sezione “Amministrazione Trasparente” sul sito istituzionale dell’Autorità. Il Piano inoltre tiene conto, si coordina e si integra, annualmente, con la Direttiva annuale del Ministero di cui si è ampiamente parlato nelle precedenti pagine.

Il Piano Generale Strategico 2021-2023 ha rappresentato, quindi, nel corso del suo primo anno, di attuazione, ossia il 2021, un **efficace punto di raccordo tra PTPCT e PP**.

Obiettivo primario per l’AdSP MAM è stato quello di monitorare, attraverso gli indicatori di risultato stabiliti anche dal Ministero Vigilante, MIT, la Performance dell’AdSP MAM in ordine alle 3 macro aree di interesse.

Va sottolineato che le predette rilevazioni sono state determinanti ai fini della ripartizione delle risorse ministeriali a valere prioritariamente sul fondo per la programmazione.

Il processo di pianificazione strategica, inteso come metodologia volta a razionalizzare il processo decisionale che deve condurre alla formulazione di una strategia, si articola, nelle seguenti fasi:

- Definizione della Missione dell’AdSP MAM;
- Analisi di contesto;
- Definizione degli obiettivi strategici;
- Definizione degli obiettivi operativi;
- Definizione delle linee di azione;
- Attuazione del piano;
- Monitoraggio e valutazione.

Il ciclo di pianificazione strategica è sinteticamente rappresentato nella Figura 1. di seguito:

IL CICLO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA



Sulla base dell' aggiornamento del Piano Generale Strategico 2021-2023 Fase 3 (**ALLEGATO 1**), è stato redatto per il 2023, il Piano delle Performance (**ALLEGATO 2**) entrambi allegati al presente PIAO e che ne formano parte integrante, in raccordo con la sezione Anticorruzione e Trasparenza del presente PIAO , e da cui prende avvio al Ciclo della Performance Anno 2023 e quindi il processo valutativo, in ordine a quanto indicato nel PNA 2022-2024.

Il processo attraverso il quale si perviene alla definizione e all'assegnazione degli obiettivi prende avvio nel mese di gennaio c.a..

Il Presidente quindi provvede ad assegnare gli obiettivi all'esito di un processo di confronto e dialogo con il Segretario Generale ed i Dirigenti in una logica di programmazione partecipata, che deve necessariamente tener conto dei risultati degli esercizi precedenti e delle variabili non programmabili nel corso delle normali attività di programmazione, nonché delle strategie di sviluppo che l'Ente intende raggiungere, individuate negli atti di programmazione come il Piano Generale Strategico 2021-2023 Fase 3 e il Piano Operativo Triennale, concordati con lo stesso OIV Monocratico dell'Ente .

Per l'anno 2023 tale attività si è concentrata nel corso dei mesi di gennaio e febbraio.

È necessario rilevare in ogni caso che l'individuazione degli obiettivi dei Dirigenti e del Segretario Generale non può prescindere dalla analisi e dalla correlazione con gli obiettivi strategici assegnati dal Ministro Vigilante, ossia il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, ai Presidenti delle AdSP per l' anno 2023, che alla data di stesura del presente documento non sono ancora pervenuti, oltre che quelli già individuati come tali nel Piano Operativo Triennale.

Il Presidente ha valutato le proposte dei Dirigenti secondo il percorso individuato negli anni precedenti e nell'ambito di incontri plenari sono stati altresì forniti i necessari indirizzi per la realizzazione degli eventuali obiettivi organizzativi (trasversali).

Dai richiamati incontri plenari è scaturito un verbale di concordamento della Struttura Tecnica Permanente in presenza del Presidente, Prof. Avv. Ugo Patroni Griffi, del Segretario Generale, Dott. Tito Vespasiani, e dello stesso OIV Monocratico dell'Ente, Dott. Mario Antonio D'Amelio, sottoscritto in data 10/03/2023 in cui tutti sia il Segretario Generale che i Dirigenti prendono atto degli obiettivi ad essi assegnati nell'anno 2023.

Successivamente all'adozione di tale verbale di concordamento, l'insieme degli obiettivi strategici ed operativi, riassunti in un prospetto tabellare, unitamente alle relative schede obiettivi per ciascun Dirigente, allegati e parte integrante dell'aggiornamento del PIAO, saranno presentati dal Segretario Generale e dal Presidente al Comitato di Gestione, per la necessaria ratifica da parte dell'Organo deputato.

Pertanto il Piano Performance 2023 -2025 e dell'aggiornamento del Piano Generale Strategico Fase 3, saranno degli allegati della sezione dell'aggiornamento del PIAO 2023 -2025, approvati dapprima con Determina del Presidente entro la data del 31/03/2023 e poi ratificati con Delibera del Comitato di Gestione.

Tutto questo iter prevede l'assegnazione formale degli obiettivi operativi a tutti i Dirigenti e al relativo personale individuato dagli stessi, non dirigenziale, in essi coinvolto. La pubblicazione dell'aggiornamento del PIAO 2023 - 2025 avverrà sul portale dell'AdSP nella sezione Amministrazione Trasparente, insieme a tutti gli allegati richiamati, assolvendo così a tutti gli obblighi sulla Trasparenza e di divulgazione agli stakeholders.

Obiettivi Strategici e Obiettivi Operativi

La individuazione delle aree e degli obiettivi strategici continua anche in questa occasione a prendere le mosse dal POT 2020/2022 e tiene conto degli obiettivi che annualmente il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti assegna ai Presidenti delle AdSP.

Per il 2023, il Comitato di Gestione ha confermato, con la delibera n. 17 del 28/10/2022, gli obiettivi previsti nella revisione annuale del POT 2020-2022, rinviando al successivo esercizio una revisione del summenzionato documento.

Sono, quindi, immediatamente richiamabili gli obiettivi strategici inseriti nel POT 2020-2022 e che si riferiscono alle azioni fondamentali che l'Ente sta attuando per migliorare la competitività degli scali di Sistema in ambito territoriale e nazionale, nel rispetto delle direttive fissate a livello regionale dal Piano Regionale dei Trasporti ed a livello centrale dal Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica:

Obiettivo n°	Azione
1 Semplificazione e snellimento	Misure per la semplificazione e la velocizzazione delle procedure, dei controlli e degli interventi sui porti con particolare riguardo allo snellimento delle pratiche amministrative e doganali, della procedura per l'approvazione dei progetti infrastrutturali e per la procedura per il dragaggio dei fondali ed ancora recepimento delle Direttive di integrazione e semplificazione delle procedure da accordi internazionali
2 Concorrenza, trasparenza e miglioramento dei servizi	Misure per l'efficientamento dei servizi portuali e l'aumento della competitività degli operatori attraverso indirizzi nazionali e modalità di assegnazione dei servizi nautici, regolamento delle concessioni demaniali e promozione della concorrenza e degli investimenti, incremento della competitività del lavoro portuale, potenziamento dei controlli fitosanitari sui prodotti vegetali alla frontiera portuale, promozione del settore turistico attraverso il potenziamento del settore crocieristico
3 Miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti marittimi e terrestri	Misure per migliorare i servizi di trasporto ed aumentare l'accessibilità dei porti via mare attraverso la semplificazione delle manovre ferroviarie dei porti, la introduzione del "fast corridor" ferroviario in scali merci con dotazioni e volumi di traffici adeguati, promozioni dei collegamenti via mare con accesso ai terminal nazionali strategici da e per il Mediterraneo, aggregazione ed incentivazione della domanda di trasporto merci, promozione e sviluppo dei collegamenti fluvio-marittimi
4 Integrazione del sistema logistico	Misure per incentivare l'integrazione delle catene logistiche delle attività manifatturiere e logistiche attraverso l'istituzione delle Aree Logistiche Integrate nelle regioni a più lento sviluppo, promozione di accordi di partenariato tra sistemi portuali, incentivazione della localizzazione delle attività manifatturiere e logistiche nelle aree portuali nazionali e nelle aree logistiche integrate del mezzogiorno.
5 Adeguamento e potenziamento della infrastrutturazione	Misure per il potenziamento infrastrutturale dei porti e dei loro collegamenti terrestri attraverso la definizione di criteri di selezione e priorità delle proposte di finanziamento pubblico per gli investimenti proposti dalla AdSP, definizioni di progetti intesi ad aumentare l'accessibilità nazionale ed internazionale dei porti italiani, costituzione di un osservatorio per l'analisi dei costi e dei tempi di realizzazione degli investimenti ed infine ricognizione, recupero di servitù militari e di aree militari abbandonate, dismesse o sotto utilizzate per aumentare le aree retro portuali minimizzando il consumo di suolo.
6 Innovazione	Misure per incentivare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica nella portualità italiana attraverso la digitalizzazione della catena logistica, la promozione di collaborazioni strutturate di ricerca fra le AdSP e le Università e Centri di Ricerca, la promozione ed il finanziamento di programmi di alta formazione a livello nazionale ed infine misure legislative atte a consolidare la diffusione della piattaforma logistica nazionale.
7 Sostenibilità	Misura per l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale dei porti attraverso l'introduzione su base legislativa dell'obbligo di redazione dei piani energetici ambientali da parte delle AdSP, istituzione di un fondo nazionale "green ports" ed infine di concerto con il MISE introduzione di misure incentivanti per il rinnovo delle flotte.

8 programmazione e certezza delle risorse finanziarie	Misura per il finanziamento della gestione e degli investimenti dei sistemi portuali attraverso l'introduzione di un sistema bilanciato con riferimento all'allocazione delle risorse economiche generate all'interno dei porti del sistema.
9 coordinamento nazionale	Avvio di un processo di monitoraggio, pianificazione e promozione della portualità e della logistica italiana attraverso anche la riorganizzazione della D.G. della portualità e della logistica e del MIT, la implementazione dei un sistema per il monitoraggio e la pianificazione del sistema nazionale della portualità, della logistica e del trasporto marittimo, la istituzionalizzazione di un forum del partenariato logistico e portuale, la revisione e l'armonizzazione delle norme sulla programmazione dei porti e le perimetrazioni della AdSP, la promozione del marketing strategico del sistema portuale logistico ed infine la definizione delle norme quadro per la predisposizione dei piani regolatori e del POT.
10 attualizzazione della governance del sistema mare	Misure per adeguare la governance dei porti alla missione della portualità italiana attraverso la proposta di un nuovo modello di governance.

OBIETTIVI OPERATIVI

Gli interventi che, questa Autorità, ha attuato in ordine alle 3 linee generali di indirizzo (Innovazione Tecnologica e Transizione al Digitale, Transizione Ecologica, Legalità) nel corso dell'anno 2023 e da cui sono state elaborate le schede degli obiettivi per il Segretario Generale e per tutti i Dirigenti, presenti in forma tabellare all'interno del Piano Performance 2023-2025 allegato al presente PIAO.

OBIETTIVI DI SEMPLIFICAZIONE

Predisposizione del Piano Integrato Attività e Organizzazione (PIAO) dell' AdSP MAM anno 2023 -2025

Il PIAO, Piano integrato di attività e organizzazione, come già ampiamente descritti nell'aggiornamento per l' anno 2022 del Piano Generale Strategico Fase 2, è un nuovo adempimento semplificato per le pubbliche amministrazioni.

È stato introdotto all'articolo 6 del decreto legge n. 80/2021, "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", il cosiddetto "Decreto Reclutamento" convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Si stabilisce che le amministrazioni con più di 50 dipendenti (esclusi gli istituti scolastici) debbano riunire in quest'unico atto tutta la programmazione, finora inserita in piani differenti, e relativa a:

gestione delle risorse umane, organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, formazione e modalità di prevenzione della corruzione.

Il PIAO ha durata triennale, ma viene aggiornato annualmente.

Definisce:

- gli obiettivi programmatici e strategici della performance;
- la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati;
- al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale;
- allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale;
- gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione;
- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività;
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il Piano definisce, infine, le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza mediante gli strumenti.

Il 2 dicembre 2021 è arrivato il via libera della Conferenza Unificata al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, con cui si definisce il contenuto del PIAO.

Il 29 dicembre 2021 il Consiglio dei ministri approva lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica che individua e abroga gli adempimenti relativi ai piani, diversi da quelli economico-finanziari, che saranno assorbiti dal PIAO.

Lo schema di DPR aveva cominciato il proprio iter subito dopo l'approvazione del PIAO: l'articolo 1 abroga le disposizioni che vengono sostituite dal PIAO e l'articolo 2 modifica, puntualmente, i casi in cui non era possibile procedere con l'abrogazione, ma per adattamenti.

Dopo l'approvazione in Conferenza Unificata il 9 febbraio 2022, il testo è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato, la cui Sezione Consultiva ha rilasciato il 2 marzo 2022 il parere n. 506 in cui, pur esprimendo parere favorevole agli obiettivi di semplificazione del PIAO, vengono

posti seri dubbi sulla sua attuazione e si suggeriscono correttivi e integrazioni all'assetto giuridico e normativo per rendere il PIAO uno strumento operativo.

L'iter si conclude con l'approvazione in via definitiva in Consiglio dei Ministri, il 26 maggio 2022, e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 151/2022 del 30 giugno 2022 del DPR n. 81, che si compone di 3 articoli:

L'articolo 1 dispone la soppressione degli adempimenti assorbiti nel PIAO.

L'articolo 2 contiene alcune disposizioni di coordinamento, che si rendono necessarie nonostante la nuova qualificazione dell'intervento normativo.

L'articolo 3 prevede che il Dipartimento della funzione pubblica e l'ANAC (per la disciplina sulla prevenzione della corruzione e per la trasparenza) effettuino una attività di monitoraggio sull'effettiva utilità degli adempimenti richiesti dai piani non inclusi nel PIAO, all'esito della quale provvedere alla individuazione di eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina introdotta.

Inoltre, il 24 giugno 2022, il Ministro per la Pubblica amministrazione, e il Ministro dell'Economia, hanno firmato il decreto ministeriale che definisce i contenuti e lo schema tipo del PIAO, nonché le modalità semplificate per gli enti con meno di 50 dipendenti.

Con riferimento a questo obiettivo occorre premettere che questa AdSP aveva già provveduto ad approvare sia il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2022/2024 (PTPCT) e relativi allegati approvato con Determina del Presidente n. 143 del 29/04/2022 sia il Piano Performance 2022/2024 (PP 2022/2024) con relativi allegati e l'aggiornamento per l'anno 2022 del Piano Generale Strategico 2021-2023 Fase 2 approvati con Determina del Presidente n. 83 del 10/03/2022 e recepiti con Delibera del Comitato di Gestione n. 2 del 18/03/2022.

Successivamente con Determina del Presidente Nr. 281 del 29/07/2022 l'AdSP MAM ha approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2022/2024 in versione preliminare prevedendo di adottare la versione aggiornata e definitiva, entro il 30 settembre 2022 che avrebbe dovuto recepire le modifiche ed integrazioni in relazione ai recenti assetti organizzativi e strutturali e infatti con Delibera del Comitato di Gestione n. 13 del 26/09/2022 è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) della ADSP MAM 2022-2024 nella sua versione aggiornata con relative integrazioni e modifiche, correlato alle situazioni e circostanze intervenute anche di carattere organizzativo.

Per completezza bisogna specificare che dalla summenzionata data del 26/09/2022 in cui il Comitato di Gestione ha approvato la versione aggiornata del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), è intervenuta solo con Determina del Presidente n. 441 del 12/12/2022 la "Presenza d'atto ed approvazione del Regolamento in materia di prestazione dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale" e non

altri aggiornamenti relativamente agli strumenti di gestione e programmazione sia in termini di Risorse Umane, Performance e Anticorruzione e Trasparenza dell' Ente.

Per la predisposizione quindi dell'aggiornamento del PIAO relativamente all' anno 2023, bisogna tener preliminarmente conto che in data 17/01/2023, con Delibera n. 7, l'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 - 2024, adottato ai sensi del comma 2-bis, dell'art. 1, della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che costituisce un atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, quindi Amministrazioni Pubbliche, Imprese e Cittadini, valido per il triennio 2023-2025 e che in aggiunta a questo bisogna aggiungere che in relazione agli adempimenti legati alla predisposizione del nuovo PTPCT 2023-2025, della decisione dell' Autorità Nazionale Anticorruzione, contenuta nel Comunicato del Presidente emanato il 17 gennaio 2023, con cui differisce alla data del 31 marzo 2023 il termine per enti e pubbliche amministrazioni.

Tenendo conto che il PIAO integra come già detto, andando a sostituire, tra gli altri, oltre al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2023-2025 anche il Piano delle Performance 2023-2025 con Determina del Presidente N. 33 del 31/01/2023, l' AdSP MAM ha confermato:

- a) il contenuto del PIAO 2022/2024 (approvato con Delibera del Comitato di Gestione n. 13 del 26/09/2022);
- b) quanto previsto con la Determina del Presidente n. 441 del 12/12/2022 con riferimento al Regolamento in materia di prestazione dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile dell' AdSP MAM rimandando il successivo aggiornamento del PIAO 2023 - 2025 con relative integrazioni e modifiche alla data del 31/03/2023.

In questo senso considerata l' esperienza maturata durante l'elaborazione del primo PIAO nel 2022 e la natura multisetoriale dello stesso, per il 2023 la sua predisposizione è stata affidata a tutti i Dipartimenti dell' Ente.

OBIETTIVI DI DIGITALIZZAZIONE E DI IMPLEMENTAZIONE DELL' ACCESSIBILITA' DELL' AMMINISTRAZIONE

Sportello Unico Amministrativo (SUA)

Il decreto n. 169 del 2016 "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in attuazione dell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124.", ha previsto l'istituzione all'interno delle AdSP di due sportelli: lo Sportello Unico Doganale per il Controllo sulla merce e lo Sportello Unico Amministrativo per tutti gli altri procedimenti e per le altre attività produttive in porto non

esclusivamente commerciali. Tra queste istanze rientrano anche quelle che richiedono l'avvio di procedure complesse che prevedono l'acquisizione di certificazioni, intese, concertazioni, pareri di altri enti, uffici o amministrazioni di vario genere.

Il SUA, in sostanza, è uno strumento indispensabile per semplificare i procedimenti amministrativi, portuali, demaniali e per inter-operare con i sistemi applicativi degli altri Enti pubblici coinvolti nei processi decisionali, coerentemente con le regole tecniche previste dal CAD e dalle linee guida dell'Agenda Digitale Italiana (AgID).

L'Ente, coerentemente con le previsioni di legge, delle Linee Guida SUA approvate dal M.I.T. (trasmesse a questa Amministrazione con comunicazione in atti prot. n.22020 del 19.07.2021) e con gli obiettivi contenuti nel Piano Strategico del 2021-2023, ha avviato un percorso di realizzazione del proprio Sportello Unico Amministrativo suddiviso in tre fasi:

- **Anno 2021_FASE 1:** Progettazione ed approvazione del modello architeturale dell'applicativo inerente il funzionamento e il monitoraggio dello Sportello Unico Amministrativo; Approvazione schema di Regolamento che disciplina l'organizzazione;
- **Anno 2022_FASE 2:** Completamento delle procedure di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi da dematerializzare- analisi dei procedimenti e rilascio in esercizio del 100% dei servizi di presentazione delle istanze attraverso lo Sportello Unico Amministrativo;
- **Anno 2023_FASE 3:** Rilascio in esercizio dei servizi di gestione back-end delle istanze e del pagamento bollo digitale attraverso lo Sportello Unico Amministrativo.

Nel corso del 2022, in coerenza con gli obiettivi operativi annuali di cui al presente documento, sono state portate a termine le attività previste nella seconda fase di implementazione dello Sportello Unico Amministrativo, relative al rilascio in esercizio del 100% dei servizi di front-end del SUA, in ambiente Cloud certificato AgID (<https://sua.adspmam.it>), riportati di seguito per comodità di consultazione:

ID	Cluster Normativi	Macro Ambito	Procedimenti SUA
1	L. n 84/94 e s.m.i	Autorizzazione Imprese Portuali per Operazioni e Servizi Portuali - Art.16	Rilascio di Autorizzazioni alle imprese per le operazioni portuali (L.84/94 Art. 16)
2		Autorizzazione della fornitura del lavoro portuale temporaneo (Compagnia Portuale) - Art.17	Rilascio di Autorizzazioni per la fornitura del lavoro portuale temporaneo
3		Concessioni di Aree e Banchine portuali (terminalisti)- Art. 18	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascio concessioni delle aree e banchine portuali; • Rinnovo concessione di aree e banchine portuali • Affidamento ad altre imprese portuali; • Riduzione del canone; • Rinuncia alla concessione. <i>NB: a questa tipologia di concessioni si applicano anche i procedimenti previsti dal Cod. Nav. di seguito segnalati.</i>
4	Cod. Nav. e Regolamento Esecutivo della Navigazione	Variazione al contenuto concessione - Cod. Nav. ex art. 24	Variazione al contenuto concessione
5		Concessioni di beni demaniali - Cod. Nav. Art. 36	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascio concessioni beni demaniali; • Rinnovo concessioni beni demaniali.

6	Marittima	Anticipata occupazione- Cod. Nav Art. 38	Anticipata occupazione
7		Costituzione d'ipoteca- Cod. Nav Art.41	Costituzione di ipoteca
8		Affidamento ad altri soggetti delle attività della concessione - Cod. Nav Art. 45 bis	Affidamento ad altri delle attività secondarie oggetto della concessione
9		Subingresso alla concessione - Cod. Nav Art.46	Subingresso alla concessione
10		Nuove opere in prossimità del demanio marittimo - Cod. Nav. Art 55	Nuove opere in prossimità del Demanio Marittimo
11		Autorizzazione Imprese per attività Commerciali e industriali – Cod. Nav. ex art. 68	Rilascio Autorizzazioni con riferimento all'attività di vigilanza sull'esercizio di attività non ricollegabili alle categorie regolate dall'art. 16
12	Ordinanze e/o regolamenti locali	Gestione richieste per aree operative e destinate ad uso pubblico	Autorizzazioni all'uso fiamma in porto
			Autorizzazione al deposito merci in porto
			Autorizzazioni per i trasporti eccezionali in porto
			Autorizzazioni all'occupazione temporanea del demanio per manifestazioni/eventi, cantieri lavori, riprese cinematografiche ecc.
			Rilascio autorizzazione di accesso al porto ed agli impianti portuali.
13	Ordinanza in riferimento alla sicurezza rispetto a rischi di incidenti connessi alle attività e alle condizioni di igiene sul lavoro ai sensi dell'art.24 della L.n.84/94	Autorizzazione all'uso esclusivo dello scalo per varo o alaggio imbarcazioni per singole giornate o mezze giornate.	
14	Accesso al Porto al personale di imprese autorizzate	Rilascio permessi di accesso al Porto al personale di imprese autorizzate allo svolgimento delle attività di cui all'Art. 16, 17, 18 L. 84/1994 e all'art. 68 Cod. Nav.	
15	Decreti Ministeriali (D.M)	Regolamento recante la disciplina per il rilascio, la sospensione e la revoca delle autorizzazioni per l'esercizio di attività portuali - D. M. 585/1995	Autorizzazioni all'autoproduzione

Nel corso del 2023, pertanto, sarà avviata la FASE 3 (conclusiva) delle attività di realizzazione del SUA, che riguarderà l'implementazione:

1. dei servizi di gestione "back-end" delle pratiche SUA, da parte del personale istruttore dell'Autorità all'uopo profilato;
2. del servizio di pagamento del bollo digitale integrato nella pratica di presentazione di un'istanza, da parte degli operatori economici;
3. dei servizi di background check previsti dal programma nazionale di sicurezza marittima, all'interno delle istanze di richiesta e gestione delle autorizzazioni di accesso ai porti.

OBIETTIVI DI EFFICIENZA IN RELAZIONE ALLA TEMPISTICA DI COMPLETAMENTO DELL'OPERA

ORGANIZZAZIONE, REGOLAMENTAZIONE, AVVIO FUNZIONI DELLA GESTIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO NOMINATO CON D.P.C.M. DEL 09 MAGGIO 2022 IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGGE 18 APRILE 2019, N. 32, CONVERTITO CON LEGGE 14 GIUGNO 2019, N. 55 RELATIVAMENTE AL COMPLETAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA NEL PORTO DI BRINDISI DELLA COLMATA NELL'AREA TRA LA RADICE DEL MOLO POLIMERI E LA FOCE DEL CANALE FIUME GRANDE E DEL DRAGAGGIO DI PARTE DEI FONDALI.

Con riferimento ai Commissari Straordinari giova sottolineare che con il DPCM del 09 Maggio 2022 mediante il quale, in attuazione del comma 1 dell'art. 4 del decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito con legge 14 giugno 2019, n. 55, è stato individuato tra gli interventi infrastrutturali l'opera di completamento dell'infrastrutturazione portuale del Porto di Brindisi descritta nell'attività di: "Espletamento delle attività di programmazione, progettazione, approvazione dei progetti, affidamento ed esecuzione dei lavori per il completamento dell'infrastrutturazione portuale, relativamente alla realizzazione della colmata nell'area posta tra la radice del Molo Polimeri e la foce del canale fiume Grande, nonché l'esecuzione del dragaggio di parte dei fondali presso il Porto di Brindisi" (CUP B81B200001360005 e CUP B81B200001370005), ed è stato nominato, quale Commissario Straordinario con decorrenza dalla data del citato provvedimento sino alla consegna degli interventi finanziati al soggetto gestore in via ordinaria, il Prof. Avv. Ugo Patroni Griffi, già Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico meridionale, giusta Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile n. 254 del 16.6.2021

A tal proposito in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 2, comma 2, del sopra richiamato D.P.C.M. che prevede che " Il Commissario Straordinario può avvalersi, per l'espletamento del suo incarico delle strutture dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" si è ritenuto opportuno che le funzioni e i compiti affidati alla struttura Commissariale, in ragione della loro complessità e della tempistica richiesta per il completamento dell'infrastruttura oggetto di realizzazione siano svolti avvalendosi del personale tecnico e amministrativo dipendente dell'AdSP MAM, in ragione dell'esperienza e delle competenze acquisite nell'ambito del loro percorso professionale e quindi si è proceduto con Determina del Presidente dell'AdSP MAM n. 42 del 06 febbraio 2023 alla costituzione della struttura di supporto alla attività del Commissario Straordinario con cui si stabilisce che per l'espletamento del suo incarico, quest'ultimo, si avvale della Segreteria Tecnico – Amministrativa dell'AdSP MAM anche nel caso in cui assuma direttamente le funzioni di Stazione Appaltante e per il supporto tecnico delle attività connesse alla realizzazione dell'opera commissariata.

Per tutto quanto su descritto l'AdSP ha ritenuto necessario assegnare a tutti i Dipartimenti dell'Ente come obiettivo operativo per l'anno 2023 l'espletamento delle attività necessarie alla definizione dell'organizzazione e della regolamentazione della struttura commissariale nonché di quelle propedeutiche all'avvio delle funzioni della gestione del Commissario Straordinario.

OBIETTIVI OPERATIVI IN FORMATO TABELLARE

Di seguito gli obiettivi descritti nei precedenti paragrafi vengono illustrati in forma schematica con l'indicazione degli aspetti operativi che, questa AdSP, dovrà realizzare nel corso del 2023 e che in alcuni casi rappresentano la **Fase 3** (esempio lo Sviluppo dello Sportello Unico Amministrativo degli obiettivi fissati nel corso del 2021).

Innovazione tecnologica e transizione al digitale

Obiettivo operativo	Dipartimenti coinvolti	Attuazione
Sviluppo dello Sportello Unico Amministrativo	- Tutti	2021-2023
1 Completamento delle procedure di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi da dematerializzare, rilascio in esercizio dei servizi di gestione "back-end" delle istanze e del pagamento bollo digitale attraverso lo Sportello Unico Amministrativo. (FASE 3)	- Tutti	2023 Fase 3

Transizione ecologica

In relazione alla definizione degli obiettivi legati alla transizione ecologica e alla sostenibilità, l'AdSP si riserva di aggiornare il presente documento successivamente alla ricezione della Direttiva Ministeriale da parte del Ministero Vigilante recante l'individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile dell'emolumento dei Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'anno 2023.

Legalità

	Obiettivo operativo	Dipartimenti coinvolti	Attuazione
1	Predisposizione del Piano Integrato Attività e Organizzazione (PIAO) dell'AdSP MAM anno 2023 -2025	- Tutti	2023 Annuale
2	Organizzazione, regolamentazione, avvio funzioni della gestione del Commissario Straordinario	- Tutti	2023 Annuale
3	Attuazione adempimenti relativi alla vigente sezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO 2023-2025	- Tutti	2023 Triennale

Sottosezione 3 Programmazione – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Questa sottosezione è stata predisposta dal RPCT con il supporto dell'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy dell'AdSP MAM istituito con Determina del Presidente n. 251 del 26/06/2020 ed integrato con Determina del Presidente n.31 del 30/01/2023, sulla base degli obiettivi strategici in materia di Anticorruzione e Trasparenza definiti dall'Organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Occorre pertanto in questa fase preliminare di redazione del nuovo strumento di gestione, utilizzare i principi cardine cui si è ispirata la redazione della presente sezione Anticorruzione e Trasparenza, secondo una logica di miglioramento progressivo, recependo gli esiti del

monitoraggio del Piano dell'anno precedente e riportando la ratio di quella impostazione nel presente documento, affinandone in ragione dell'esperienza maturata dalla AdSP sin dalla sua istituzione, i contenuti ed adeguandone la impostazione ai nuovi principi normativi che hanno introdotto il PIAO e quindi considerando gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza fissati dagli Organi di indirizzo come strumento per favorire la creazione nonché la protezione del Valore Pubblico così come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 approvato con la Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023.

La presente sottosezione pertanto, è destinato ai dipendenti e ai collaboratori che prestano servizio presso l'AdSP ma è reso pubblico per tutti gli stakeholders interni ed esterni mediante consultazione pubblica (avviso pubblico avvenuto in data 21/03/2023 fino alla data del 29/03/2023).

Come di consueto nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2023-2025 si è tenuto conto di 4 fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale dell'AdSP;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA INTERVENUTE NEL CORSO DEL TRIENNIO 2021/ 2023

Nel corso del 2021 il Legislatore all' articolo 6 del decreto legge n. 80/2021 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", ha approvato il cosiddetto "Decreto Reclutamento" convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, introducendo il P.I.A.O. con l' obiettivo di:

- assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa,
- migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese,
- procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi.

Da evidenziare, sempre nel corso del 2021, il Decreto Legge del 31 maggio 2021, n. 77, sulla governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" convertito con modificazione dalla legge n. 29 luglio 2021, n. 108 (G.U. n. 81 del 30 luglio 2021). Il cosiddetto Decreto Semplificazioni bis, ha introdotto disposizioni in materia di Governance per il PNRR e disposizioni in tema accelerazione e snellimento delle procedure e di rafforzamento della capacità amministrativa. La legge di conversione ha sostanzialmente mantenuto l'impianto delle previsioni del decreto legge in questione, apportando comunque alcune novità normative, nell'ambito di un testo che è intervenuto anche sul regime degli appalti pubblici, incidendo sul regime "ordinario" dei contratti pubblici disciplinato dal relativo codice, di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, in parte intervenendo sulla normativa derogatoria introdotta sulla spinta dell'emergenza pandemica con decretazione d'urgenza, come ad esempio il d.l. 16 luglio 2020, n. 76 (cosiddetto Decreto

Semplificazioni), e su altre disposizioni derogatorie in materia, come il cosiddetto decreto sblocca cantieri, d.l. 18 aprile 2019, n. 32.

In materia di procedimento amministrativo, Il decreto legge n. 77/2021 ha apportato alcune modifiche alla legge sul procedimento amministrativo 7 agosto 1990, n. 241, ovverosia sulla disciplina generale che si applica a ogni procedimento, salvo che non sia prevista una disciplina speciale derogatoria.

Le novità, poche ma importanti per la loro valenza generale, hanno riguardato il potere sostitutivo (art. 2 legge n. 241/1990); la disciplina del silenzio assenso (art. 20 legge n. 241/1990) e il regime dell'annullamento d'ufficio (art. 21-nonieslegge n. 241/1990).

Con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 l' ANAC ha emanato linee guida in materia di whistleblowing recepite da questa Autorità che ha integrato il proprio Regolamento come descritto nella sezione dedicata al whistleblowing del presente Piano.

Con la [Legge di Bilancio 2022](#) (L. 30.12.2021 n. 234) il Legislatore ha previsto una serie di misure e risorse extra per la PA e il lavoro pubblico a partire dal 1° gennaio 2022.

In totale il Governo ha stanziato numerose risorse pari a più di 650 milioni per il 2022 e a 1,8 miliardi sul triennio 2022 – 2024. Tali fondi si aggiungono a quelli del [PNRR](#) per la PA e alle risorse previste dal [Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80](#) sul reclutamento, sulla costruzione di capacità amministrativa e per le semplificazioni.

Si segnala, inoltre, il documento che contiene gli orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza, approvato dal Consiglio di ANAC il 2 febbraio 2022. Il documento, come ribadito dalla stessa ANAC, nasce dall'esigenza di semplificare e uniformare un quadro normativo connotato da incertezza e in continua evoluzione, in un'ottica di efficacia, efficienza, nonché di buon andamento, al fine di supportare l'agire delle amministrazioni, di cui all'art. 1 comma 2, d.lgs. 165/2001, chiamate all'adozione del PIAO, il nuovo strumento pianificatorio introdotto con il d.l. 80/2021, di cui la prevenzione della corruzione e della trasparenza, costituisce parte integrante insieme ad altri atti richiamati (ex art. 6, d.l. 80/2021).

Ed infine per la stesura della presente sottosezione si tiene conto del Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 (PNA), approvato con la Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 come strumento di supporto alle amministrazioni pubbliche per affrontare le sfide connesse alla realizzazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e all'attuazione della riforma introdotta dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 che ha previsto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di cui la pianificazione della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è parte integrante della parte generale che contiene indicazioni per la predisposizione della presente sezione del PIAO relativa alla prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il nuovo PNA 2022-2024 è suddiviso in due parti, una parte generale, volta a supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza alla luce delle modifiche normative sopra ricordate che hanno riguardato anche la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza e una parte speciale, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese. Detta parte, pur delineata nel quadro del vigente Codice dei contratti pubblici, è prevalentemente ancorata ai principi generali di derivazione comunitaria contenuti nelle direttive.

In ogni caso, essa sarà aggiornata laddove le future modifiche della normativa nazionale lo rendessero necessario.

Giova segnalare come nella parte generale un approfondimento è stato dedicato al divieto di pantouflage, ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva. L'ANAC nella propria attività di vigilanza ha rilevato che tale istituto, che avrebbe una estrema importanza se correttamente applicato, comporta problemi per chi deve attuarlo anche a causa delle della laconica previsione normativa.

Nella parte speciale del PNA, l'ANAC si è dedicata ai contratti pubblici, ambito in cui non solo quest'ultima riveste un ruolo di primario rilievo ma a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme, infatti i numerosi interventi legislativi in materia di contratti hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all'interno di tale ambito e, dall'altro lato, a produrre una sorta di "stratificazione normativa", per via dell'introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro legislativo di riferimento.

Proprio per la diffusione di numerose norme derogatorie, l'Autorità ha, innanzitutto, voluto offrire alle Stazioni Appaltanti un supporto nella individuazione di misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza agili ma allo stesso tempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi e a fenomeni criminali ad essi connessi.

Sono state così date anche indicazioni sulla Trasparenza, inteso come presidio necessario per assicurare il rispetto della legalità e il controllo diffuso, nonché misure per rafforzare la prevenzione e la gestione di conflitti di interessi.

Sempre in questo ambito nel PNA 2022-2024, è stato realizzato un approfondimento inerente alle gestioni commissariali cui è affidata la realizzazione delle grandi opere previste nel PNRR.

Riassumendo quindi oltre a orientamenti sull'applicazione della L. n. 190/2012, nel PNA l'ANAC si è soffermata sulla declinazione di possibili rischi e misure di prevenzione che riguardano l'area dei contratti pubblici in cui i Commissari operano in deroga alle disposizioni di legge, dovendo tuttavia rispettare una serie di principi di derivazione eurounitaria.

Sia nella parte generale del PNA che in quella speciale, l'ANAC, come anticipato, si è posta nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro, organi di indirizzo compresi, che sono protagonisti delle strategie di prevenzione.

Da qui anche la predisposizione di specifici allegati che vanno intesi come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

Per la Parte generale sono stati predisposti i seguenti Allegati:

- L'Allegato n. 1) "Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO";
- L'Allegato n. 2) fornisce un modello per costruire la sezione dedicata alla Trasparenza del PTPCT o del PIAO;
- L'Allegato n. 3) sul RPCT e la struttura di supporto;

- L'Allegato n. 4) contiene una ricognizione delle semplificazioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 e 5.000; per le unioni di comuni; per le convenzioni di comuni.

Per la Parte speciale, dedicata ai contratti pubblici, sono stati elaborati i seguenti Allegati:

- L'Allegato n. 5) recante "Indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici";
- L'Allegato n. 6) recante "Appendice normativa sul regime derogatorio dei contratti pubblici";
- L'Allegato n. 7) "Contenuti del bando tipo n. 1/2021";
- L'Allegato n. 8) "Check-list per gli appalti";
- L'Allegato n. 9) recante elenco degli obblighi di pubblicazione in A.T., sottosezione "Bandi di gara e contratti" sostitutivo dell'allegato 1) della delibera ANAC 1310/2016 e dell'allegato 1) alla delibera 1134/2017 nella parte in cui elenca i dati da pubblicare per i contratti pubblici;
- L'Allegato n. 10) "Commissari Straordinari: modifiche al d.l. n. 32/2019";
- L'Allegato n. 11) si è dato conto degli esiti sintetici dell'analisi dei dati tratti dalla piattaforma Anac sui PTPCT del 2021 inseriti alla data del 15 marzo 2022.

In definitiva partendo dell'esigenza di affrontare le nuove sfide della riforma del PIAO e del PNRR, è necessario sottolineare che il PNA nella parte generale ha contenuti innovativi, rispetto ai precedenti, relativamente alla predisposizione della sezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO, alle semplificazioni ulteriori introdotte e al monitoraggio.

Sono da intendersi superate, invece rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interessi nei contratti pubblici.

Tutta la materia dei contratti in deroga è innovativa rispetto a quanto previsto in precedenti PNA così come quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici mentre invece per quanto riguarda i Commissari Straordinari, le indicazioni offerte integrano l'approfondimento di cui all'Aggiornamento 2017 al PNA dedicato a "La gestione di Commissari straordinari nominati dal Governo".

Analogamente, restano quale riferimento le rimanenti parti di carattere speciale svolte negli approfondimenti nei diversi PNA dedicati a settori di amministrazioni o materie.

il Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 è disponibile al seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023>

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance.

Il primo obiettivo generale in tema di Anticorruzione e Trasparenza che gli Organi di Indirizzo di questa AdSP si sono dati è quello relativo alla creazione di Valore Pubblico secondo le indicazioni contenute nel DM n. 32 132/2022 secondo cui questo obiettivo può essere raggiunto avendo chiaro che la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza sono dimensioni per la creazione del Valore Pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni Amministrazione o Ente.

Di fatto in ottemperanza alla Legge 190/2012, art.1, comma 8, così come modificato dall'art. 41, comma 1, Lettera g) del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi

strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e della Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione”.

Al fine di declinare l’obiettivo generale in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza da considerare, quindi, come funzionali alle strategie di creazione del Valore Pubblico e come contenuto obbligatorio della presente sottosezione del PIAO questa AdSP ha, individuato a livello strategico le seguenti proposte di obiettivi riguardo l’Anticorruzione e la Trasparenza:

1) Potenziare il coinvolgimento di Dirigenti e dipendenti nel processo di elaborazione della presente sottosezione del PIAO e la responsabilizzazione in fase di attuazione dello stesso, perché legati alla Performance Individuale. Verrà richiesta sempre maggiore collaborazione per la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi ad essi correlati, con l’individuazione di strategie di mitigazione dei rischi stessi, per i settori di rispettiva competenza. La cooperazione tra la figura del RPCT (Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza) e le diverse strutture in cui si articola l’Amministrazione dovrà essere sempre più efficace.

2) Rafforzamento dell’analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR.

3) revisione tempestiva e miglioramento della regolamentazione interna (aggiornamento del Codice di Comportamento alle modifiche apportate al Codice Comportamento dipendenti pubblici mediante lo schema di Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022 che saranno recepite entro il 30 giugno 2023 con apposito Decreto del Presidente della Repubblica).

4) Implementare la Trasparenza dell’attività amministrativa attraverso una maggiore informatizzazione dei flussi di lavoro ed un più puntuale monitoraggio delle fasi relative alla pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito dell’Ente, con maggiore attenzione alla qualità dei dati pubblicati, come misura di prevenzione dell’illegalità e strumento di garanzia per gli stakeholder sia esterni che interni. Verrà effettuato un costante monitoraggio dei dati pubblicati da ogni referente individuato dai singoli Dirigenti e RUP dell’Ente.

5) Attivazione e digitalizzazione dei controlli interni per il monitoraggio delle misure di Anticorruzione e Trasparenza adottate, con il coinvolgimento di tutti i Dirigenti, referenti individuati dai singoli Dirigenti e RUP dell’Ente.

6) Sviluppare politiche sulle Performance finalizzate a raggiungere un clima organizzativo che favorisca la Prevenzione della Corruzione con l’assegnazione di Obiettivi Organizzativi e Individuali specifici ai Responsabili dei servizi ed ai loro Dirigenti, referenti e RUP dell’Ente.

7) integrazione tra il sistema di monitoraggio della sezione Anticorruzione Trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri controlli interni.

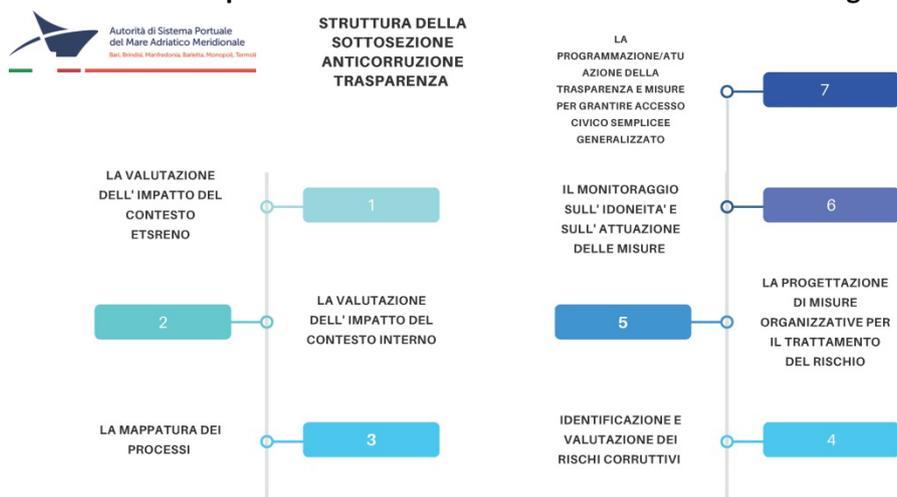
8) Monitoraggio costante del sistema informatizzato di gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing) in ottemperanza alle linee guida in materia adottate da ANAC.

6) Implementare i percorsi formativi specifici per i dipendenti in materia di Anticorruzione e Trasparenza per rafforzare la comprensione e la condivisione delle regole e dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento, per migliorarne l’applicazione nei processi e in tutte le attività dell’Ente.

Verrà promosso l’aggiornamento costante di tutti i dipendenti dell’Ente sulla normativa di riferimento e sulle disposizioni impartite dall’ANAC in materia.

Nella sezione relativa alle Performance del presente Piano, nella sottosezione relativa all’aggiornamento per l’anno 2023 del Piano Generale Strategico è stato individuato come obiettivo operativo trasversale per tutti i Dipartimenti in relazione alla linea generale di indirizzo inerente alla Legalità, l’attuazione degli obiettivi strategici in materia di Anticorruzione e Trasparenza contenuti nel PIAO vigente.

La struttura della presente sottosezione è stata articolata come di seguito:



ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

L'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo (cfr. Allegato 1 PNA 2019).

Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno ed interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.

Ne risulta, in questo modo, rafforzata anche la logica di integrazione tra Performance e Prevenzione della Corruzione che l'ANAC nel PNA ha da tempo sostenuto.

L'illustrazione delle principali dinamiche che caratterizzano il contesto esterno ed interno di una amministrazione è, infatti, elemento essenziale del Piano della Performance, così come costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio corruttivo. A ciò si aggiunga che la struttura organizzativa, elemento essenziale del contesto interno, deve essere esaminata anche con riferimento alla sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO.

È quindi importante che le Amministrazioni svolgano una sola volta tali attività di analisi funzionali per le diverse sezioni di cui si compone il PIAO.

In altri termini, i dati e le informazioni raccolti dai responsabili di ogni sottosezione del PIAO costituiscono, nella logica della pianificazione integrata, patrimonio comune e unitario per l'analisi del contesto esterno ed interno. Questa analisi, attraverso la quale l'amministrazione comprende

meglio le proprie caratteristiche e l'ambiente in cui è inserita, è presupposto fondamentale delle attività di pianificazione.

VALUTAZIONE DELL' IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO

Nella stesura della presente sottosezione del PIAO, relativa ai rischi corruttivi e trasparenza, si è tenuto conto dei dati dell'ultimo rapporto di Transparency International Italia sull'indice di percezione della corruzione nel mondo (CPI), misurato annualmente da esperti ed analisti, che poneva nel 2022 l'Italia al 41° posto su 180 paesi.

visibile al seguente link:

<https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>

Dopo il balzo in avanti di 10 posizioni nel CPI 2021, l'Italia conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione.

L'Indice di Percezione della Corruzione, elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il Report CPI 2022 mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza. La corruzione erode le risorse per il benessere comune, genera tensioni sociali, riduce la fiducia nei governi, crea terreno fertile per attività criminali, in definitiva minaccia la stabilità politica, sociale ed economica di un Paese. Con un punteggio medio di 66 su 100, l'Europa occidentale e l'Unione europea (UE) è ancora una volta la regione con il punteggio più alto nell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) e l'Italia è tra i paesi dell'area che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo. Il CPI 2022 conferma, infatti, l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Oltre alle informazioni scaturite dal summenzionato Report CPI 2022, allo stato attuale uno dei più affidabili strumenti di misura della corruzione, disponibile su scala regionale all'interno dei Paesi membri dell'Unione Europea, è rappresentato dall'Indice europeo di qualità del governo (EQI – European Quality of Government Index). Disponibile dal 2013, l'EQI sintetizza la capacità di governo delle Amministrazioni rilevando le percezioni, le esperienze e le valutazioni dei cittadini, nelle proprie regioni di residenza, sui cosiddetti "tre pilastri" della qualità delle istituzioni, ossia la corruzione, la qualità e l'imparzialità nell'erogazione dei servizi pubblici (in primis: sanità, istruzione, sicurezza). Secondo le risultanze dell'ultima indagine EQI 2021, i valori registrati dall'Italia collocano il nostro Paese al 22° posto in classifica, con un valore EQI pari a -0,863 punti, abbastanza al di sotto della media europea (pari a 0), con una percezione alquanto negativa dei cittadini italiani rispetto alle dimensioni di corruzione ed imparzialità, mentre la qualità dei servizi pubblici, per quanto ancora insoddisfacente, fa registrare una distanza minore rispetto alla media dell'Unione.

Guardando alle risultanze regionali, tuttavia, già l'Indice EQI 2017 collocava la Puglia tra le regioni d'Europa che negli ultimi anni hanno compiuto i maggiori sforzi nel settore della qualità dei servizi pubblici, giungendo 11° nella classifica delle regioni più virtuose nel progredire sul 'pilastro' tematico "Qualità". Le più recenti rilevazioni dell'EQI 2021 confermano questa tendenza positiva: il punteggio assoluto della Puglia continua a crescere, mostrando i maggiori progressi nel pilastro "corruzione"

Dopo aver contenuto gli effetti della pandemia ed aver assistito ad una forte ripresa delle attività economiche, è sopraggiunta la nuova emergenza legata agli effetti della crisi russo-ucraina. Gli effetti sull'approvvigionamento di materie prime e prodotti energetici, questi ultimi interessati da forti rialzi già prima del conflitto, sono stati rilevanti e dannosi. Ne hanno risentito tutti i settori di attività in termini di forte rialzo dei prezzi e quindi di perdita del potere di acquisto.

Le problematiche connesse all'approvvigionamento di materie prime ed energia hanno progressivamente intaccato quei segnali di diffusa ripresa in uscita dalla pandemia che stavano emergendo nel Mezzogiorno come nel resto del Paese nel corso del 2021, benché il clima di fiducia delle imprese risentisse ancora degli andamenti oscillanti della pandemia e dei contagi nelle diverse aree. Peraltro, fin dall'inizio della pandemia gli analisti avevano evidenziato che il Mezzogiorno avrebbe subito un impatto negativo relativamente meno significativo rispetto al Centro-Nord, ma anche che l'uscita dalla pandemia sarebbe stata più dirompente nel Centro-Nord, in quanto il Mezzogiorno avrebbe scontato le sue criticità strutturali.

Osservando i dati regionali forniti annualmente dalla Banca d'Italia (Eurosistema – Economie regionali - documento di Aggiornamento congiunturale sull'economia della Puglia pubblicato dalla Banca d'Italia - Novembre 2022) visibile al link di seguito:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0038/index.html>

emerge, in effetti, che nel corso del 2021 si è registrata una sensibile ripresa dell'attività economica in Puglia dopo il momento più acuto di crisi provocato dalla pandemia da Covid-19; nei primi nove mesi del 2022 l'economia pugliese ha continuato poi a crescere, completando il recupero dei livelli produttivi persi a causa della pandemia, ma con un'intensità decrescente a partire dalla metà dell'anno.

Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2022 l'attività economica sarebbe cresciuta del 5,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5,4% e 5,7% rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), collocandosi su livelli analoghi a quelli del primo semestre del 2019, mentre nel terzo trimestre del 2022 la crescita avrebbe lievemente decelerato, soprattutto a causa dell'incremento dell'inflazione e dei costi di produzione.

Tale crescita economica ha riguardato tutti i principali settori di attività economica. Il settore industriale ha registrato un sensibile aumento delle vendite interne ed estere, nonostante le difficoltà connesse con l'aumento dei costi degli input energetici e le perduranti tensioni nelle catene di approvvigionamento, manifestatesi attraverso aumenti nei costi di produzione e ritardi o indisponibilità nelle forniture. Le aspettative hanno risentito però dell'acuirsi nei mesi estivi dei rincari dell'energia e prospettano un rallentamento delle vendite ed un calo degli investimenti nel 2023, nonostante la spinta attesa dagli incentivi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il contesto socio-economico del territorio pugliese dunque, nonostante significativi segnali di vitalità e dinamismo, continua ad essere caratterizzato da notevoli criticità, connesse soprattutto a consolidati deficit strutturali relativi sia alle caratteristiche del cosiddetto capitale umano che alle dotazioni infrastrutturali ed agli standard dei servizi. Su queste basi si innesta il rischio concreto individuato per il Mezzogiorno da SVIMEZ – nel suo Rapporto 2022 su “L'economia e la società del Mezzogiorno” – di un nuovo shock dopo il Covid, quello della “ripresa dimezzata”, dovuta essenzialmente ad inflazione e crisi energetica.

https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/rapporto-svimez-2022/

In base ai dati forniti dall'[Ufficio Statistico della Regione Puglia](#) su fonte ISTAT 2021, i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Puglia sono complessivamente passati dai 164.703 del 2012 ai 125.146 del 2021, segnando un sensibile decremento. In questo periodo il calo più vistoso ha riguardato i furti, passati ad essere da oltre 86mila (più della metà del totale dei reati) a meno di 50mila (meno del 40%), e le rapine (da quasi 3mila a poco più di mille). Di contro sono esplosi i reati di tipo informatico (truffe, frodi e delitti) che sono passati dal 4% sul totale del 2012 al 14% nel 2021. Si mantiene sostanzialmente stabile, in termini assoluti, il numero di reati contro la Pubblica Amministrazione, che si aggira sempre attorno al migliaio di unità (973 nel 2021, pari allo 0,8% del totale), seppur per effetto di una significativa crescita registrata nell'ultimo anno, che segue ad una importante riduzione registrata nel periodo 2015-2016 e ad una successiva fase di stabilità nel periodo 2016-2020. Le motivazioni di tale riacutizzazione improvvisa dei reati contro la P.A. nell'anno 2021 – al netto di criticità di natura statistica derivanti dalla scarsa significatività/incompletezza di alcuni dati inseriti nella serie storica di riferimento (dal 2016 al 2020) – sono verosimilmente da collocarsi nell'attuale fase storica, connotata come si è detto nella parte introduttiva del presente Piano dapprima dalla crisi derivante dalla pandemia da Covid-19 e poi dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est, che hanno reso necessari interventi pubblici di rilievo straordinario (in primis il PNRR), con un ingente flusso di denaro messo a disposizione di soggetti pubblici e privati e con rilevanti deroghe alla legislazione ordinaria in materia di appalti introdotte per esigenze di celerità della realizzazione degli interventi.

Le [“Relazioni semestrali sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia”](#) del 2020 e 2021 offrono poi uno sguardo di sintesi in merito ai provvedimenti interdittivi emessi nelle varie Regioni italiane. Si può rilevare a tale proposito come, nel 2021, a fronte di un generalizzato aumento del numero di provvedimenti a livello nazionale (da 748 a 828, oltre il 10% in più), particolarmente concentrato nel secondo semestre, in Puglia si sono registrati dati in controtendenza con un abbattimento complessivo superiore al 30% (si è passati dai 93 provvedimenti del 2020 ai 63 del 2021).

Da sottolineare inoltre come nelle summenzionate relazioni della DIA si pone l'accento sulle mutate strategie delle organizzazioni criminali che, ormai presenti su tutto il territorio nazionale, stanno progressivamente accantonando l'interesse per le azioni cruente a favore di una silenziosa attività di infiltrazione nel sistema imprenditoriale piegato dalla pandemia e dalle conseguenze della crisi russo-ucraina.

Come rivela l'ANAC, negli anni si è assistito all'introduzione, accanto allo scambio di denaro, di nuovi strumenti corruttivi: assicurare il posto di lavoro per parenti e amici del corrotto, benefit di diversa natura quali prestazioni professionali, manutenzioni e servizi di pulizia, opere di manutenzione edilizia, anche di modesto valore, difficilmente identificabili quali ricompense per favori ottenuti.

Secondo l'UE l'incremento di contratti affidati tramite procedure rapide e dirette e l'innalzamento della soglia per gli affidamenti di servizi e forniture da € 75.000 a € 139.000, introdotti rispettivamente dalla L. 120/2020 sulle semplificazioni e l'innovazione digitale e dal decreto Recovery, rischiano di rivelarsi strumenti in grado di facilitare fenomeni di illegalità.

In relazione al contesto esterno, con particolare riferimento ai soggetti che intrattengono relazioni istituzionali, economiche ed imprenditoriali con l'Ente, come ad esempio altre PP.AA., imprese terminaliste, imprese dell'autotrasporto, imprese edili, servizi portuali, cantieri navali ed altro appartenente al mondo del porto.

Il mondo portuale vede l' AdSP come soggetto autorevole con il quale intrattenere relazioni professionali rilevanti, con opportunità economiche significative anche in relazione alle potenzialità di investimento delle Autorità Portuali.

Ne consegue che le relazioni che il contesto esterno può attivare con l' AdSP sono suscettibili di generare potenziali rischi corruttivi, da parte di spregiudicati soggetti che intendono esercitare indebite pressioni sul personale interno. Le aree di possibile influenza sono quelle degli appalti, delle concessioni demaniali marittime, del reclutamento del personale e delle erogazioni di contributi.

Ciò comporta la necessità di adottare tutte le pratiche e le procedure che neutralizzino il più possibile il rischio di corruzione tra i dipendenti dell'Ente.

Complessivamente, in merito al contesto interno ed esterno specifico, si distinguono alcuni settori (aree di rischio) relativamente a:

- procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- autorizzazioni e concessioni, rilasciate ai sensi del Codice della Navigazione o della L. 84/94, per lo svolgimento di attività all'interno dei porti e la gestione del demanio marittimo;
- gestione delle entrate e delle spese;
- affari legali e contenzioso;
- personale e paghe;
- erogazione di contributi e sovvenzioni.

Ai sensi dell'art. 1, comma 53, della L. 190/2012 e ss.mm.ii. rientrano tra le attività a maggior rischio di infiltrazioni mafiose e sono, pertanto, sottoposte ad una più attenta osservazione al fine di individuare presunte irregolarità:

- a) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- c) noli a freddo di macchinari;
- d) noli a caldo;
- e) autotrasporti per conto di terzi;

Di ciò si terrà conto nell'individuazione dei contraenti di affidamenti di lavori, forniture e servizi per conto dell'AdSP MAM.

I Dipartimenti Esercizio Porto effettuano annualmente le verifiche antimafia sulle Imprese iscritte nel Registro di cui all'art. 68 del Codice della Navigazione nonché per i Servizi Demanio e Lavoro Portuale.

Le verifiche di cui trattasi vengono attuate tramite rilascio automatizzato, da applicazione BDNA (Banca Dati Nazionale unica Antimafia), delle previste certificazioni (comunicazioni ed informazioni antimafia).

Le modalità adottate, per le verifiche sono le seguenti:

- le Imprese iscritte al Registro di cui all'art. 68 del C.d.N. sono sottoposte a verifica, nella misura del 20% con cadenza annuale, sulla base di sorteggi effettuati entro la fine del mese di febbraio;
- le imprese iscritte ai Registri di cui all'art. 16-17-18 legge 84/94 nonché quelle soggette al rilascio/rinnovo delle concessioni demaniali marittime/autorizzazioni/licenze di cui agli artt. 36-45bis-46 del Codice della Navigazione sono tutte sottoposte a verifica annuale.

E' doveroso anticipare, in materia di verifiche antimafia, quanto meglio descritto nei successivi paragrafi della presente sezione relativamente al fatto che l' AdSP abbia sottoscritto Protocolli di Legalità con tutte le Prefetture i cui UTG sono presenti nel territorio ricadente all'interno della circoscrizione di competenza dell' AdSP MAM.

VALUTAZIONE DELL' IMPATTO DEL CONTESTO INTERNO

Altrettanto necessaria alla migliore predisposizione del presente PIAO dell'ADSP è l'analisi del contesto interno.

L'analisi del contesto interno richiede in primis una selezione delle informazioni e dei dati funzionali all'individuazione delle caratteristiche organizzative dell'amministrazione che possono influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione; dopodiché, la parte principale dell'analisi deve focalizzarsi sulla individuazione e disamina dei processi organizzativi per mappare tutte le attività svolte dall'amministrazione.

L'ANAC specifica, anche nel nuovo PNA 2022-2024, che la mappatura dei processi è "un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio".

Deve aversi riguardo principalmente agli aspetti legati all'organizzazione ed alla configurazione della struttura dell'ADSP.

ASSETTO ISTITUZIONALE DELL' ADSP MAM

Le Autorità di Sistema Portuale sono state istituite con il D.lgs. n. 169 del 04 agosto 2016 che ha modificato la Legge 29 gennaio 1994 n.84.

Le AdSP sono enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio, con compiti di programmazione, pianificazione e controllo delle attività e delle operazioni portuali, sottoposti ai poteri di indirizzo e di

vigilanza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (art. 6, co. 5 e 7, l. 84/1994 e ss.mm.ii.).

Pertanto, stante la loro natura giuridica di enti pubblici non economici, alle AdSP, pur non applicandosi le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70 e ss.mm.ii., si applicano, tuttavia, i principi di cui al titolo I del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

L' Autorità di Sistema Portuale è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ai sensi dell'articolo 12 (l. 84/1994 e ss.mm.ii.).

La gestione contabile e finanziaria di ciascuna Autorità di Sistema Portuale è disciplinata dal regolamento proposto dal Presidente dell' Autorità di Sistema Portuale, deliberato dal Comitato di Gestione (art. 9, L. 84/94) e approvato dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell' Economia e delle Finanze.

Il conto consuntivo dell' Autorità di Sistema Portuale è allegato allo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'esercizio successivo a quello di approvazione.

Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei Conti (cfr.: art. 8 bis, comma 1, lettera c), legge 27 febbraio 1998, n. 30).

Strumento principale di regolazione, pianificazione e sviluppo è il Piano Regolatore di Sistema Portuale (art.5, comma 1 *ter*) , adottato dal Comitato di Gestione previa intesa con il Comune o i Comuni interessati, in cui vengono individuate le caratteristiche e la funzione delle aree interessate e l'ambito complessivo del porto, comprese le aree adibite alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

ORGANI ISTITUZIONALI:

Gli organi istituzionali dell' Autorità di Sistema Portuale sono:

- il Presidente, nominato con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, d'intesa con il Presidente o i Presidenti della regione interessata, scelto fra cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale;

- il Comitato di Gestione, così come definito dall' art. 9, comma 1 della L. 84/94 e ss. mm. ii., composto:

a) dal Presidente dell'AdSP, che lo presiede e il cui voto prevale in caso di parità dei voti espressi;

b) da un componente designato dalla Regione o da ciascuna Regione il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale;

c) da un componente designato dal sindaco di ciascuna delle città metropolitane, ove presente, il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale;

d) da un componente designato dal sindaco di ciascuno dei Comuni ex sede di Autorità Portuale inclusi nell'AdSP, esclusi i Comuni capoluogo delle città metropolitane;

e) da un rappresentante dell'Autorità Marittima, designato dalle direzioni marittime competenti per territorio, con diritto di voto nelle materie di competenza, prevedendo la partecipazione di comandanti di Porti diversi da quello sede dell'AdSP, nel caso in cui siano affrontate questioni relative a tali Porti.

- il Segretario Generale, così come definito dall' art. 10 della L. 84/94 e ss. mm. ii., nominato dal Comitato di gestione, su proposta del presidente dell' Autorità di Sistema Portuale, scelto tra esperti di comprovata esperienza manageriale o qualificazione professionale nel settore disciplinato dalla presente legge nonché nelle materie amministrativo-contabili.

E' preposto alla segreteria tecnico-operativa e provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell' Autorità di Sistema Portuale e sovrintende e coordina le attività degli uffici territoriali portuali.

- il Collegio dei Revisori dei Conti, così come definito dall' art. 11 della L. 84/94 e ss. mm. ii., composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, i quali devono essere iscritti al registro dei revisori legali, o tra persone in possesso di specifica professionalità. Il Presidente e un membro supplente sono designati dal Ministero dell' Economia e delle Finanze.

ORGANI CONSULTIVI:

Presso ciascuna Autorità di Sistema Portuale è istituito l' Organismo di Partenariato della Risorsa Mare, così come stabilito dall' art. 11 bis della L. 84/94 e ss. mm. ii., composto, oltre che dal Presidente dell' Autorità di Sistema Portuale, dai principali rappresentanti delle categorie produttive e portatrici di interesse che operano in ambito portuale (armatori, industriali, spedizionieri, operatori logistici e ferroviari, autotrasportatori e rappresentanti delle Imprese che operano in porto).

L' Organismo ha funzioni di confronto partenariale ascendente e discendente, nonché funzioni consultive di partenariato economico sociale, in particolare in ordine:

- a) all'adozione del piano regolatore di sistema portuale;
- b) all'adozione del piano operativo triennale;
- c) alla determinazione dei livelli dei servizi resi nell'ambito del sistema portuale dell'AdSP suscettibili di incidere sulla complessiva funzionalità ed operatività del porto;
- d) al progetto di bilancio preventivo e consuntivo.

Presso ogni porto con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, così come stabilito dall' art. 15 comma 1 della L. 84/94 e ss. mm. ii., è istituita una Commissione Consultiva composta da cinque rappresentanti dei lavoratori delle imprese operanti in porto, da un rappresentante dei lavoratori dell' Autorità di Sistema Portuale e da un rappresentante di ciascuna delle seguenti categorie imprenditoriali operanti nel porto: armatori; industriali; imprenditori di cui agli articoli 16 e 18 ; spedizionieri; agenti e raccomandatari marittimi; autotrasportatori operanti nell'ambito portuale.

La legge 84/1994 nel testo modificato dal d. lgs. 169/2016, prevede che (art.6 bis, commi 1 e 2) presso ciascun porto già sede di Autorità portuale, l'AdSP costituisce un proprio ufficio territoriale a cui è preposto il Segretario Generale o da un suo delegato, scelto tra il personale di ruolo in servizio presso le AdSP o le soppresse Autorità, con qualifica dirigenziale, con i seguenti compiti:

- a) istruttori, ai fini dell'adozione delle deliberazioni di competenza dell'AdSP;
- b) di proposta, con riferimento a materie di rilievo locale in relazione alle quali la competenza appartiene all'AdSP;
- c) funzioni delegate dal Comitato di Gestione, di coordinamento delle operazioni in porto, di rilascio delle concessioni per periodi fino a durata di quattro anni anche

determinando i rispettivi canoni, nonché i compiti relativi alle opere minori di manutenzione ordinaria in ambito di interventi ed edilizia portuale, sulla base delle disposizioni di legge e delle determinazioni al riguardo adottate dai competenti organi dell'AdSP.

Presso ciascun porto dell'AdSP esistente in un comune capoluogo di provincia non già sede di Autorità portuale, l'AdSP può istituire un ufficio amministrativo decentrato, che svolge le funzioni stabilite dal Comitato di Gestione. All'ufficio è preposto il Segretario Generale o un suo delegato, scelto tra il personale di ruolo in servizio presso le AdSP o le sopresse Autorità, con qualifica di quadro o dirigente. L'ufficio amministrativo decentrato può anche non essere equiparato all'ufficio territoriale portuale. Su deliberazione del Comitato di Gestione, l'AdSP può istituire uffici amministrativi decentrati anche presso altri porti della sua circoscrizione non già sede di Autorità portuale.

Il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale è stato nominato nella persona del Prof. Avv. Ugo PATRONI GRIFFI dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili con Decreto del 16 giugno 2021, n. 254, per un quadriennio.

Il Comitato di Gestione dell'AdSP è stato nominato con Determina del Presidente n. 258 del 13 luglio 2021.

La sua composizione è stata integrata e modificata con successive determine n. 264 del 15 luglio 2021, n. 304 del 6 agosto 2021 e n. 384 del 11 ottobre 2021, n. 272 del 27 luglio 2022, n. 312 del 10 ottobre 2022, n. 344 del 28 settembre 2022 e n. 16 del 23 gennaio 2023.

Il Collegio dei Revisori dei Conti dell'AdSP è stato nominato dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili con Decreto del 28 ottobre 2021, n. 416, per il quadriennio 2021-2025, nelle persone del Dott. Graziano LARDO, con funzioni di Presidente; Dott. Alessandro FRANCHI membro effettivo; Dott.ssa Francesca BRUSCO, membro effettivo, Dott. Andrea Montelli membro supplente e Dott.ssa Paola De Cesare membro supplente.

L'Organismo di Partenariato della Risorsa Mare è stato nominato con Determina del Presidente n. 333 del 10/09/2021; la sua composizione è stata successivamente da ultima integrata con Determina del Presidente n. 383 del 11 ottobre 2021, n. 87 del 15/03/2022, n. 261 del 21 luglio 2022 e n. 339 del 20 settembre 2022 (https://adspmam.etraspresenza.it/pagina809_organismo-di-partenariato-della-risorsa-mare.html).

Inoltre l'AdSP MAM con il Determina n.230 del 22/06/2021 ha nominato, all'esito di una procedura comparativa, l'Organismo Indipendente di Valutazione Monocratico della stessa per il triennio 2021/2023, nella persona del Dott. Mario Antonio D'Amelio.

Giusta delibera del Comitato di Gestione 19 del 23/11/2021 è stato nominato Segretario Generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale per un quadriennio a decorrere dal 12 febbraio 2022 il Dott. Tito VESPASIANI, nonché RPCT dell'Ente.

Vengono presi inoltre, in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile ad evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

L'AdSP MAM, si distingue quale network portuale per la gestione dei Porti di Bari, Brindisi Barletta, Manfredonia e Monopoli e con la conversione in Legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68 ai porti summenzionati si è aggiunto il porto di Termoli, con un'organizzazione "snella" ed altamente qualificata.

A supporto del vertice politico-amministrativo (Comitato di Gestione/Presidenza), la Segreteria Tecnica ha istituito dei Dipartimenti, per la gestione delle materie di maggior interesse per l'Ente (Amministrativa, Tecnica, Esercizio Porto, Economico-Finanziaria e Legale). L'AdSP, attualmente, ha alle sue dipendenze circa 87 dipendenti, compresi n. 6 del ruolo dirigenziale (n. 1 in aspettativa), per la maggior parte impiegati in funzioni estremamente sensibili, dal punto di vista del rischio corruttivo, in quanto attinenti alla sfera economica e giuridica della comunità portuale.

La dotazione finale, approvata con Delibera del Comitato di Gestione Nr. 12 del 26/09/2022 , che ha scontato l'approvazione del Ministero Vigilante è composta da n. 109 unità di ruolo, distinte per livelli, a fronte di una copertura attuale di 83 unità:

Di seguito la dotazione organica complessiva al 31/12/2022 delle risorse umane e dei relativi inquadramenti:

PIANTA ORGANICA COMPLESSIVA AL 31/12/2022

Posizioni	Piante Organiche approvate	Copertura effettiva dell'Organico
DIRIGENTI	8	6 +1*
QUADRI	32	21
IMPIEGATI	69	49 + 6**
OPERAI	0	0
Totali	109	83

* PERSONALE A IN ASPETTATIVA

** PERSONALE A TEMPO DETERMINATO (assunzione PNRR)

Per l'espletamento dell'attività istituzionale, Il Segretario Generale, si avvale della collaborazione della Struttura Organizzativa dell'Ente come di seguito articolata:

Staff PRESIDENTE e SEGRETARIO GENERALE

Funzioni: Segreteria di Presidenza, affari generali, programmazione strategica, comunicazione e relazioni esterne, promozione.

Dipartimento SVILUPPO ed INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Funzioni: Rilevazioni statistiche, progetti di cooperazione e speciali, Innovazione tecnologica, PCS e SUA, Digitalizzazione.

Dipartimento ECONOMICO-FINANZIARIO

Funzioni: Bilancio e rendiconto finanziario, contabilità generale e finanziaria, Personale paghe, contributi e adempimenti obbligatori, Economato e piccola cassa, blending finanziario.

Dipartimento LEGALE

Funzioni: Legale, contenzioso e rappresentanza dell'Ente in giudizio, prevenzione corruzione e trasparenza.

Dipartimento TECNICO

Funzioni: progettazione infrastrutture e piano regolatore, ambiente, impianti tecnologici ed efficientamento energetico, manutenzione.

Dipartimento AMMINISTRATIVO

Funzioni: Gare, albo fornitori, contratti, acquisti, protocollo.

Dipartimento ESERCIZIO PORTO DI BARI

Funzioni: Demanio, Security, monitoraggio portuale, servizi ausiliari, lavoro portuale, controllo operativo, verifica servizi in appalto/concessione.

Dipartimento ESERCIZIO PORTO DI BRINDISI e PORTO DI MONOPOLI

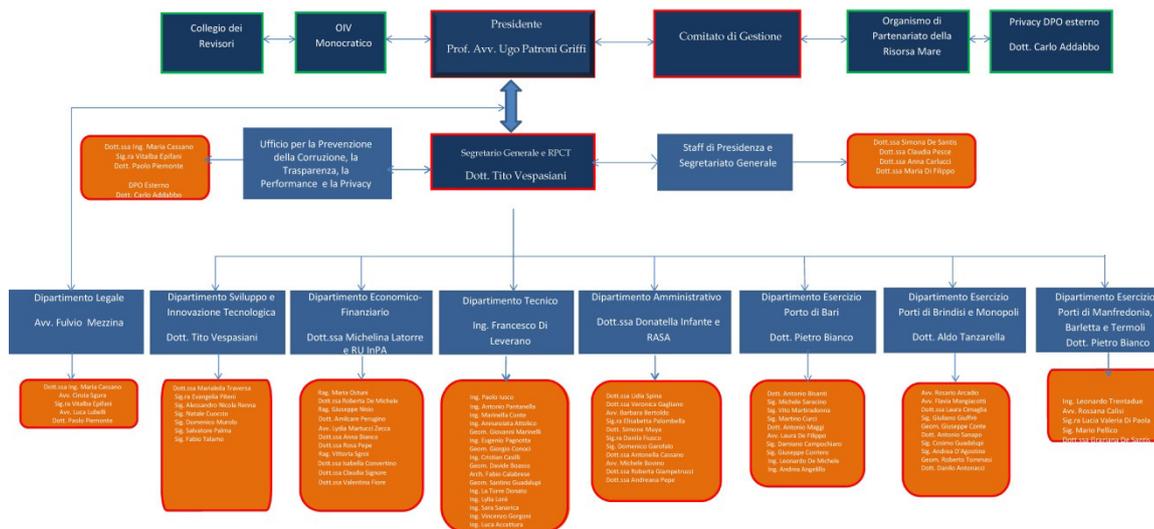
Funzioni: Demanio, Security, monitoraggio portuale, servizi ausiliari, lavoro portuale, controllo operativo, verifica servizi in appalto/concessione. Segreteria UTP, front office.

Dipartimento ESERCIZIO PORTO DI MANFREDONIA, PORTO DI BARLETTA e PORTO DI TERMOLI

Funzioni: Ufficio demanio, lavoro portuale, controllo operativo, verifica servizi in appalto/concessione, security, monitoraggio portuale, servizi ausiliari, ufficio segreteria UTP, front office.

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE

https://adspmam.etrasparenza.it/pagina773_organigramma.html



I soggetti e i ruoli nella prevenzione della corruzione nell' AdSP MAM

Il sistema di Prevenzione della Corruzione è un sistema complesso e come tale deve avvalersi della fattiva partecipazione e azione da parte di numerosi attori che, ognuno secondo un preciso grado di responsabilità, concorrono al funzionamento del sistema. La Determinazione ANAC n. 831/2016, nonché le modifiche apportate al Decreto Legislativo 33/2013 ed alla Legge 190/2012 dal Decreto Legislativo 97/2016, insistono sulla responsabilizzazione di tutta la struttura nella determinazione e nella realizzazione delle misure di prevenzione inserite nel PIAO.

La gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT, ma l'intera struttura organizzativa dell' AdSP MAM ed è quindi fondamentale che vengano responsabilizzati in tal senso tutti i livelli organizzativi e che venga diffusa una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio corruttivo.

La violazione delle misure di prevenzione e dei doveri contenuti nella presente sezione del PIAO è fonte di responsabilità disciplinare (L. 190/2012). La Prevenzione della corruzione si attua anche mediante una politica trasversale che investe non solo l'Amministrazione nel suo complesso, ma tutti i soggetti che entrano in contatto, a diverso titolo, con la stessa.

La figura del RPCT è prevista dall'art.1, comma 7, della Legge 190, laddove si stabilisce che: «L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.»

In linea generale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in relazione alla figura del RPCT, ha chiarito che essa è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

Così come previsto nel PNA 2019 e confermato nel nuovo PNA 2022-2024, è altamente auspicabile che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, parimenti devono essere riconosciuti al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione in un atto di nomina, di interlocuzione con tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del PTPCT e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse.

A questo proposito, con Determina del Presidente n. 251 del 26/06/2020 e con Determina del Presidente n. 31 del 30/01/2023, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della l. 190/2012 e ciò al fine di dare un adeguato supporto al RPCT nella gestione di tutti gli adempimenti connessi alla regolare esecuzione delle disposizioni normative, si è provveduto all'istituzione dell'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy.

Al summenzionato Ufficio erano assegnati il sotto elencato personale, strutturato nel Dipartimento Legale:

- Dott.ssa Ing. Maria CASSANO;
- Sig. Vitalba EPIFANI.

Pertanto al fine di garantire il regolare svolgimento delle molteplici attività, particolarmente concentrate, per le scadenze normativamente previste, nonché per assicurare una equa distribuzione delle risorse e dei carichi di lavoro, l'Ente, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della l. 190/2012 cui si è fatto cenno in precedenza, con Determina del Presidente n. 31 del 30/01/2023 ha migliorato la summenzionata dotazione organica nel numero di un' ulteriore unità nella figura del Dott. Paolo Piemonte, dipendente a tempo determinato assegnato al Dipartimento Legale.

A detto personale sono affiancati i referenti designati dai rispettivi Direttori di ciascun Dipartimento, individuati con email da inviare all'attenzione del RPCT e all'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy:

ufficiotrasparenza@adspmam.it

con la funzione di garantire il regolare flusso dei dati ed informazioni costituenti obbligo di pubblicazione, oltre che di collaborazione nella predisposizione, approvazione, attuazione e monitoraggio del PIAO. **(ALLEGATO 3 - Prospetto_ob_pub_trasp_2023_2025 integrato con all. n. 9 PNA 2022 secondo le modalità all. 2 PNA 2022)**

Il RPCT si avvale di tale Ufficio di supporto che svolge le attività di seguito elencate:

- attività di monitoraggio sull'organizzazione ed attività dell'amministrazione, in particolare per le aree a più elevato rischio di corruzione, così come indicato nel PNA 2019 e nel PNA 2022;
- attività formativa e informativa nei confronti del personale tutto in particolar modo ai Dirigenti;
- istruttoria e rilievi finalizzati alle stesure del Piano e degli Aggiornamenti;
- verifiche telematiche e cartacee in materia di trasparenza e materiale pubblicazione dei dati.

Considerati i numerosi adempimenti e le conseguenti responsabilità, previste espressamente dalle disposizioni legislative in materia e dagli indirizzi dell'ANAC e tenuto conto che l'incarico di RPCT non è esclusivo, ma aggiuntivo a quello di Dirigente ad interim del Dipartimento Sviluppo ed Innovazione Tecnologica, RTD e nonchè di Segretario Generale, e così come previsto dall'art. 41

del d.lgs. 97/2016, l'Organo di indirizzo, ossia il Comitato di Gestione, si riserva di disporre le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare l'autonomia funzionale del RPCT.

I Dirigenti tutti ed i Responsabili di Uffici e i referenti individuati, per cui non sia prevista la dirigenza, indicati quali responsabili previo formale incarico attraverso e-mail di designazione da parte dei succitati Dirigenti da inviare al RPCT e all'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy, partecipano al Ciclo di gestione del rischio, contribuendo alla identificazione e analisi dello stesso e proponendo misure di prevenzione. Sono referenti del RPCT tutti i RUP dell'Ente e il loro supporto, che vanno individuati e nominati con atto adeguatamente motivato, da pubblicarsi, ai fini della decorrenza dei termini di eventuali impugnazioni. Ciascuno di essi deve rendere la dichiarazione di insussistenza di conflitti di interesse in relazione al procedimento del quale sono responsabili.

Inoltre, essi:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e del gruppo di supporto;
- osservano e garantiscono l'osservanza delle misure obbligatorie ed ulteriori contenute nel PIAO;
- osservano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento adottato con Determina del Presidente n. 463 del 19/12/2018 (aggiornato con Determina del Presidente n. 82 del 10/03/2022) conforme alle nuove linee guida ANAC;
- sono responsabili del tempestivo e regolare flusso delle informazioni di loro competenza da pubblicare sul sito istituzionale in adempimento degli obblighi di pubblicazione, al fine del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente; ogni 6 mesi – ossia entro il 30/06 ed entro il 30/10 - producono al RPCT un REPORT in cui certificano ai sensi del DPR 445/00 ed attestano di avere trasmesso per la pubblicazione tutti i dati che la legge impone siano pubblicati. Ai sensi dell'art. 14 c. 1 quater del Codice Trasparenza i Referenti sono responsabili della fruibilità degli atti da pubblicare.
- inviano al RPCT entro il 30 OTTOBRE di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle misure preventive contenute nel PTPC, al fine di permettere la redazione della relazione di cui all'art. 1 co. 14 della L. 190/12.

Il RPCT ha poteri di interlocuzione e di controllo con tutte le articolazioni interne dell'Ente. A tal fine i Referenti hanno l'obbligo di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

Utile si rivela anche l'introduzione nel Codice di comportamento (aggiornato con Determina del Presidente n. 82 del 10/03/2022) dello specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

È imprescindibile, infatti, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Inoltre l'AdSP MAM ha approvato con Determina del Presidente n. 19 del 24/01/2022 lo schema di Regolamento per la Gestione dei Procedimenti Disciplinari e istituito l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis del D. Lgs. 165/2001 ss.mm.ii..

Il Personale dell'Ente:

- osserva le misure obbligatorie ed ulteriori contenute nel PTPC;
- osserva il Codice di Comportamento aggiornato;
- segnala le situazioni di illecito di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni nelle modalità previste dal Codice di Comportamento.

Con Determina del Presidente Nr. 19 del 24/01/2022 è stato approvato regolamento per la Gestione dei Procedimenti Disciplinari ed è stato istituito Ufficio per i Procedimenti Disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis del D. Lgs. 165/2001 ss.mm.ii.

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD), è competente allo svolgimento dell'istruttoria dei procedimenti disciplinari nei confronti di tutto il personale dell'AdSP, ivi compresi il Segretario Generale e i dirigenti, per le infrazioni che possano potenzialmente comportare sanzioni superiori al richiamo verbale.

Il processo di elaborazione della Sezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO 2023-2025

Così come è avvenuto anche per gli anni precedenti (approvazione del PTPCT 2019 -2021 con Determina del Presidente n. 111 del 26/03/2019, approvazione del PTPCT 2020 -2022 con Determina del Presidente n. 44 del 31/01/2020 e approvazione del PTPCT 2021 – 2023 con Determina del Presidente n. 113 del 30/03/2021 e approvazione de PTPCT 2022-2024 con determina del Presidente n. 143 del 29/04/2022), anche per la redazione della presente sezione del PIAO, le fondamentali attività di analisi e gestione del rischio rispetto ai possibili fenomeni corruttivi - essendo legate alla valutazione del contesto esterno e interno, alla mappatura dei processi e al trattamento del rischio medesimo mediante misure adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili e all' obiettivo principale di incrementare il Valore Pubblico - hanno tenuto in debito conto l'ordinamento e l'assetto organizzativo dell'Ente.

Pertanto anche per l'adozione finale del presente documento che verrà approvato in data 31/03/2023, è stato previsto un percorso di coinvolgimento dapprima come indicato dall'Allegato 1 art.7 del PNA 2019 e poi di tutti gli organi dell'Ente:

- a) conformemente alle indicazioni del PNA 2019- All. 1, ha avviato una consultazione pubblica della Bozza del PIAO in data 17/03/2023 al fine di consentire la libera e volontaria partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse (cd. Stakeholder) delle attività e dei servizi resi dall'Ente, funzionali all'analisi del contesto esterno della presente sezione con scadenza il 27/03/2023;
- b) un contestuale consultazione interna della summenzionata bozza del PIAO 2023-2025 rivolta ai Dirigenti e al personale Dipendente dell'Ente al fine di consentire la trasmissione di eventuali osservazioni;

- c) successivamente la valutazione ed eventuale recepimento dei contributi e delle osservazioni proposte in merito alla bozza di PIAO sia da parte degli Stakeholder esterni sia da parte dei Dirigenti che del personale Dipendente dell'Ente ;
- d) la fase di definitiva approvazione da parte del Presidente, quale Organo di Vertice dell'Amministrazione (con ratifica del Comitato di Gestione);
- e) pubblicazione di tale documento nella Sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione 1° livello "Altri contenuti – Corruzione", sotto-sezione 2° livello "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", del sito web istituzionale.

Anche per la redazione del presente documento, il RPCT, coadiuvato dall' Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy, ha provveduto a coinvolgere formalmente il personale dirigente nella fase di aggiornamento della mappatura dei processi, chiedendo la loro collaborazione per un'attenta analisi volta a verificare la necessità di integrare ove necessario i processi mappati e a riconsiderare, alla luce di possibili eventi nuovi verificatisi nel corso dell'esercizio, la ponderazione dei rischi e, conseguentemente, le misure di trattamento. Si avrà modo di evidenziare, infatti, in sede di valutazione del contesto esterno, che sono intervenuti nel corso del 2022 diversi provvedimenti di particolare rilevanza in riferimento ai fenomeni legati alla corruzione, i cui effetti possono anche indirettamente riversarsi sull'attività dell'AdSP MAM.

In fase di predisposizione della presente sezione si è tenuto conto altresì delle risultanze delle relazioni di monitoraggio dei Direttori di Dipartimento relative al 2022, nelle quali i Dirigenti, tra l'altro, devono segnalare eventuali criticità riscontrate nell'applicazione di quanto previsto dal Piano vigente e dalla normativa di settore e formulare eventuali osservazioni in materia di prevenzione della corruzione e suggerire proposte in merito all'implementazione del Piano.

L'adozione della revisione/aggiornamento della presente sezione avviene attraverso il procedimento innanzi descritto. Le schede di mappatura dei processi, vengono redatte, per quanto di competenza, da ciascun Direttore di Dipartimento secondo i modelli predisposti da ANAC con l'adozione del PNA 2022 – 2024 (vedi nota prot. n. 20230003641 del 25/01/2023).

Ad inizio marzo 2023, nel corso di un incontro tra RPCT, Dirigenti, sono state pianificate le azioni, che tengono conto degli obiettivi strategici esposti al paragrafo denominato "Gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance" della presente sezione del PIAO, da porre in essere ai fini dell'individuazione delle misure di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

In particolare è stato approvato il seguente programma di attività, da avviare nel primo semestre 2023, che vede il coinvolgimento di tutte le figure responsabili:

- Aggiornamento dei processi organizzativi e del Registro dei rischi corruttivi con analisi delle aree obbligatorie non ancora mappate e individuazione delle misure di prevenzione/contrasto

- Aggiornamento/integrazione delle misure di prevenzione riferite ai rischi trasversali a tutti gli uffici tenuto anche conto degli esiti del monitoraggio di primo livello sulla loro attuazione nel corso del 2022;

- Revisione Mappa della Trasparenza nella quale vengono individuate le responsabilità in merito agli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito, che coinvolge tutta la Struttura Tecnica dell'Ente;

- Condivisione della bozza del presente documento con tutti i dipendenti e gli altri portatori di interesse interni ed esterni al fine di recepire osservazioni/proposte per la formazione del piano definitivo (vedi nota prot. n. 20230010918 del 21/03/2023).

La versione finale dei documenti sarà condivisa con l'OIV Monocratico - Organismo Indipendente di Valutazione per recepirne considerazioni/osservazioni prima dell'approvazione da parte del Presidente entro il 31.03.2023.

MAPPATURA DEI PROCESSI

Le schede per la mappatura dei processi, allegate al presente Piano tengono conto in primo luogo, delle aree di rischio obbligatorie (ex art. 1, comma 16, L. 190/2012) ossia:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sono state mappate anche le cosiddette aree di rischio generali come individuate nell'Aggiornamento al PNA 2015:

- a) incarichi e nomine;
- b) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- c) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- d) affari legali e contenzioso;

Si è tenuto conto delle ulteriori aree di rischio specifiche che caratterizzano l'attività dell' AdSP (individuate nell'Aggiornamento 2017 al PNA), nonché dell' area di rischio individuata dal PNA 2018 e relativa alle fasi di accesso, gestione e rendicontazione dei fondi di finanziamento strutturali delle opere di derivazione nazionale e comunitaria, limitatamente a quelle che sono le attività a tal uopo poste in essere dall'ADSP MAM come ente beneficiario di possibili fonti di finanziamento.

Per il PNA 2019 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto,

superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

L'allegato 1 del PNA 2019 suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza pur, tuttavia, lasciando la possibilità di scegliere di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo, anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni. L'AdSP MAM, applicherà il nuovo approccio valutativo del rischio, incentrato sulla misurazione qualitativa, come illustrata nell'allegato 1, del PNA 2019 a partire dall'adozione del PTPCT 2021/2023 come anche previsto dal PNA 2019 stesso.

Occorre altresì considerare che molte aree di rischio hanno carattere trasversale e interessano la competenza di più Dipartimenti, come, a titolo esemplificativo, l'area contratti pubblici concernete l'affidamento di lavori, servizi forniture, la quale si articola nelle seguenti attività/processi: Programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica, aggiudicazione e stipula del contratto, l'esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto/collaudato. E' evidente che la fase di programmazione e progettazione potranno interessare uno o più Dipartimenti, mentre la selezione del contraente se oggetto di procedura aperta tendenzialmente rientrerà nelle competenze del Dipartimento Amministrativo; l'esecuzione, la rendicontazione del contratto (e il collaudo) tornerà nella competenza del Dipartimento preposto all'acquisizione del lavoro/servizio/fornitura.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione quest'anno l'AdSP MAM predisporrà la presente sezione del PIAO integrandola con la sezione riguardante le Performance, al fine di stabilire con maggiore puntualità le modalità con cui attraverso il raggiungimento sia degli obiettivi in materia di anticorruzione sia degli obiettivi in materia di performance, l'AdSP MAM intende raggiungere gli obiettivi relativi all'incremento e alla protezione di Valore Pubblico in conformità alle normative, al nuovo PNA 2022-2024 adottato con la Delibera ANAC n.7 del 17 gennaio 2023 e al decreto del 24 giugno 2022 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia con cui è stato emanato il Regolamento di attuazione che definisce i contenuti del PIAO.

Tale approccio è stato consigliato anche dall'OIV Monocratico nei Verbale n. 1 del 2023; ciò al fine anche di realizzare una efficiente ed efficace politica di digitalizzazione ed informatizzazione dell'Ente e nello specifico delle procedure amministrative più rilevanti, e così da distribuire equamente il carico di lavoro a ciascun dipendente.

Infatti la digitalizzazione e l'informatizzazione delle procedure amministrative rappresenta e rappresenterà infatti uno degli strumenti di Prevenzione del rischio Corruttivo più efficaci, oltre a consentire lo snellimento e la riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti amministrativi.

La presente sezione Anticorruzione e Trasparenza – tenuto conto delle indicazioni fornite dall'ANAC già nel PNA 2019 e ribadite nel nuovo PNA 2022 approvato con la con la Delibera ANAC n.7 del 17 gennaio 2023, vuole privilegiare un sistema di misurazione qualitativo piuttosto che quantitativo.

Esso si ispira al modello adottato dal "Un Global Compact" e risponde allo scopo di adottare un processo di valutazione del rischio ispirato a principi di efficacia e di semplicità metodologica.

In particolare :

- ogni processo di gestione del rischio corruttivo deve essere attuato con lo scopo primario di favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa;

- ragioni di efficienza consigliano di non incrementare le misure di controllo ma di razionalizzare ed ottimizzare quelle già esistenti.

Il processo di gestione del rischio non può prescindere da una fase ciclica e sequenziale: analisi del contesto esterno ed interno, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

Secondo le indicazioni della Legge n. 190/2012, la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e quindi anche la presente sezione anticorruzione e trasparenza, secondo quanto definito dalle novità normative relative al PIAO, è frutto di un processo, conosciuto come Risk Management, o di gestione del rischio, capace di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui l'Ente è potenzialmente, o concretamente esposto, e per il quale necessita di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso Ente opera.

In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla:

- a) individuazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dell'ente e genera delle conseguenze di diversa natura;
- b) identificazione del grado di esposizione dell'Amministrazione al rischio corruttivo attraverso una verifica del numero dei soggetti coinvolti nel procedimento (decisione adottata da un singolo ovvero pluristrutturata);

Entrambi i passaggi, implicano l'utilizzo di una metodologia capace di intercettare e valutare in maniera corretta il grado di esposizione dell'Amministrazione al rischio.

Nel panorama internazionale, vengono utilizzate una pluralità di metodologie di gestione del rischio. Il PNA 2022, continua a suggerire l'utilizzo dello standard **UNI ISO 31000:2010**, giacché fornisce un approccio rigoroso all'identificazione, valutazione e gestione dei rischi.

Da qui l'AdSP MAM, in base alle policy adottate e la costituzione di un Ufficio ad hoc, costituito da alte figure, già presenti in organico, con competenze trasversali e che abbracciano tutti i campi, in modo da collaborare con tutti i Dipartimenti e che possano definire il campo di applicazione della qualità, attraverso l'adozione di modelli (cartacei e digitali), utili e che tengano conto dei dati più importanti da trattare, in modo tale da evidenziare chi fa cosa, monitorando e realizzando misure e strumenti digitali tali da ridurre il carico di lavoro e riducendo il rischio corruttivo e nel contempo il raggiungimento di una certifica di qualità per l'Ente sia nel piano energetico/ambientale che di sicurezza informatica (ISO 14001 e ISO 50001). L'AdSP MAM si pone come obiettivo il raggiungimento delle summenzionate certifiche di qualità con una visione sempre più organica ed innovativa nel campo Energia, Ambiente e Transizione al Digitale, punti cardini sia del PNRR che del suo PGS.

Il processo di gestione del rischio si suddivide in tre fasi:

1. Analisi del contesto interno ed esterno;
2. Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
3. Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

Il processo di identificazione del rischio risponde all'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi – o si sono già verificati – e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

La valutazione del rischio è quindi la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Seguendo le indicazioni metodologiche già attuate nell'ambito dei PTPCT precedenti, attività di individuazione dei comportamenti a rischio è stata guidata da un principio di massima analiticità, nella consapevolezza che un comportamento a rischio di corruzione non individuato in fase di mappatura non potrà essere valutato nella successiva fase di trattamento del rischio e, dunque, sfuggirà tout court dal programma di prevenzione.

Tale processo ha visto il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nonché l'utilizzazione di una pluralità di fonti informative.

Come primo passaggio gli uffici hanno descritto il potenziale comportamento che individua un fenomeno di corruzione e/o riportato le azioni finalizzate ad ottenere vantaggi illeciti attraverso corruzione e abusi di ruolo/funzione indicandone anche le finalità.

Successivamente hanno individuato i fattori abilitanti che agevolano lo stesso verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Si è proceduto, quindi, alla misurazione del rischio alla luce delle analisi svolte dagli uffici, utilizzando la metodologia di analisi descritta nelle pagine seguenti, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto delle probabilità dell'evento per intensità del relativo impatto.

I Dirigenti, unitamente al personale addetto alle attività a più elevato rischio di corruzione, sono stati coinvolti in maniera attiva nella mappatura completa dei processi afferenti alle attività a più elevato rischio di corruzione (già in parte individuati sulla base delle aree a rischio definite dai PNA e per ultimo confermate nel PNA 2022 e degli ulteriori obblighi di trasparenza definiti nel decreto 33/2013 e ss.mm.ii..

I Dirigenti sono stati quindi impegnati nella conseguente valutazione del medesimo rischio così, come meglio evidenziato nel paragrafo afferente alla mappatura.

Il Valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:

- la probabilità che si verifichi uno specifico evento corruttivo sulla base dei dati informativi di natura oggettiva (ad esempio eventi di corruzione già verificatosi, segnalazioni, ecc.) che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle spinte motivazionali degli attori del procedimento, degli strumenti a loro disposizione, della discrezionalità di scelta, del livello di trasparenza dell'attività;
- gli specifici aspetti dell'analisi del rischio venuti in risalto nel lavoro svolto nell'ultimo triennio dal RPCT, affrontando la mappatura generale dei processi e la conseguente attività di valutazione ed individuazione dei presidi anticorrittivi

hanno condotto all'elaborazione di una modalità di valutazione del livello del rischio operato su tabelle riferibili alle esigenze dell'Ente.

Tali tabelle danno all'Ente degli indicatori di probabilità e di impatto fondamentali per stabilire i vari livelli di rischio associando alla singola variabile la relativa descrizione.

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
1	Discrezionalità: esprime il grado di autonomia nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite con riferimento ai procedimenti assegnati	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza.
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza
		Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi che nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza
2	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso
3	Livello di opacità del processo, misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza.
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza
		Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi che nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza
4	Presenza di "eventi sentinella" per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti	Alto	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno
		Medio	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni

	disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
5	Livello di attuazione delle misure di prevenzione generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato, ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
6	Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio.	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
		Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
		Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
7	Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
		Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati
		Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni
	Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei	Alto	Utilizzo frequente dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato o mancato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti

8	ruoli di responsabilità (Dirigenti,PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim	Medio	Utilizzo dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti
		Basso	Nessun interim o utilizzo della fattispecie per il periodo strettamente necessario alla selezione del personale per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione

INDICATORE DI IMPATTO			
N	Variabile	Livello	Descrizione
1	Impatto sull'immagine dell'Ente misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o un servizio negli ultimi tre anni riguardanti episodi di cattiva amministrazione riguardante scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
2	Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Ente	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente
		Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne
		Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
		Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti

4	Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente sostenibili
		Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli

Dopo aver attribuito i valori delle singoli variabili degli indicatori di Probabilità e di Impatto, in sinergia con le tabelle proposte e al valore sintetico di ciascun indicatore, si è proceduto alla classificazione del Livello di Rischio di ogni processo, attraverso la combinazione logica dei due indicatori, secondo i criteri espressi nella tabella di seguito **(Tabella 1)**:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

SCHEDE MONITORAGGIO ALLEGATE AL PIAO integrate con le misure correttive elaborate secondo le indicazioni dell'All.1 del PNA 2019 – Valutazione qualitativa (**ALLEGATO 4**) e alla data di predisposizione del presente documento, le summenzionate schede sono in fase di aggiornamento con riferimento alle novità introdotte all' interno della parte speciale del PNA 2022 riguardante “ I Commissari straordinari per gli interventi infrastrutturali”.

LA PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase del trattamento rappresenta la parte essenziale del Piano ed è volta all'individuazione dei correttivi e delle modalità più idonee alla prevenzione dei rischi emersi in sede di valutazione.

In questa fase vengono progettate le misure da mettere in atto ed indicati i controlli da effettuare nel corso dell'anno al fine di attestarne l'attuazione.

Occorre cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico e organizzativo (altrimenti la presente sezione del PIAO sarebbe irrealistica e rimarrebbe inapplicata) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di temperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

L'individuazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

1. neutralizzazione dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
2. sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Nell'ambito della programmazione degli interventi di trattamento, il PNA 2019 suggerisce l'adozione delle seguenti misure che possono essere applicate sia come "general", trasversali a tutti i processi, sia come "specifiche" finalizzate alla puntuale gestione di problematiche emerse nell'ambito di particolari processi questo anche al fine di evitare che le misure programmate rimanessero una previsione astratta, e fossero opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Tipologia misure specifiche:

TIPOLOGIA DI MISURA

- 1 misure di controllo
- 2 misure di trasparenza
- 3 misure di definizione e promozione dell' etica e di standard di comportamento
- 4 misure di regolamentazione
- 5 misure di misure di semplificazione
- 6 misure di misure di formazione
- 7 misure di misure di sensibilizzazione partecipazione
- 8 misure di rotazione
- 9 misure di segnalazione e protezione
- 10 misure di disciplina del conflitto di interessi
- 11 misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"

L'individuazione delle misure da applicare nel 2023 al fine di trattare i rischi insiti nei processi dell' AdSP MAM, sarà effettuata non in modo astratto ma valutando di volta in volta la concreta possibilità di applicazione all'interno dell'organizzazione entro il primo semestre 2023.

Lo scopo è quello di agire sulle potenziali situazioni di rischio e di monitorare l'attuazione delle misure previste.

Nel paragrafo che segue vengono individuate le misure per la gestione del rischio ferme restando le possibili integrazioni/modifiche prima dell'approvazione della presente sezione del PIAO nel corso dell'attività.

La concreta attuazione delle misure individuate andrà perseguita dai Dirigenti e da tutto il personale interessato, ciascuno per le rispettive competenze e sarà garantita mediante il rispetto dei doveri del Codice di Comportamento e le verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari. L'attuazione delle misure costituirà elemento specifico di valutazione dei Dirigenti di ciascuno degli uffici coinvolti, sia ai fini delle valutazioni delle performance e del riconoscimento della connessa premialità di risultato, sia ai fini della responsabilità dirigenziale.

MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure di Controllo

In linea con le indicazioni ANAC, l'Ente intende strutturare la sfera dei controlli interni da mettere in atto per contrastare possibili eventi corruttivi.

Nel corso dell'anno 2023 , così come già avvenuto nel 2022, saranno assegnati ai Dipartimenti obiettivi finalizzati all'esecuzione di controlli sulla correttezza degli iter procedurali con particolare riferimento agli affidamenti, al rilascio di autorizzazioni e al rilascio di concessioni.

I controlli succitati saranno i seguenti:

a) Controlli amministrativi trasversali a tutti i settori:

nello specifico controlli sulla presenza negli atti di elementi essenziali quali:

- motivazione, affinché siano sempre chiari i presupposti di fatto e di legge soprattutto laddove si eserciti il potere discrezionale dell'amministrazione;
- riferimenti ai soggetti responsabili dell'istruttoria, dei firmatari, del responsabile Ragioneria negli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno

I controlli devono inoltre essere effettuati al fine di verificare:

- il rispetto dei tempi procedurali e del divieto di aggravio dei procedimenti;
- il corretto flusso documentale sulle piattaforme informatiche interattive ad accesso tracciato al fine di individuare eventuali falle e attuare le procedure di recupero
- l'assenza di casi di incompatibilità e conflitto di interesse, laddove previsto
- presenza sul sito istituzionale di modelli di istanze per facilitare e semplificare i rapporti con gli stakeholder
- corretta presenza nel sito dei dati/documenti/informazioni a pubblicazione obbligatoria.

OBIETTIVO: controllo a campione (almeno il 40%) delle pratiche totali degli uffici dell' AdSP MAM in aree di rischio.

INDICATORE: rapporto tra il numero di pratiche assegnate agli uffici dell' AdSP MAM in area di rischio e numero totale di pratiche assegnate agli stessi uffici.

DOMANDA DI RISCHIO: quante pratiche degli uffici dell' AdSP MAM in area di rischio sono state verificate?

b) Controlli in ambito contabile

- effettuare i controlli contabili sui provvedimenti che impegnino l'amministrazione all'esterno
- nell'ambito della gestione delle entrate: condivisione dei dati dei servizi a pagamento con il settore contabile ai fini della corretta emissione delle fatture e dell'introito delle somme. Tale controllo prevede interazione tra gli uffici interessati
- garantire l'invio dei documenti contabili ai soggetti esterni preposti alle verifiche, all'approvazione, all'emissione di pareri (Revisori dei Conti)

OBIETTIVO: controllo a campione (almeno il 40%) delle pratiche totali dell' ufficio di contabilità.

INDICATORE: rapporto tra il numero di pratiche assegnate all' ufficio di contabilità per procedimenti a maggior rischio e numero totale di pratiche assegnate allo stesso ufficio.

DOMANDA DI RISCHIO: quante pratiche dell' ufficio di contabilità in area di rischio sono state verificate?

c) Controlli in ambito contrattuale

- assicurare l'adozione di procedure di rotazione tra le imprese laddove si ricorra agli affidamenti in economia

- assicurare la rotazione tra professionisti tecnici e avvocati inseriti negli elenchi tenuti dall'Ente e aggiornati periodicamente

- verificare la correttezza dell'iter degli affidamenti

- verificare la presenza negli atti di gara del Patto di Integrità e l'accettazione dello stesso e del Codice di comportamento dell' AdSP MAM, per le parti applicabili, da parte delle imprese.

OBIETTIVO: controllo a campione (almeno il 40%) delle pratiche totali degli uffici dell' AdSP MAM che ricorrono ad affidamenti di lavori/servizi/forniture e uffici che affidano incarichi a professionisti tecnici e ad avvocati inseriti negli elenchi tenuti dall'Ente.

INDICATORE: rapporto tra il numero di pratiche assegnate agli uffici dell' AdSP MAM che ricorrono ad affidamenti di lavori/servizi/forniture e uffici che affidano incarichi a professionisti tecnici e ad avvocati inseriti negli elenchi tenuti dall'Ente e numero totale di pratiche assegnate allo stesso ufficio.

DOMANDA DI RISCHIO: quante pratiche degli uffici dell' AdSP MAM che ricorrono ad affidamenti di lavori/servizi/forniture e uffici che affidano incarichi a professionisti tecnici e ad avvocati inseriti negli elenchi tenuti dall'Ente sono state verificate?

MISURE DI TRASPARENZA

Si rinvia al paragrafo sulle misure di Trasparenza della presente sottosezione del PIAO

MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL' ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO E DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Patto di integrità

I patti di integrità sono documenti che contengono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i soggetti che concorrono per l'affidamento di commesse, la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante, come presupposto necessario per la partecipazione dei concorrenti alla gara di appalto.

In attuazione dell'art. 1, comma 17, della l. n. 190, l'Ente predispone ed utilizza patti di integrità (o protocolli di legalità) per l'affidamento di commesse. A tal fine con determina n. 79/2018 ha approvato lo schema di patto di integrità da sottoporre alla sottoscrizione di ogni operatore economico che stipuli contratti di appalto con l'Amministrazione, secondo i limiti e la casistica ivi contenuta.

Nel corso dell'anno 2020 l'AdSP MAM ha redatto uno Schema di Protocollo di Legalità da sottoporre alle Prefetture UTG competenti di Bari, Brindisi, BAT e Foggia che consentirà un più efficace controllo degli operatori economici privati che, a vario titolo, si interfacciano con l'AdSP.

Di conseguenza è stata migliorata ulteriormente l'efficacia della prevenzione dei fenomeni corruttivi nella PA.

Il Protocollo di Legalità prevede la possibilità di richiedere la documentazione antimafia anche per appalti di lavori, servizi e forniture pubbliche con un importo complessivo inferiore a € 150.000,0, nonché in occasione del rilascio di concessioni demaniali e/o di autorizzazioni alle imprese portuali.

L'ampliamento della verifica antimafia risponde al costante orientamento giurisprudenziale amministrativo secondo il quale "una volta formulata la richiesta di informazione, il prefetto è tenuto a darvi seguito anche in casi diversi da quelli in cui ne è obbligatoria l'acquisizione" (cfr. Consiglio di Stato III sezione, n° 3300/2016; Consiglio di Stato III sezione n° 3386/2014).

Peraltro l'art. 3 del D.L. 76 del 16.07.2020 ha stabilito nuove misure di verifica antimafia e appunto la stipula di opportuni protocolli di legalità.

Con nota prot. 21426 del 20/08/2020 l'AdSP MAM ha inviato lo schema del Protocollo di Legalità alle Prefetture UTG competenti di Bari, Brindisi, BAT e Foggia al fine di recepire tutte le integrazioni e modifiche che gli UTG ritenevano opportuno/necessario inserire nel summenzionato Schema di Protocollo di Legalità.

La Prefettura UTG competente di Bari ha riferito all'ADSP MAM il proprio parere favorevole riguardo lo schema di protocollo di legalità e che lo stesso era stato inoltrato al Ministero dell'Interno per ricevere il nulla osta per la sottoscrizione.

Una volta ottenuto il nulla osta del Ministero dell'Interno, L'AdSP MAM con Determina del Presidente n. 41 del 04/02/2021 ha approvato il Protocollo di Legalità con le Prefetture di Bari, BAT, Brindisi e Foggia per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti di lavori servizi e forniture, concessioni demaniali e autorizzazioni.

Il giorno 10/02/2021 presso la Prefettura UTG competente di Bari, il Protocollo di Legalità è stato sottoscritto dal Presidente dell'AdSP MAM e dal Prefetto di Bari.

Il giorno 17/05/2021 presso la Prefettura UTG competente di Barletta Andria Trani, il Protocollo di Legalità è stato sottoscritto dal Presidente dell'AdSP MAM e dal Prefetto di Barletta Andria Trani.

Il giorno 15/06/2021 presso la Prefettura UTG competente di Lecce, il Protocollo di Legalità è stato sottoscritto dal Presidente dell'AdSP MAM e dal Prefetto di Barletta Andria Lecce.

Il giorno 05/07/2021 presso la Prefettura UTG competente di Brindisi, il Protocollo di Legalità è stato sottoscritto dal Presidente dell'AdSP MAM e dal Prefetto di Brindisi.

Per ultimo il giorno 22/12/2022 presso la Prefettura UTG competente di Foggia, il Protocollo di Legalità (integrato con modifiche approvate con Determina del Presidente N. 454 DEL 19/12/2022) è stato sottoscritto dal Presidente dell' AdSP MAM e dal Prefetto di Foggia.

Nel anno 2023 l' AdSP tenuto conto che e con la conversione in Legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68 ai porti summenzionati già presenti nella circoscrizione di competenza si è aggiunto il porto di Termoli, prevede di sottoscrivere il succitato Protocollo di Legalità anche con la Prefettura UTG di Campobasso.

Codice di Comportamento

Fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'ADSP ha adottato con determina n. 463 del 19.12.2018 un proprio Codice di Comportamento che supera gli strumenti in uso presso le sopresse Autorità portuali ed estende i propri effetti su tutto il personale impiegato anche nelle sedi dei porti ricompresi nella circoscrizione territoriale.

Il Codice, ricalcando le previsioni del DPR 62/2013, detta le regole di comportamento che il personale dipendente, ma anche i soggetti che a titolo di collaborazione, consulenza, e/o legate all'amministrazione da un contratto d'appalto, devono rispettare per garantire il migliore funzionamento dell'amministrazione, il rispetto delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, buona amministrazione, trasparenza, legalità.

Il documento ha scontato il preventivo parere favorevole dell'OIV. In sede di attuazione inoltre, l'OIV svolge un'attività di supervisione sull'applicazione del codice (ex comma 6 dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, così come modificato dall'art. 1, comma 44, della legge n. 190 del 2012), riferendone nella relazione annuale sul funzionamento complessivo del Sistema di Valutazione Trasparenza e Performance.

Il Codice di Comportamento è pubblicato sul portale Amministrazione Trasparente.

L'adozione da parte di ANAC delle Linee guida in materia di codici di comportamento delle PA di cui alla delibera n. 177/2020 rende necessaria una revisione del codice di comportamento che avverrà entro l'inizio del secondo semestre dell'anno 2021, al fine di coordinarlo alle nuove previsioni dell'Autorità.

Le Linee Guida pongono particolare attenzione sulla necessità – in linea con la vigente normativa - che nel codice vengano inseriti specifici doveri di comportamento in relazione all'attuazione delle misure di prevenzione contenute nel PTPCT e alla leale collaborazione con il RPCT.

Nel corso del 2021 è stato elaborato dal Dipartimento Legale dell' AdSP MAM uno schema di aggiornamento del Codice di comportamento, integrato alle succitate linee guida ANAC approvate con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Il menzionato schema è stato condiviso dai Dirigenti dell' AdSP MAM e ha ricevuto parere favorevole dell' OIV Monocratico dell' Ente con nota prot. n. 20210037390 del 20/12/2021.

Successivamente con Determina del Presidente Nr. 18 del 24/01/2022 c' è stata l' approvazione dell'avviso di consultazione pubblica dello schema del Codice di comportamento per le considerazioni e proposte di modifica da parte delle OO.SS. e di eventuali stakeholder interni ed esterni per la durata di 15 gg di pubblicazione al fine di garantire la massima condivisione e il summenzionato avviso è stato poi pubblicato sul portale Amministrazione Trasparente dell' Ente ed è stato trasmesso con nota prot. 20220004118 del 28/01/2022 a tutte le OO.SS..

Entro il termine indicato nel succitato avviso non sono pervenute considerazioni né proposte di modifica sia da parte delle OO.SS. sia da parte di eventuali stakeholder interni ed esterni allo schema di aggiornamento del Codice di comportamento e pertanto con Determina del Presidente

n. 82 del 10/03/2022 si è provveduto ad approvare l'aggiornamento del Codice di Comportamento.

In relazione all' aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, così come indicato dall' OIV Monocratico nel verbale n. 1/2023, si terrà conto della modifica al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 in linea con gli elementi costitutivi della Milestone M1C1-58, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di riforma della Pubblica Amministrazione, introdotta mediante lo schema di Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022, con la quale si introducono cambiamenti al Codice Comportamento dei dipendenti pubblici.

In particolare i summenzionati cambiamenti riguardano :

- il divieto di discriminazioni basate sulle condizioni personali;
- i criteri di misurazione della Performance;
- la responsabilità dei dirigenti per la crescita dei propri collaboratori;
- l'adozione di comportamenti green rispettosi dell'ambiente;
- norme più severe sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti PA.

Tenuto conto che le succitate modifiche apportate al Codice Comportamento dipendenti pubblici saranno recepite entro il 30 giugno 2023 con apposito Decreto del Presidente della Repubblica, da pubblicare in Gazzetta Ufficiale e che il nuovo Codice entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione, l' AdSP MAM provvederà tempestivamente all'aggiornamento del Codice di Comportamento vigente.

Dai monitoraggi effettuati non sono emerse particolari problematiche di carattere applicativo in merito alla divulgazione del codice vigente al personale dipendente.

In riferimento all' ultima annualità, ossia il 2022 in particolare, l' ufficio personale ha provveduto a consegnare al personale neoassunto nonché a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno prestato o prestano servizio presso l' AdSP MAM il Codice attualmente in vigore, a raccogliere le relative dichiarazioni che, avendo contenuto negativo, non si è reso necessario sottoporre a verifiche ulteriori.

Conflitto di interessi in materia di appalti pubblici (parte speciale del PNA 2022

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori a maggior rischio corruttivo. Il Codice dei contratti pubblici contiene all'art. 42 una specifica norma in materia, anche avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici.

La stessa normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi. In proposito, l'art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/202178 prevede espressamente: "Nell'attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare

per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”.

Inoltre, il medesimo Regolamento UE, al fine di prevenire il conflitto di interessi, all'art. 22, stabilisce specifiche misure, imponendo agli Stati membri, fra l'altro, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore “in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”.

Lo Stato italiano ha recepito le misure fissate a livello di regolamentazione UE, oltre che in disposizioni normative, anche negli atti adottati dal MEF, Dipartimento RGS, Servizio centrale per il PNRR, quale punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR. In particolare, nelle LLGG del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022, è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Tra le numerose indicazioni fornite dal MEF nelle predette LLGG è ricompresa anche quella con cui si è previsto, non solo l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo, ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo circa l'assenza di conflitto di interessi.

Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di antiriciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007 e riportato nelle stesse Linee guida del MEF.

Si rammenta che la definizione e la disciplina del titolare effettivo sono funzionali a garantire la riconducibilità di un'operazione alla persona fisica che, di fatto, ne trae vantaggio, al fine di evitare che altri soggetti e, in particolare, strutture giuridiche complesse - società e altri enti, trust e istituti giuridici affini - siano utilizzati come schermo per occultare il reale beneficiario e realizzare finalità illecite.

Anche il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale, nel rivedere di recente la Raccomandazione n. 24, ha fatto espresso riferimento alla necessità per gli Stati di assicurare la disponibilità di informazioni sul titolare effettivo nell'ambito degli appalti pubblici.

Inquadramento normativo

Si premette che le indicazioni relative tema del “Conflitto di interessi” trovano applicazione fino all'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di contratti pubblici, salvo diverse previsioni specifiche che saranno dettate dal Legislatore.

L'art. 42 dispone che le stazioni appaltanti prevedano misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire, così, la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

In particolare, l'obiettivo è quello di impedire che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi.

La ratio della norma va ricercata nella volontà di disciplinare il conflitto di interessi in un ambito particolarmente esposto al rischio di interferenze, a tutela del principio di concorrenza e del prestigio della pubblica amministrazione.

Nello specifico il comma 2 della citata disposizione definisce specificamente le ipotesi di conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Si ha conflitto d'interessi quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi -che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato - ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nell'ambito della procedura di appalto o di concessione.

Quanto al contenuto minimo della nozione di conflitto di interessi, la norma rinvia inoltre alle situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013.

Come sopra accennato, tale disposizione contiene, infatti, una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi. Ogni qual volta si configurino tali situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a una comunicazione tempestiva al responsabile dell'ufficio di appartenenza che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto.

Lo stesso art. 42 al co. 3 individua, quali rimedi nel caso in cui si verifichi il rischio di un possibile conflitto di interessi, "l'obbligo di darne comunicazione alla stazione appaltante" e di "astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni", pena la responsabilità disciplinare del dipendente pubblico e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale.

Proprio per il rilievo che assume la disciplina a tutela dei valori dell'imparzialità e del buon andamento dell'attività delle amministrazioni la stazione appaltante è tenuta a vigilare sulla corretta applicazione della disciplina durante tutte le fasi di una procedura di gara, ivi compresa la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

La disposizione in esame va coordinata inoltre con l'art. 80, co. 5, lett. d) del Codice dei contratti pubblici secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42, co. 2, del Codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile.

Ambito soggettivo e oggettivo di applicazione dell' art. 42 del d.lgs. n.50/2016

L'ambito di applicazione dell'art. 42 è definito dal co. 2 in riferimento al "personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni".

La norma deve essere interpretata secondo un'accezione ampia⁸⁶ e con un approccio funzionale e dinamico, connesso all'apporto o al coinvolgimento che determinati soggetti hanno avuto, o potrebbero avere, nell'ambito dell'affidamento.

Il tema va considerato sia sotto il profilo della identificazione delle "stazioni appaltanti", sia con riferimento all'identificazione del "personale" cui la norma si applica.

Quanto alle stazioni appaltanti, il Codice dei contratti pubblici le definisce all'art. 3, chiarendo che si tratta di amministrazioni aggiudicatrici, enti aggiudicatori o soggetti aggiudicatori che affidano a un operatore economico un contratto pubblico di appalto o di concessione avente per oggetto l'acquisizione di servizi o forniture oppure l'esecuzione di lavori o opere.

Vi rientrano, quindi, anche le società pubbliche e gli enti privati che operino in qualità di stazioni appaltanti. In tali ipotesi, la norma trova applicazione, nel rispetto delle particolari disposizioni e degli istituti specifici vigenti, con riferimento alle singole fattispecie, distinguendo i diversi regimi giuridici applicabili ai soggetti pubblici e privati, oltre che ai dipendenti pubblici e privati. Tali indicazioni sono in linea con le valutazioni operate in merito dal Consiglio di Stato.

Con riferimento, invece, al personale delle stazioni appaltanti, la disciplina si applica a tutto il personale dipendente, a prescindere dalla tipologia di contratto che lo lega alle stesse (ossia contratto a tempo determinato o contratto a tempo indeterminato) e a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna.

A titolo esemplificativo è opportuno verificare se, oltre al RUP, alla predisposizione, condivisione o approvazione della documentazione complessiva di gara (determina, bando, verbali, aggiudicazione) partecipino anche altri soggetti che potrebbero ugualmente trovarsi in situazioni di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara, come:

- Direttori Generali;
- Capi di uffici legali;
- Capi Dipartimento;
- Membri degli organi di amministrazione e controllo della stazione appaltante che non sia un'amministrazione aggiudicatrice;
- Organi di governo delle amministrazioni aggiudicatrici laddove adottino atti di gestione e agli organi di vigilanza esterni.

Lo stesso vale anche per tutti i prestatori di servizi a vario titolo coinvolti nell'affidamento come ad esempio:

- progettisti esterni;
- commissari di gara;
- collaudatori.

Particolare attenzione merita poi la figura del progettista esterno, non dipendente, che elabora il progetto posto a base di gara. Per tale soggetto, infatti, non sussiste un obbligo dichiarativo e di conseguenza, un eventuale obbligo di astensione dalla gara, ma è previsto uno specifico divieto di assegnazione del contratto di appalto o subcontratto alla cui base c'è la progettazione dallo stesso redatta, a meno che dimostri che l'esperienza acquisita nell'espletamento degli incarichi di progettazione non è stata tale da determinare un vantaggio che possa falsare la concorrenza con gli altri operatori. Pertanto, non esiste un automatismo nell'applicazione della citata disposizione ai progettisti e un'eventuale esclusione dello stesso va valutata dall'amministrazione caso per caso.

Nella fase esecutiva dei contratti pubblici, in ragione della rilevanza degli interessi coinvolti e dell'assenza di confronto competitivo, che costituisce una forma di controllo, devono essere

considerati anche i soggetti che intervengono in tale fase. Le situazioni di conflitto di interessi sono da valutare anche con riferimento ai subappaltatori.

Le figure che assumono rilievo, in ragione dell'influenza che esercitano, sono ad esempio:

- il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, eventuali loro assistenti, specie negli affidamenti particolarmente complessi;
- il coordinatore per la sicurezza;
- l'esperto per accordo bonario;
- gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni;
- i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti;
- gli organi deputati alla nomina del Direttore dell'esecuzione/Direttore dei lavori o del RUP.

L'art. 42 non si applica invece a quei soggetti che si limitano a svolgere attività di natura operativa o che intervengono marginalmente nella fase esecutiva.

Ad ogni modo, nell'individuare i soggetti aventi l'obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e l'obbligo di astensione dal partecipare alla procedura di gara, deve ricorrersi ad un approccio dinamico funzionale che tenga conto della funzione in concreto svolta dal soggetto coinvolto.

Per quanto riguarda i soggetti che compongono gli organi politici, si ritiene che, in via generale, essi non assumano incarichi di natura amministrativa (compresi quelli connessi alla gestione degli affidamenti), in coerenza con il principio di separazione tra politica e amministrazione⁹³. Tuttavia, in alcune situazioni residuali, quali ad esempio quelle relative ad affidamenti gestiti da enti locali di ridotte dimensioni, il soggetto che assolve un incarico di natura politica potrebbe svolgere un ruolo gestionale, in relazione al quale sussiste l'obbligo dichiarativo, ai sensi dell'art. 42 del d.lgs. n.50/201695.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, l'Autorità ha, inoltre, rilevato che i soggetti che compongono gli organi politici talvolta assumono funzioni attive nell'ambito delle procedure di gara - in deroga alle normali funzioni di indirizzo spettanti - in virtù di normativa eccezionale e/o emergenziale.

A titolo esemplificativo, si riporta il caso relativo agli organi politici individuati quali soggetti attuatori cui, per far fronte all'emergenza sanitaria da COVID-19, è stato attribuito un potere di coordinamento della realizzazione degli interventi necessari, al fine di assicurare la tempestiva conclusione dei procedimenti durante la fase emergenziale.

ANAC ha ritenuto che, in ragione del ruolo di direttiva e coordinamento nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nell'ambito delle procedure di gara, agli organi politici sia applicabile la normativa sul conflitto di interessi con i conseguenti obblighi comunicativi e di condotta di cui al citato art. 42.

Una speciale considerazione, infine, nell'ambito degli interventi finanziati dai fondi del PNRR, meritano i professionisti coinvolti per conto della stazione appaltante, sia in ragione dell'esistenza di precedenti incarichi o rapporti professionali svolti presso gli operatori economici partecipanti alla procedura di gara, sia per la peculiare modalità di reclutamento.

A quali contratti si applica l'art. 42?

L'art. 42 si applica ai contratti d'appalto, subappalto¹⁰⁰ e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari e speciali, sia sopra che sotto soglia.

L'art. 42 trova altresì applicazione agli affidamenti gestiti mediante albi dei fornitori, con particolare riferimento agli affidamenti diretti.

Rientrano nell'ambito oggettivo di applicazione del citato articolo, altresì, i contratti pubblici e i contratti attivi esclusi dal Codice.

A tali contratti, infatti, si applicano, ai sensi dell'art. 4 del Codice, i principi di imparzialità e parità di trattamento, la cui tutela è, fra l'altro, realizzabile mediante la prevenzione del conflitto di interessi.

I poteri di ANAC

I poteri di vigilanza e controllo di ANAC in materia di contratti pubblici sono esercitati nel rispetto dell'apposito Regolamento.

ANAC, svolge, inoltre, una funzione di supporto nell'interpretazione della normativa di settore, attività che ha condotto all'emanazione di atti di regolazione a carattere generale e di linee guida.

Rimane fermo che il compito di verificare, caso per caso, la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi spetta, invece, alle stazioni appaltanti.

Le misure di prevenzione per il fenomeno del Conflitto di interessi in materia di appalti pubblici

ANAC all'interno della sezione speciale del PNA 2022 presenta un elenco di misure di prevenzione del conflitto di interessi da non intendersi come tassativo individuando nel sistema delle dichiarazioni la misura principale per la gestione del conflitto di interessi.

Innanzitutto, occorre considerare la dichiarazione da rendere al dirigente all'atto dell'assegnazione all'ufficio, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento e del RUP per ogni gara.

Al fine di modulare gli oneri per le stazioni appaltanti, si propongono poi due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali si ritiene che, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, ad avviso dell'Autorità, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Ciò si desume proprio dall'art. 42, co. 3, del Codice dei contratti pubblici che, come sopra evidenziato, direttamente prevede un obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e di astensione dal partecipare alla specifica procedura di aggiudicazione di appalti e concessioni. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione.

Vale evidenziare che tale soluzione è in linea con l'orientamento delle LLGG MEF adottate con la circolare n. 30/2022.

Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi. I dipendenti rendono la dichiarazione riferita alla singola procedura di gara al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP.

Per i contratti invece che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, resta fermo l'orientamento espresso da ANAC nelle LL.GG. n. 15/2019 che prevedono una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano – alla luce dell'art. 6 del d.P.R. n. 62/2013 e dei parametri specificati e individuati nel modello di dichiarazione di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Resta fermo comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. § 6.3. LL.GG.n. 15/2019) e dei commissari di gara (cfr. art. 77 d.lgs. 50/2016).

Alla luce di quanto su espresso l'Anac raccomanda alle stazioni appaltanti di prevedere specifici percorsi formativi e adottare circolari/documenti esplicativi di possibili fattispecie di conflitto di interesse, quali ulteriori misure preventive (si veda sul punto § 12 "Attività formative e di sensibilizzazione del personale" contenuto nella Parte IV "La prevenzione del rischio" delle citate Linee guida n. 15/2019).

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

Per quanto riguarda il RUP, lo stesso rende la dichiarazione al soggetto che lo ha nominato e al proprio superiore gerarchico.

Le dichiarazioni sono rese per quanto a conoscenza del soggetto interessato e riguardano ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza.

L'ANAC poi con riferimento alle attività di acquisizione delle dichiarazioni e quelle di verifica delle stesse da parte delle stazioni appaltanti ribadisce che la stazione appaltante acquisisce le dichiarazioni e provvede a protocollare, raccogliere e conservare le stesse e che gli uffici competenti della stazione appaltante (ad esempio l'ufficio del personale) possono effettuare controlli a campione sulle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP.

Tali controlli devono però essere avviati ogni volta che sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate.

Le verifiche sono svolte in contraddittorio con il soggetto interessato e mediante, ad esempio, l'utilizzo di banche dati, liberamente accessibili relative a partecipazioni societarie o a gare pubbliche alle quali le stazioni appaltanti abbiano abilitazione (ad es. Telemaco, BDNCP), informazioni note o altri elementi a disposizione della stazione appaltante, nel rispetto della normativa sulla tutela della privacy.

I controlli possono anche essere svolti tenendo conto delle situazioni di rischio di interferenza dovute a conflitti di interessi, che possono sorgere nelle procedure di gara, indicate nelle già citate Linee guida cui si rinvia o in caso di segnalazione da parte di terzi.

In caso di omissione delle dichiarazioni, da rendere secondo quanto previsto dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (art. 6, d.P.R. n. 62/2013), o di mancata segnalazione di situazioni di conflitto di interessi, nonché laddove il dipendente non si astenga dal partecipare ad una procedura di gara, si configurerebbe per i dipendenti pubblici “un comportamento contrario ai doveri d’ufficio”, sanzionabile disciplinarmente.

Al fine di prevenire il verificarsi di ipotesi di violazione dell’obbligo di astensione da parte del dipendente, il RPCT potrebbe valutare l’opportunità di proporre una integrazione del Codice di comportamento dell’amministrazione, al fine di prevedere, oltre al dovere iniziale del dipendente di comunicare eventuali situazioni di conflitto di interessi, anche il dovere di aggiornare l’autodichiarazione con riferimento alla partecipazione ad una procedura di gara.

Sempre nel PNA 2022, viene fornito un modello base di autodichiarazione al fine di consentire l’individuazione anticipata di possibili ipotesi di conflitto di interessi nella gara ed evitare che il dipendente non renda o non aggiorni la dichiarazione.

L’obbligo di rendere preventivamente la dichiarazione sui conflitti di interessi (e di aggiornarla tempestivamente) garantisce l’immediata emersione dell’eventuale conflitto e consente all’Amministrazione di assumere tutte le più opportune misure in proposito. Diversamente, una successiva emersione della situazione di conflitto non dichiarato potrebbe compromettere gli esiti della procedura.

La dichiarazione iniziale avrà ad oggetto i rapporti conosciuti e sarà aggiornata puntualmente a seguito della conoscenza dei partecipanti alla gara. Tale misura consente, fra l’altro, di evitare il rimedio estremo dell’esclusione del concorrente.

È opportuno che le informazioni da richiedere per la compilazione dell’autodichiarazione siano il più dettagliate possibile e rese in chiave dinamica e progressiva, con riguardo a tutte le fasi della procedura di gara (compresa l’esecuzione) e all’identità degli operatori economici coinvolti, ivi inclusi i subappaltatori, ove presenti.

Quanto alla validità dell’autodichiarazione, questa è da intendersi per la durata della singola procedura di gara e fino alla conclusione del contratto, essendo necessario produrre e acquisire una nuova dichiarazione in presenza di una nuova gara.

Al fine di elaborare il modello, il PNA 2022 individua quattro macroaree da sottoporre ad attenzione:

1. Attività professionale e lavorativa pregressa:

- Elencazione degli impieghi presso soggetti pubblici o privati, a tempo determinato/indeterminato, pieno o parziale, in qualsiasi qualifica o ruolo, anche di consulenza, retribuiti e/o a titolo gratuito, precisando se sono svolti attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.
- Elencazione delle partecipazioni ad organi collegiali (ad es. comitati, organi consultivi, commissioni o gruppi di lavoro) comunque denominati, a titolo oneroso e/o gratuito,

precisando se sono svolte attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.

- Elencazione delle partecipazioni a società di persone e/o di capitali, con o senza incarico di amministrazione, precisando se sono detenute attualmente ovvero nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.
- Elencazione degli accordi di collaborazione scientifica, delle partecipazioni ad iniziative o a società e studi di professionisti, comunque denominati (ad es. incarichi di ricercatore, responsabile scientifico, collaboratore di progetti), condotti con taluna delle imprese partecipanti alla procedura ovvero, personalmente, con i suoi soci/rappresentanti legali/amministratori, precisando se si tratta di rapporti attuali ovvero relativi ai tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.

2. Interessi finanziari:

- Elencazione delle partecipazioni, in atto ovvero possedute nei tre anni antecedenti, in società di capitali pubbliche o private, riferita alla singola gara e per quanto di conoscenza.

3. Rapporti e relazioni personali:

- Se, attualmente o nei tre anni antecedenti, un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale rivesta o abbia rivestito, a titolo gratuito o oneroso, cariche o incarichi nell'ambito delle società partecipanti alla procedura ovvero abbia prestato per esse attività professionale, comunque denominata, a titolo gratuito o oneroso.
- Se e quali cariche o incarichi, comunque denominati, a titolo gratuito o oneroso, rivesta o abbia rivestito nei tre anni antecedenti nell'ambito di una qualsiasi società privata un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale.
- Se, in prima persona, ovvero un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale, abbia un contenzioso giurisdizionale pendente o concluso, nei tre anni antecedenti, con l'amministrazione o con le società partecipanti alla procedura.

4. Altro

- Circostanze ulteriori che, secondo un canone di ragionevolezza e buona fede, devono essere conosciute da parte dell'amministrazione in quanto ritenute significative nell'ottica della categoria delle "gravi ragioni di convenienza" di cui all'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013109.
- Se e quali delle ipotesi sopra contemplate si siano verificate più di tre anni prima del rilascio della dichiarazione.

RUP e RPCT

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;

- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti dell'amministrazione - nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni - possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPCT, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza.

In particolare:

- il RPCT è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti (ad es. ufficio del personale o ufficio gare e contratti) della stazione appaltante. Nello svolgimento di tali verifiche il RPCT può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
- Il RPCT interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto.
- Mantenendo ferme le rispettive competenze, qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPCT rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli, in una logica di valorizzazione e di ottimizzazione del sistema di controlli già esistenti nelle amministrazioni. Resta fermo che non spetta al RPCT né accertare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente o nell'amministrazione.
- Il RPCT potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

Rapporto tra RUP e RPCT

Il RPCT e il RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco: per il RUP, nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto; per il RPCT nell'ambito della verifica della idoneità e attuazione delle misure inserite nei Piani e della sua conoscenza tempestiva di eventuali scostamenti dall'attività programmata. Lo scambio di informazioni tra RUP e RPCT è

infatti importante per consentire a quest'ultimo di attivare le procedure di verifica ex post dell'idoneità delle misure previste nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO).

Un'esemplificazione della collaborazione fra RUP e RPCT si evince dal caso rappresentato al Consiglio di Stato in cui il RPCT è coinvolto, con funzione consultiva, dal RUP, al fine di valutare un'ipotesi di potenziale conflitto di interessi ex art. 42, d.lgs. n. 50/2016112.

Ferme restando le rispettive specifiche competenze, l'Autorità auspica che i rapporti tra le due figure si svolgano su di un piano di reciproco coinvolgimento e collaborazione. Nell'esercizio dei propri poteri l'ANAC può rivolgersi al RUP o al RPCT in relazione alle specifiche situazioni che di volta in volta vengono in rilievo.

Ulteriori misure preventive suggerite da ANAC nella parte speciale del PNA 2022

- individuazione dei criteri di rotazione nella nomina del RUP ove possibile tenuto conto delle caratteristiche e modalità organizzative dell'amministrazione;
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare e a monitorare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interessi;
- inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari, ai quali si richiede la preventiva dichiarazione della insussistenza di rapporti di parentela o di familiarità con i soggetti che hanno partecipato alla definizione della procedura di gara e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente;
- previsione, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità;
- attestazione da parte del RUP all'interno del provvedimento di affidamento/aggiudicazione di aver accertato l'assenza di situazioni di conflitto di interessi; ovvero la ricorrenza di situazioni di conflitto tali, però, da non pregiudicare la procedura; ovvero la ricorrenza di significative situazioni di conflitto, a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione/eliminazione del rischio;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di conflitto di interessi, anche mediante apposite sessioni formative in cui analizzare – tra l'altro – casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto.

MISURE DI SEMPLIFICAZIONE

Nel PNA 2022, ANAC conferma quanto già evidenziato nel PNA 2019 riguardo all'importanza della misura della semplificazione sino ad allora poco utilizzata dalle PA.

La semplificazione dei processi e delle procedure ha lo scopo di avvicinare l'Amministrazione ai cittadini riducendo passaggi complessi ed eccessivi che possono intervenire negativamente sulle tempistiche dei procedimenti e sull'individuazione delle responsabilità.

Al fine di potenziare l'efficacia dell'azione amministrativa e semplificare la gestione dei flussi documentali, nel corso dell'anno 2022 sono state messe in atto una serie di attività ampiamente descritte nei vari documenti di programmazione strategica (Piano delle Performance e Piano Generale Strategico) che si riportano sinteticamente di seguito:

- con Delibera del Comitato di Gestione n. 13 del 26/09/2022 è avvenuta l' approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) della AdSP MAM 2022-2024 nella sua versione aggiornata con relative integrazioni e modifiche, correlato alle situazioni e circostanze intervenute anche di carattere organizzativo.

- con Determina Presidenziale n. 464 del 22/12/2022 è avvenuta la presa d'atto dell'ultimazione delle attività di sviluppo di fase 1 e attivazione del nuovo Sportello Unico Amministrativo (SUA) dell' AdSP MAM ed è stato stabilito che:

- la formazione sull'utilizzo del nuovo SUA, da parte del personale istruttore individuato da ciascun Direttore di Dipartimento, avvenuta dal 9 al 13 gennaio 2023;
- il nuovo SUA, entrato in funzione il 16 gennaio 2023, raggiungibile al link di seguito:

<https://sua.adspmam.it> ;

- con Determina del Presidente n. 26 del 28/01/2022 è stata implementata la funzionalità "Determine" con l'attivazione sul portale Intranet Istituzionale (REAPLUS) della funzione aggiuntiva riguardante il processo di digitalizzazione degli atti del Presidente e del Segretario Generale e contestualmente vi è stata la presa d'atto del manuale di processo e dell'avvio della procedura.

La summenzionata procedura è stata completata con Determina del Presidente n. 366 del 14/10/2022, ossia la presa d'atto degli aggiornamenti al manuale di processo e la pubblicazione delle nuove funzionalità con riferimento al completamento della procedura digitale per la formazione degli atti monocratici del Presidente e del Segretario Generale.

- con Determina del Presidente n. 420 del 29/11/2022 è avvenuta la presa d'atto e l'approvazione della seconda revisione (rev.02_2022) del "Regolamento per la disciplina dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture della ADSP MAM";

- con Determina del Presidente n.441 del 12/12/2022 è avvenuta la presa d'atto e l'approvazione del Regolamento in materia di prestazione dell'attività lavorativa in modalità di Lavoro Agile dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale.

Al fine di rendere effettiva la misura della semplificazione, fondamentale è anche l'uso del linguaggio che, al di là dell'utilizzo di termini tecnici/settoriali laddove necessario, deve giungere in modo chiaro ai destinatari per non dare adito ad interpretazioni scorrette.

Nel 2023 così come definito nel Sottosezione 2 " Performance" del presente PIAO, l' AdSP MAM ha intenzione di mettere in atto ulteriori attività di semplificazione attraverso numerose procedure di digitalizzazione.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

Un'eccessiva e non chiara regolamentazione e un eccesso di procedure può rappresentare un ostacolo alla comunicazione sia internamente che verso l'esterno.

Nel 2021 è stata avviata un'attività di revisione dei regolamenti che ha determinato, come detto in precedenza, l'aggiornamento del Codice di Comportamento in linea con le disposizioni fornite dalla Direttiva ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 e l'approvazione del regolamento per la Gestione dei Procedimenti Disciplinari con la contestuale istituzione dell' Ufficio per i

Procedimenti Disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis del D. Lgs. 165/2001 ss.mm.ii, avvenuto con Determina del Presidente n. 19 del 24/01/2022.

Con Determina del Presidente n. 64 del 28/02/2022 è avvenuta la modifica agli artt. 2 e 7 del Regolamento per concessione di contributi e altri vantaggi economici, patrocini morali.

L'attività di revisione continuerà nel 2023 con l'approvazione a titolo di esempio delle disposizioni organizzative in materia di Privacy Policy, con la predisposizione di Documento generale di Privacy Policy da allegare alle informative privacy per la protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali in attuazione del Regolamento UE 2016/679 e del decreto legislativo n. 101/2018 .

Si procederà, inoltre, con l'analisi dei documenti che necessitano di aggiornamento o che si renda necessario predisporre ex novo.

MISURE DI FORMAZIONE

La centralità della formazione è affermata già nella legge 190/2012 articolo 1 co. 5, lett. b); co. 9, lett.b), co.11), come fondamentale misura di prevenzione della corruzione.

Scopo della formazione è quello di fornire agli operatori nozioni specifiche sulla materia. Per questo motivo la formazione dovrà essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti operanti e deve essere curata in maniera specialistica.

Già a partire dall' anno 2020 si è predisposto un programma formativo di medio periodo specifico per la prevenzione della corruzione, nonché in tema di etica e legalità destinato non solo all' Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy ma anche al personale impiegato nelle cosiddette aree di rischio obbligatorie, ma a tutto il personale coinvolto a vario titolo e su differenti livelli, nell'attuazione del Piano.

L'investimento, anche economico, sulla formazione del personale rappresenta uno degli obiettivi principali per garantire l'adempimento delle prescrizioni normative in materia ed un sicuro miglioramento della visione etica e di legalità dell'amministrazione.

Inoltre il PNA 2019 approvato con Delibera n. 1064 del 13/11/2019 annovera tra gli obiettivi strategici in capo all'RPCT l'innalzamento del livello qualitativo inerente alla formazione erogata e pertanto l'RPCT ha previsto azioni in tal senso con un maggior approfondimento dei temi riferiti all'etica, integrità e altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

Così come indicato nella SEZIONE III – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO del PIAO 2022- 2024 (sottosezione “Le strategie di formazione del personale “) dell' AdSP MAM approvato come già detto con Delibera del Comitato di Gestione n. 13 del 26/09/2022, per il triennio 2022-2024 per quanto riguarda la formazione per le tematiche riguardanti l'area Anticorruzione e Trasparenza è stata prevista l'organizzazione di corsi in materia di:

- Anticorruzione e Trasparenza nella P.A.: novità normative ed evoluzione giurisprudenziale;
- obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici, anche in attuazione della normativa in materia di PNRR;
- diritto di accesso agli atti;
- piani nazionali anticorruzione. aggiornamenti annuali.

Un'altra tipologia di formazione essenziale è quella mirata all'innalzamento delle competenze informatiche del personale. Essa rappresenta infatti un percorso particolarmente importante ai

fini della semplificazione nella gestione delle procedure con ricadute positive sulla trasparenza dell'azione amministrativa, sull'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Nel 2023 quindi l'obiettivo è quello di formare almeno il 40% di tutti i funzionari sulle tematiche inerenti alla gestione del rischio corruttivo, utilizzando come indicatore le risultanze sulle verifiche di apprendimento attraverso l'utilizzo di sole procedure digitalizzate.

MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E LA PARTECIPAZIONE

Per la stesura del presente paragrafo bisogna tener conto delle indicazioni della Funzione Pubblica e di ANAC rispetto al coinvolgimento dei portatori di interesse nella formazione degli atti delle amministrazioni pubbliche, dal 2020 sono state potenziate le forme di partecipazione dei dipendenti e degli altri stakeholder interni ed esterni ed infatti, nel 2022, è stato chiesto di presentare osservazioni/proposte per la formazione dell'aggiornamento del Codice di Comportamento (con Determina del Presidente Nr. 18 del 24/01/2022 è avvenuta l'approvazione dell'avviso di consultazione pubblica dello schema del Codice di comportamento) e del PTPCT 2022/2024 (poi confluito interamente all'interno della Sottosezione del PIAO 2022-2024 dell'ADSP MAM) in tal senso occorre registrare una certa indifferenza soprattutto da parte dei portatori di interesse esterni dai quali non è pervenuta alcuna osservazione.

Per quanto concerne le modalità di condivisione della bozza del presente PIAO 2023-2025 si rappresenta che **in data 21/03/2023 è avvenuta la pubblicazione dell'avviso di consultazione pubblica della bozza e che in data 29/03/2023 scadrà il termine per presentare eventuali osservazioni da parte degli stakeholder sia interni che esterni e che i conseguenti esiti saranno registrati nel documento definitivo.**

Al fine di potenziare la partecipazione degli stakeholder all'attività dell'Ente in ottemperanza alle Linee guida della funzione pubblica del novembre 2019 sulla valutazione partecipativa di cittadini e utenti, l'Ente procede annualmente all'attivazione di forme di verifica sul gradimento dei servizi da parte degli operatori portuali.

A tal riguardo si segnala:

- a) Il sistema di valutazione del portale "Amministrazione trasparente" dell'AdSP MAM visibile al link di seguito:
https://adspmam.etrasparenza.it/pagina854_valuta-questo-sito.html
il suddetto servizio di valutazione permette di esprimere un giudizio riguardo alla presenza e alla completezza delle informazioni che l'utente stava cercando e chiede di esprimere un giudizio riguardo al design grafico del portale web dedicato all'Amministrazione Trasparente;
- b) il sistema di valutazione per i servizi erogati dal SUA dell'AdSP MAM (attivo sino al 31/12/2022) visibile al link di seguito:
<https://sua.adspmam.it/istanze-sua/valutazione-grado-di-soddisfazione/>
il suddetto sistema di valutazione dei servizi permette di esprimere un giudizio sul servizio utilizzato per consentire il monitoraggio in tempo reale e continuo della soddisfazione degli utenti. È possibile esprimere il proprio giudizio ogni volta che si è utilizzato un servizio digitale dello Sportello Unico Amministrativo.

Entrambi i summenzionati servizi di valutazione sono anonimi, diretti e non avvengono attraverso filtri o manipolazioni da parte di soggetti terzi.

Le informazioni personali (nome, cognome, email, osservazioni) eventualmente raccolte, sono trattate da questa Autorità per migliorare i servizi offerti e non saranno in alcun modo cedute a soggetti terzi.

L'iniziativa è coerente con la strategia delineata dal Piano e-gov 2012 ed è in linea con il D.Lgs. 150/2009 che individua tra le dimensioni della performance oggetto di misurazione e valutazione "la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi anche attraverso modalità interattive".

Viene rinviata al 2023:

-l'attivazione di procedure per la valutazione del livello di soddisfazione degli utenti rispetto al nuovo portale SUA dell' AdSP MAM visibile, come già detto nei precedenti paragrafi, è attivo dalla data del 16 gennaio 2023 al link di seguito: <https://sua.adspmam.it>

- l'attivazione di procedure per la valutazione del livello di soddisfazione del personale rispetto ai servizi interni di supporto a titolo di esempio la piattaforma Intranet REA+.

Comunicazione

Il mezzo primario per sensibilizzare e stimolare la partecipazione è senza dubbio la comunicazione verso tutta l'utenza, per questo fine l'elemento essenziale è rappresentato dal sito istituzionale attraverso il quale l'Ente garantisce un'informazione trasparente e chiara sulla propria attività e promuove relazioni con i portatori di interesse (operatori economici, stampa, altre PA, cittadini). Al sito web si affiancano i social più diffusi tra i giovani che rappresentano, in qualità di studenti, i principali fruitori dei servizi dell'Ente.

Il sito e le piattaforme social sono costantemente aggiornati dalla redazione web grazie anche all'interazione con gli uffici che forniscono la documentazione e le informazioni da pubblicare.

La pianificazione delle attività nell'ambito della comunicazione viene effettuata in funzione dei bisogni informativi degli utenti, della trasparenza e della qualità della comunicazione stessa.

Nel sito vengono segnalati i canali diversificati che soggetti interessati devono utilizzare per interagire con l'Ente.

Il fattore comunicazione, quindi, in ambito portuale riveste una peculiare rilevanza, in considerazione della molteplicità degli elementi umani, tecnologici, organizzativo/gestionali che interagiscono nel sistema, nel quale la comunicazione tra la governance, gli stakeholder, gli operatori portuali e la popolazione, in qualunque setting, risulta essere un fattore sostanziale.

Partendo dalla consapevolezza che l'Ente quotidianamente incontra e deve far fronte a situazioni tecniche, organizzative, umane e relazionali complicate e spesso difficili da gestire, risulta fondamentale la capacità di interagire in modo positivo con la comunità portuale e con tutte le Istituzioni del territorio.

MISURE DI ROTAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

La rotazione ordinaria

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio.

Tale principio, come tuttavia è noto, trova difficoltà di applicazione nell'ambito organizzativo della maggioranza delle AdSP, in quanto l'organico è ristretto spesso a poche decine di unità, le posizioni dirigenziali/organizzative sono limitate e, inoltre, per le attività svolte vengono richiesti profili professionali in possesso di titoli di studio specialistici, ovvero di requisiti obbligatori per legge che sono posseduti sovente da una sola unità lavorativa.

La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività ed evitare che il medesimo funzionario/dirigente tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

La costituzione dell'AdSP MAM, avvenuta ad inizio 2017, ha comportato una significativa riorganizzazione delle funzioni delle tre originarie Autorità Portuali, ed in parte sono state riassegnate le funzioni ai Dirigenti ed a parte dei funzionari. Ciò consente di ritenere parzialmente adempiuto, in misura limitata ma pur sempre significativa, la rotazione; il 2017 è stato quindi l'anno di partenza sotto questo profilo.

Nel corso del 2021 sono stati assunti come misure la rotazione degli incarichi di RUP suddividendo la gestione della pratica da più dipendenti anche quest'ultimi ruotando le attività di controllo.

Oltre ciò, ritenendo prioritario e imprescindibile che l'AdSP MAM raggiunga, attraverso "buone pratiche" e attività assimilabili a quella di cui al presente paragrafo, i medesimi obiettivi in materia di anticorruzione così come previsto dal PNA 2019, sono adottate le seguenti misure:

- rotazione ed ampia distribuzione tra gli aventi titolo delle funzioni di RUP nei procedimenti di interesse dell'AdSP MAM, le cui nomine sono già significativamente avvenute ed ancora avverranno con atto del Segretario Generale su proposta del Dirigente di appartenenza, che assicurerà il principio della rotazione degli incarichi interni;

- rotazione delle funzioni di Presidente/componente delle commissioni di gara/concorso, le cui nomine avverranno con atto del Presidente, che in sinergia con i Dirigenti degli uffici, assicurerà il principio della rotazione nel caso di incarichi interni;

- ricorso all'adozione di decisioni collegiali nella formazione degli atti amministrativi dell'AdSP MAM, specie quelli riguardanti la assunzione di spesa o l'erogazione di contributi, al fine di assicurare la circuitazione delle informazioni ed evitare che possano essere poste in essere erogazioni prive di partecipazione collegiale ai processi. Le figure apicali così coinvolte avranno il beneficio di una visione globale dell'attività dell'Ente che consentirà agli stessi di fornire un contributo più efficace alla attività amministrativa del medesimo, evitando al contempo decisioni individuali finalizzate con atti di impegno verso l'esterno potenzialmente a rischio corruzione;

- ricorso alla regolamentazione dei processi amministrativi che, a fronte di una oggettiva difficoltà di assicurare adeguata rotazione del personale, consenta di limitare la discrezionalità dei vari soggetti preposti alle funzioni dell'AdSP MAM, riconducendo i processi a standards operativi predefiniti.

I Dirigenti, nell'ambito delle risorse umane ad essi assegnate, possono in ogni caso proporre all'Amministrazione l'adozione di rotazioni di personale interno ai propri uffici o, in accordo tra loro, anche tra più uffici, ove ne ravvisino le condizioni di fattibilità.

Soggetti competenti all'adozione delle misure di rotazione sono l'Organo di indirizzo politico, il RPCT e il Dirigente Responsabile del personale.

Nel 2022 sono intervenuti una serie di atti organizzativi che hanno determinato aggiornamenti per mobilità orizzontale al funzionigramma dell' AdSP MAM approvato con Delibera del Presidente n. 143 del 3/10/2017.

Successivamente con Determina del Presidente Nr. 311 del 10/08/2022 è stato approvato il nuovo funzionigramma dell' AdSP MAM in ragione dell' assunzioni di personale con contratto a tempo determinato assunte tra i mesi di luglio e agosto 2022.

Infine, giova segnalare che la struttura organizzativa dell'Ente è ora individuata dalla Delibera del Comitato di Gestione n. 12 del 26 settembre 2022 che ha approvato la nuova pianta organica dell'Ente, che ha scontato l' approvazione da parte del MIMS con nota prot. n. 0033872 del 28/10/2022 e che pertanto permetterà a questa Amministrazione nel corso del 2023, di mettere in atto una forte riorganizzazione delle attività, che certamente genererà nuove ed ulteriori notazioni.

La rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.

Al fine di prevenire fenomeni corruttivi si prevede l'ipotesi di applicazione della rotazione straordinaria anche nel caso di procedimenti disciplinari come espressamente prevista per legge, sempre che si tratti di "condotte di natura corruttiva". Anche in questo caso la norma non specifica quali comportamenti, perseguiti non in sede penale, ma disciplinare, comportino l'applicazione della misura. In presenza di questa lacuna e considerata la delicatezza della materia, che ha consigliato una forte restrizione dei reati penali presupposto, si deve ritenere che il procedimento disciplinare rilevante sia quello avviato dall'amministrazione per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati. Nelle more dell'accertamento in sede disciplinare, tali fatti rilevano per la loro attitudine a compromettere l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e giustificano il trasferimento, naturalmente anch'esso temporaneo, ad altro ufficio. La misura resta di natura preventiva e non sanzionatoria (diversamente dalla sanzione disciplinare in sé).

Nel codice di comportamento dell'AdSP MAM è prevista, la comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato ai fini dell'applicazione della misura cd. straordinaria.

Nel corso dell' anno 2022 non è stato necessario mettere in atto l' istituto della rotazione straordinaria.

MISURE DI SEGNALAZIONE E LA PROTEZIONE (RIFERITE AL C.D. WHISTLEBLOWER)

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

La legge 30 novembre 2017, n. 179 ha introdotto nuove Disposizioni per la tutela degli autori segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato .

Il Legislatore rimette all'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il potere di adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Nelle more della adozione delle menzionate Linee guida, l'AdSP MAM si è dotata di un applicativo dedicato alla tutela del soggetto che segnala illeciti, che consente al personale dipendente, mediante una procedura informatica completamente anonima, di operare una segnalazione di illecito nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste nella cennata normativa. Il software, previa formazione del personale, è regolarmente in uso ed è stato attivato in forza della determina n. 377/2018 ed è sempre aggiornato alle disposizioni vigenti direttamente dalla ditta che cura il software summenzionato, ossia Isweb S.p.A..

Il Trattamento delle eventuali segnalazioni è affidato al RPCT, che può procedere alla acquisizione di atti e documenti e alla audizione del personale eventualmente interessato.

Nel caso si ravvisino elementi di non manifesta infondatezza del fatto segnalato, il Responsabile inoltra la segnalazione ai soggetti terzi competenti - anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti - quali:

- il Dirigente della struttura in cui si è verificato il fatto per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato;
- l'ufficio procedimenti disciplinari, per eventuali profili di responsabilità disciplinare;
- l'Autorità giudiziaria, la Corte dei conti e l'A.N.AC., per i profili di rispettiva competenza;
- il Dipartimento della funzione pubblica.

A seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Regolamento ANAC dal 02/09/2020, l'AdSP MAM ha provveduto all'aggiornamento del servizio fornito dalla società ISWEB S.p.A., che recepisce integralmente il nuovo assetto normativo garantendo la completa rispondenza alle disposizioni vigenti sia in termini di specifiche funzionali che di sicurezza dell'applicativo, reperibile sulla intranet aziendale dell'Ente al link di seguito, rivolto a tutti i dipendenti dell'AdSP MAM (nota prot. 31857 del 17/12/2020 del RPCT):

<https://adspmam.pawhistleblowing.it/#/>

In particolare l'ANAC, con il nuovo Regolamento in vigore dal 03 settembre 2020, ha previsto l'avvio di un procedimento sanzionatorio a seguito di accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, come previsto dall'art. 54-bis, co.6 del d.lgs. 165/2001.

E' dunque sanzionabile il mancato ricorso a strumenti che, gestendo in via informatizzata le segnalazioni, garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto delle segnalazioni, elementi imprescindibili per l'Autorità.

Il software è specificatamente studiato per poter rispondere alle esigenze dei segnalanti comuni, dotati di pochi o ridotti strumenti informatici quali smartphone o tablet e connessione limitata; ogni interfaccia è studiata per essere rispondente e fruibile anche da questo tipo di terminali.

Allo stato attuale non sono mai pervenute segnalazioni di condotte illecite al RPCT dell'Ente.

Nel 2022, infine, è stata verificata la conformità della procedura attuata alle indicazioni fornite dall' ANAC.

In ultimo giova segnalare che con D.lgs. del 10 marzo 2023, n. 24 è stata recepita la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Nel summenzionato D.lgs. del 10 marzo 2023, n. 24 allarga in maniera significativa il perimetro di applicazione della disciplina in materia di whistleblowing (in precedenza limitato alle sole imprese dotate di modello organizzativo, ai sensi del D.lgs. 231/2001) ed introduce le c.d. "segnalazioni esterne". Si tratta di un canale di comunicazione indipendente e autonomo, ad ulteriore garanzia dell'efficacia della disciplina e di tutela del segnalante dove l'ANAC, quindi, diventa l'unico soggetto competente a valutare tali segnalazioni e l'eventuale applicazione delle sanzioni amministrative, sia per quanto riguarda il settore pubblico che per il settore privato.

Premesso che le disposizioni contenute all' interno del D.lgs. n. 24/2023 avranno effetto dal 15 luglio 2023 e che la piattaforma di Whistleblowing in uso all' AdSP MAM non necessita di modifiche strutturali dal punto di vista informatico, questa AdSP entro la data del 15 luglio 2023 intende mettere a punto l' aggiornamento del questionario del segnalante sulla base di quanto disposto dagli atti di regolamentazione interni che sono in fase di adozione.

MISURE RELATIVE AL CONFLITTO DI INTERESSI

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente o collaboratore o consulente dell'AdSP e un soggetto, persona fisica o giuridica, che possa risultare di pregiudizio per l'Autorità.

I dipendenti/collaboratori/consulenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi da qualsiasi attività che, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/1990, anche in via solo potenziale, possa generare un conflitto di interessi, segnalando tempestivamente per iscritto ogni situazione al proprio Direttore o al RPCT.

I dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, curare esclusivamente gli interessi dell'Ente rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti ogni anno dovranno rendere una dichiarazione al RPCT relativa alla eventuale sussistenza delle ipotesi sopradescritte, ovvero in occasione di assegnazione a particolare incarico.

Le previsioni di cui al presente comma devono intendersi estese anche a ciascun componente del Comitato di Gestione che dovrà rendere analoga dichiarazione di astensione ai sensi dell'art. 6 bis della l. 241/90 qualora ne ricorrano i presupposti in sede di deliberazione dell'organo collegiale.

L'Ente ha adottato un'apposita modulistica dedicata alle dichiarazioni che dirigenti, dipendenti e collaboratori dovranno rendere all'Ente per la attuazione delle disposizioni del presente piano.

Le previsioni di questo comma vanno coordinate con le previsioni di cui al CCNL (art. 32 doveri del lavoratore) nonché di quelle inserite nel Codice di Comportamento dell'AdSP, recentemente approvato.

Alle fonti normative in materia di conflitto di interessi sopra indicate, sono state aggiunte specifiche disposizioni in materia all'art. 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici, al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni e garantire la parità di trattamento degli operatori economici.

Pertanto con Determina del Presidente n. 477 del 28/12/2018 e con Determina del Presidente n. 67 del 14/02/2020 inerente alla prima revisione rev.01_2020, l'AdSP MAM ha approvato il Regolamento per l'affidamento dei contratti di lavori servizi e forniture.

Nell'anno 2020 come previsto nel PNA 2019, si è preveduto ad implementare ulteriori e adeguate misure relative all'accertamento dell'assenza di conflitti d'interesse attraverso la predisposizione di nuovi modelli distribuiti a tutti i dipartimenti revisionati anche dal DPO esterno, in modo tale da armonizzare la summenzionata procedura.

Inoltre nel corso del biennio 2020/2021, per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy ha completamente digitalizzato le procedure, consentendo all'Ente anche un notevole risparmio in termini ambientali.

Per l'anno 2021 si inteso consolidare le seguenti attività:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assunzione o nel caso venga assegnato a diverso ufficio o nel caso di nomina a RUP;
- monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica biennale, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso o delle commissioni di gara);
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale (ad esempio, il responsabile dell'ufficio nei confronti del diretto subordinato);
- chiara individuazione dei soggetti tenuti a ricevere e a valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa dell'amministrazione;
- predisposizione di appositi moduli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi; o attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla l. 241 /1990 e dal codice di comportamento in fase di aggiornamento.

Il flusso procedurale attualmente osservato è il seguente: il dipendente deve rilasciare le dichiarazioni in materia di conflitto di interessi nei tre casi descritti di seguito:

- a) al momento dell'assunzione;
- b) nel caso in cui venga assegnato ad un ufficio diverso;
- c) ogniqualvolta le sue condizioni personali si modifichino in modo tale da configurare un'ipotesi di conflitto interesse.

Dal monitoraggio delle dichiarazioni rese dal personale non sono emerse situazioni critiche di possibili conflitti di interesse.

Dall'attività di analisi delle dichiarazioni degli esperti che prestano la loro consulenza all'AdSP MAM è emerso che con riferimento agli impieghi ed incarichi di cui quest'ultimi sono attualmente titolari, è stato da loro dichiarato che gli stessi non comportano, ad oggi, situazioni attuali o potenziali di conflitto di interessi rispetto all'attività svolta/da svolgere presso l'AdSP MAM.

E' stato, tuttavia, sottoscritto un esplicito impegno ad effettuare una tempestiva comunicazione e un'eventuale astensione ai sensi dell'articolo 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'AdSP MAM (così come stabilito dal D.P.R. n. 62/2013), per cui qualora dovesse presentarsi una situazione di conflitto di interesse, attuale o potenziale, tra gli impieghi ed incarichi di cui sono titolari e l'attività svolta/da svolgere presso l'AdSP MAM.

Tutte le dichiarazioni di insussistenza di conflitto d'interessi e le attestazioni, ai sensi dell'art. 53, comma 14 dlgs . n. 165/2001, dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse dei collaboratori esterni dell'AdSP MAM, dei componenti del Comitato di Gestione, dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti sono state tempestivamente pubblicate nella sottosezione "Consulenti e collaboratori" di "Amministrazione trasparente".

OBIETTIVO: Con l'approvazione del già citato aggiornamento del codice di Comportamento dei dipendenti dell'AdSP MAM in linea con le disposizioni fornite dalla Direttiva Anac n. 177 del 19 febbraio 2020 avvenuta con Determina del Presidente Nr. 82 del 10/03/2022, lo scrivente Ente intende, a partire dall'anno 2023, adottare atti di indirizzo nell'area dei contratti pubblici in modo tale da estendere l'acquisizione delle dichiarazioni relative all'assenza di conflitto di interessi a tutti i provvedimenti di nomina interni (ad esempio RUP, DL, collaudatori, commissioni di gara) che comportino relazioni anche indirette con soggetti esterni e quindi per verificare che quest'ultime siano esenti da potenziali patologie corruttive.

INDICATORE: adozione di atti di indirizzo nell'area dei contratti pubblici in modo tale da estendere l'acquisizione delle dichiarazioni relative all'assenza di conflitto di interessi a tutti i provvedimenti di nomina interni (ad esempio RUP, DL, collaudatori, commissioni di gara) che comportino relazioni anche indirette con soggetti esterni e quindi per verificare che quest'ultime siano esenti da potenziali patologie corruttive.

DOMANDA DI VERIFICA: sono stati adottati atti di indirizzo nell'area dei contratti pubblici?

MISURE DI REGOLAZIONE DEI RAPPORTI CON " I RAPPRESENTANTI DI INTERESSI PARTICOLARI"(STAKEHOLDER ESTERNI)

I rapporti con gli O.E. portuali , che sono i principali portatori di interesse in qualità di fruitori dei servizi erogati, sono regolati dagli articoli artt. 11 bis/15 della L. 84 del 94 e ss.mm.ii. in quanto:

- l' art. 11 bis della L. 84/94 e ss. mm. ii., istituisce presso ciascuna Autorità di Sistema Portuale l'Organismo di Partenariato della Risorsa Mare, un organo consultivo, composto, oltre che dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, dai principali rappresentanti delle categorie produttive e portatrici di interesse che operano in ambito portuale (armatori, industriali, spedizionieri, operatori logistici e ferroviari, autotrasportatori e rappresentanti delle Imprese che operano in porto).

- l' art. 15 comma 1 della L. 84/94 e ss. mm. ii., presso ogni porto, prevede che, con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, si istituisca una Commissione Consultiva composta da cinque rappresentanti dei lavoratori delle imprese operanti in porto, da un rappresentante dei lavoratori dell' Autorità di Sistema Portuale e da un rappresentante di ciascuna delle seguenti categorie imprenditoriali operanti nel porto: armatori; industriali; imprenditori di cui agli articoli 16 e 18 ; spedizionieri; agenti e raccomandatari marittimi; autotrasportatori operanti nell'ambito portuale.

MISURE DI GESTIONE DEL CD. REVOLVING DOORS/PANTOUFLAGE (IMPIEGO DIPENDENTI SUCCESSIVO ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO)

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

La disciplina sul divieto di pantouflage si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

Si evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa

instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

In primo luogo si osserva che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'art. 19, co. 6, del d.lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. 267/2000, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015).

Si ritiene inoltre che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. Non sembra invece consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013.

L'ANAC ha avuto modo di chiarire che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017).

Le conseguenze della violazione del divieto di pantouflage attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma.

Al soggetto privato è inoltre preclusa la possibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'Ente è tenuto a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

L'obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del d.lgs. 50/2016, recante il codice dei contratti pubblici.

Ulteriore misura sanzionatoria prevede l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico.

Tale orientamento, da parte dell'ANAC, permane e viene quindi confermato all'interno del PNA 2022 all'interno del quale l'Autorità suggerisce alle Amministrazioni/RPCT alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento delle violazioni del divieto di pantouflage, rimandando a successive Linee Guida e/o atti la definizione di tutti gli aspetti sostanziali e procedurali della disciplina escludendo ovviamente tutti gli aspetti che invece sono stati trattati nel summenzionato PNA 2022.

E' fatto obbligo per i dipendenti dell'AdSP, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Si ritiene inoltre opportuno che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnali detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

Per quanto attiene agli strumenti operativi che il summenzionato PNA 2022 individua per garantire il rispetto delle disposizioni sul pantouflage e quindi prevenire tale fenomeno si segnala che l'AdSP MAM all'interno del Codice di Comportamento dei propri dipendenti, approvato con Determina del Presidente Nr. 82 del 10/03/2022, ha inserito all'interno dell'art. 4 comma 2 la dicitura di seguito riportata: *"...è fatto divieto al dipendente dimissionario o cessato, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, di stipulare rapporti di lavoro di qualsiasi tipo (dipendente o autonomo) con soggetti o enti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi nei quali il dipendente cessando o cessato abbia avuto il potere di incidere in maniera determinante. I contratti stipulati in violazione della presente disposizione sono nulli."*

Si segnala in tal senso che è anche previsto all'interno dell'art. 14 comma 10 in cui si stabilisce che i dipendenti all'atto dell'assegnazione all'Ufficio, rende la dichiarazione con cui si assume l'impegno di rispettare il divieto di pantouflage.

Nel momento in cui l'AdSP MAM ha integrato il Codice di Comportamento dei propri dipendenti con il dovere di sottoscrivere una dichiarazione con cui il dipendente si assume tale impegno, la violazione di tale obbligo configura una violazione del Codice di Comportamento da parte di quest'ultimo con conseguente valutazione sotto il profilo disciplinare.

Sempre in tema di misure operative per garantire il rispetto delle disposizioni sul pantouflage è stata predisposta all'interno dei contratti di lavoro "tipo" una clausola ad hoc che prevede specificatamente il divieto di pantouflage.

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri aspetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPCT prende in esame solo quelle ben circostanziate.

Qualora le segnalazioni riguardi un ex dipendente che abbia reso la dichiarazione il RPCT- fermo restando la possibilità di consultare le banche dati disponibili presso l' amministrazione- previa interlocuzione con l' ex dipendente, può trasmettere una segnalazione qualificata ad ANAC.

Nell' ipotesi in cui, invece, non sia stata resa detta dichiarazione, il RPCT, innanzitutto sente l' ex dipendente e, se necessario, tramette ad ANAC una segnalazione qualificata (che abbia i seguenti requisiti: fondatezza, completezza, oggetto rientrante nella competenza dell' ANAC e non fondata su questioni di carattere prevalentemente personale del segnalante).

Altre misure organizzative:

MISURE RELATIVE AGLI INCARICHI ESTERNI AL PERSONALE DIPENDENTE.

Nello svolgimento di processi volti alla nomina di commissioni di gara e/o di concorso, ovvero in occasione dell'assegnazione di incarichi specifici a dipendenti, anche non di livello dirigenziale, deve tenersi conto di quanto previsto dal novellato art. 35 bis del d.lgs. 165/2001, i cui principi sono applicabili anche alle ADSP secondo quanto previsto dal d.lgs. 169/2016.

In attuazione del suddetto richiamo normativo, così come della necessità di dotare l'Amministrazione di uno strumento unico di disciplina delle autorizzazioni da rilasciare al personale dipendente cui venga affidato un incarico extra istituzionale, l'AdSP MAM con Determina del Presidente n. 12 del 14.1.2019 ha adottato uno specifico regolamento per lo svolgimento degli incarichi esterni.

Il regolamento da altresì attuazione alle misure di contenimento dei rischi, riducendo i rischi evidenziati già nel PTPCT 2018/2020, e nel contempo assicurando la tempestiva pubblicazione ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 33/2013.

I COMMISSARI STRAORDINARI PER GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Nella parte speciale del PNA 2022-2024 vengono date indicazioni sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza alle figure dei Commissari straordinari nominate per la realizzazione degli interventi infrastrutturali ex art. 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (c.d. "decreto Sbloccacantieri").

Si rammenta che, sul tema dei Commissari straordinari, in generale, l'Autorità aveva già svolto un approfondimento nel PNA 2017. In quell'occasione l' ANAC aveva cercato di ricondurre a sistema la disciplina delle attività e delle funzioni dei Commissari straordinari nominati dal Governo, contenuta in molteplici norme speciali. Ciò al fine di fornire indicazioni operative, in termini di eventi rischiosi e relative misure organizzative di prevenzione della corruzione, con riferimento ad alcune delle principali aree di rischio riferibili all'attività dei Commissari.

Nel PNA 2022 invece l' ANAC si sofferma in particolare sui Commissari straordinari nominati per la realizzazione di opere strategiche ai sensi dell'art. 4, d.l. n. 32/2019, e in particolare sulle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Ciò tenuto conto che gran parte delle attività svolte da tali Commissari si concentra proprio sui contratti pubblici e sulla loro esecuzione e che essi sono chiamati a gestire ingenti risorse pubbliche mediante l'esercizio di poteri in deroga alla normativa di settore.

I Commissari straordinari in esame rivestono, inoltre, un ruolo di primario rilievo per la realizzazione di opere di interesse nazionale finanziate con le risorse del Piano nazionale di ripresa

e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari (PNC). Si tratta, per lo più, degli interventi infrastrutturali che si inseriscono nell'ambito della terza Missione del PNRR che ha come oggetto una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo di una rete di infrastrutture moderna, digitale, sostenibile e interconnessa, al fine di migliorare la competitività del Paese.

La disciplina sui Commissari straordinari per gli interventi infrastrutturali è contenuta nell'art. 4 del d.l. n. 32/2019, come da ultimo modificato dall'art. 9 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (cfr. All. 10, "Commissari straordinari modifiche introdotte al d.l. n. 32/2019").

Tali Commissari sono nominati per realizzare o completare infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese connotate da "un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale".

In base ai dati aggiornati in tempo reale e consultabili liberamente sul portale OsservaCantieri (link: <https://osservacantieri.mit.gov.it/>) le opere infrastrutturali da realizzare o completare sono 102. Si tratta di opere commissariate in una prima fase ad aprile 2021 e in una seconda fase ad agosto dello stesso anno. A queste vanno aggiunte le ulteriori 15 opere commissariate a maggio del 2022, per lo più di interventi di rilevanza locale o regionale per opere complementari o di sistema a interventi già commissariati nel 2021.

Il valore degli investimenti delle opere commissariate nel 2021 è pari complessivamente a € 100.689.313.988, con uno stanziamento di risorse di € 59.161.497.924 (il 56% a favore del Sud) e € 6.352.952.883 già pagati. Un'ulteriore spesa per investimenti per le ultime 15 opere commissariate nel 2022 è stata, invece, fissata in 3,25 mld di euro.

Tutti gli interventi sono stati individuati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (ora Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili) sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. In relazione agli interventi infrastrutturali di rilevanza esclusivamente regionale o locale, i decreti sono stati adottati, ai soli fini dell'individuazione di tali interventi, anche previa intesa con il Presidente della Regione interessata.

Per ciascun intervento nei decreti sono stati definiti, altresì, da parte del MIMS, sentito il MEF, le caratteristiche dell'opera in relazione ai termini e alle attività connesse alla realizzazione, il costo stimato, le fonti di finanziamento, i codici unici di progetto (CUP) dell'opera principale e degli interventi ad essa collegati.

La nomina e la revoca dei Commissari

Per la nomina e la revoca dei Commissari, indicazioni di carattere generale sono state date dall'Autorità nell'aggiornamento al PNA 2022 - 2024, anche con particolare riferimento alla verifica dell'assenza di conflitti di interessi in senso ampio.

Per la realizzazione o il completamento delle opere commissariate con il decreto "Sbloccacantieri" sono stati nominati 51 Commissari straordinari. Tale nomina è avvenuta con i medesimi decreti con cui sono state individuate le opere pubbliche e quindi con DPCM, su proposta del MIMS.

I Commissari Straordinari designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM) nel 2021 e nel 2022 sono stati individuati in figure di alta professionalità tecnico amministrativa, molte provenienti anche da amministrazioni o enti pubblici, per assicurare una migliore interlocuzione con le stazioni appaltanti e con le amministrazioni pubbliche coinvolte. Si tratta, ad esempio, per le infrastrutture stradali di dirigenti e amministratori delegati di società in controllo pubblico. O ancora, per i presidi di pubblica sicurezza di Provveditori interregionali alle opere pubbliche, per le infrastrutture idriche di Presidenti di Autorità di sistema portuale (AdSP) o di liberi professionisti. Solo per un'opera è stato nominato il Presidente di Regione.

Con riguardo ai provvedimenti di nomina, nei DPCM di aprile e agosto 2021 è indicata quale motivazione della scelta effettuata, quella di ricorrere a soggetti "aventi requisiti di alta professionalità tecnico-amministrativa anche già afferenti alle strutture pubbliche".

Nei decreti si dà altresì conto dell'avvenuta valutazione del curriculum vitae, e quindi del possesso dei requisiti di alta professionalità tecnico amministrativa dei Commissari scelti. Per ogni decreto di nomina è indicato, ove previsto, il compenso al commissario e la quota stanziata su specifiche e motivate esigenze di quest'ultimo, previa autorizzazione del MIMS, destinata alla struttura di supporto tecnico.

Dei decreti di nomina e delle opere commissariate viene data pubblicità sul sito istituzionale del MIMS e della PCM, in modo da garantire piena trasparenza delle scelte operate.

Per quanto concerne poi la revoca, nei DPCM è prevista la possibilità che i Commissari vengano revocati con le stesse modalità della nomina.

Sotto il profilo della revoca, si ricorda che tale scelta va chiaramente motivata e correlata, ad esempio, al mancato conseguimento, per causa imputabile al Commissario, degli obiettivi da raggiungere nello svolgimento del proprio incarico o allo svolgimento di una gestione commissariale non coerente con le linee programmatiche disposte dall'organo politico.

La struttura di supporto

Per il supporto tecnico e per le attività connesse alla realizzazione o completamento delle opere/interventi, è prevista poi la possibilità per i singoli Commissari, e in relazione alle specificità di ciascuno, di avvalersi - senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica - di strutture dell'amministrazione centrale o territoriale, dell'Unità tecnica amministrativa nonché di società controllate direttamente o indirettamente dello Stato, dalle Regioni o da soggetti previsti dalla legge. I Commissari straordinari, inoltre, possono nominare un sub-Commissario, cui delegare alcune funzioni.

Si evidenzia che anche rispetto alle strutture di supporto - compatibilmente con la loro natura giuridica - va assicurata l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza. Tali strutture pertanto programmano e attuano misure volte a prevenire i rischi di fenomeni corruttivi legati all'attività di supporto tecnico da esse svolta con riguardo alle procedure di affidamento dei contratti pubblici delle gestioni commissariali, quale area a rischio corruttivo.

L'applicazione della disciplina sulla Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Ai Commissari Straordinari in esame è applicabile la disciplina sulla prevenzione della corruzione e per la trasparenza nella misura in cui essi esercitano funzioni e poteri di natura pubblicistica.

Si consideri, infatti, che tali Commissari si sostituiscono agli organi delle amministrazioni e degli enti pubblici centrali, regionali o locali nello svolgimento dell'attività volta alla realizzazione degli interventi infrastrutturali strategici programmati e di preminente interesse nazionale.

Essi esercitano, peraltro, indubbe funzioni pubblicistiche per l'accelerazione della realizzazione di interventi attraverso la semplificazione delle procedure in materia di contratti pubblici e di edilizia. Sono, altresì, titolari di poteri di amministrazione attiva, di natura strettamente operativa, che si sostanziano anche nell'adozione, in luogo dei soggetti competenti, di tutti i provvedimenti necessari per l'approvazione dei progetti.

Possono ricoprire il ruolo di stazione appaltante aprendo apposite contabilità speciali ad essi intestate per le spese di funzionamento e di realizzazione degli interventi.

Inoltre – al pari dei soggetti che sostituiscono - sono dotati di autonomia decisionale e gestionale in relazione all'esercizio dei poteri attribuiti nonché del potere di gestire ingenti risorse pubbliche.

Ne consegue che per tali Commissari valgono le disposizioni previste dalla normativa anticorruzione e trasparenza applicabile alle pubbliche amministrazioni che essi sostituiscono, ferme restando le disposizioni di settore.

La possibilità dei Commissari di operare in deroga alla normativa di settore e l'attribuzione di fondi pubblici cospicui sono presupposti che possono far configurare nelle gestioni commissariali il rischio di fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione. Da qui l'opportunità di presidiare l'organizzazione e l'attività di tali Commissari con misure di contenimento dei rischi corruttivi. Ciò è in linea con quanto già precisato da ANAC nell'Aggiornamento 2017 al PNA, pur se con riferimento ad altre tipologie di Commissari straordinari nominati dal Governo.

L'applicazione ai Commissari straordinari in esame della disciplina sull'anticorruzione comporta, in primo luogo, l'individuazione di un soggetto che ricopra il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) in questo senso nel già citato Aggiornamento 2017 al PNA circa la nomina del RPCT, era stato rimesso all'autonomia e alla responsabilità dell'amministrazione di riferimento, cioè l'amministrazione cui afferiscono le principali attribuzioni di indirizzo e vigilanza della singola gestione commissariale, nominare "alternativamente" il RPCT dell'amministrazione di riferimento o lo stesso Commissario straordinario.

Tuttavia, l'attribuzione ai Commissari straordinari in questione del ruolo di RPCT pone criticità rilevanti, proprio perché essi svolgono funzioni di gestione ed amministrazione attiva in un'area particolarmente esposta a rischio, quale quella dei contratti pubblici. Ciò darebbe luogo ad un forte accentramento di funzioni in capo a uno stesso soggetto, compromettendo l'autonomia e l'indipendenza del Responsabile con il rischio che si crei una situazione di conflitto di interessi.

Nel PNA 2022-2024 ANAC suggerisce due opzioni, naturalmente da valutare anche in relazione alla dimensione organizzativa e alle professionalità della struttura di supporto di cui i Commissari si avvalgono per la realizzazione e/o il completamento degli interventi:

La prima opzione suggerisce che nelle gestioni commissariali il RPCT sia nominato dal Commissario straordinario nella figura di un alto dirigente della struttura commissariale. Ciò è conforme alla disciplina vigente secondo cui il RPCT, di norma, è individuato tra i dirigenti di ruolo in servizio. Da ciò consegue che l'adozione del RPCT spetti al Commissario Straordinario.

In alternativa, ANAC suggerisce- previa adeguata motivazione – che ove la nomina di RPCT di un dirigente interno alla struttura commissariale non fosse scelta praticabile in concreto per carenze organizzative o per assenza di professionalità idonee, l'incarico di RPCT può essere svolto dallo stesso Commissario Straordinario, nominato dal Ministro delle infrastrutture e dei Trasporti, in quanto organo di indirizzo. In questo caso, però, al fine di ovviare ai rischi derivanti dal contemporaneo svolgimento di funzione gestori e di amministrazione attiva, l'adozione del PTPCT spetterebbe al Ministro del MIT, proprio in quanto vertice dell'organo di indirizzo.

Dalla riconducibilità – come visto sopra - dei Commissari straordinari alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, dovrebbe discendere l'adozione da parte degli stessi del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, co. 1, del d.l. n. 80/2021.

Tuttavia, ad avviso dell'ANAC, va considerato, in primo luogo, che di regola con riferimento alle strutture commissariali non è ravvisabile l'esigenza di adottare un documento di programmazione integrata (sotto i profili di anticorruzione/trasparenza, performance e organizzazione e capitale umano) in quanto non risultano applicabili ai Commissari le discipline sui Piani che confluiscono nel PIAO (come ad esempio il Piano della performance e il Piano triennale dei fabbisogni di personale). Inoltre, occorre tener conto della specificità dei poteri esercitati dai Commissari straordinari e della tempistica loro imposta per la conclusione delle opere.

Ciò induce l'ANAC a ritenere quindi che, in una logica di semplificazione degli adempimenti, le gestioni commissariali adottino il PTPCT e non il PIAO.

I poteri e le attribuzioni

Nell'ambito della gestione dei contratti pubblici, ai Commissari spetta l'assunzione di ogni determinazione necessaria per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, anche sospesi, provvedendo anche all'eventuale rielaborazione e approvazione dei progetti non ancora appaltati. In tal caso, essi operano in raccordo con i Provveditorati interregionali alle opere pubbliche, anche mediante specifici protocolli operativi per l'applicazione delle migliori pratiche. L'approvazione dei progetti da parte dei Commissari straordinari, d'intesa con i Presidenti delle Regioni territorialmente competenti sostituisce ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori. Ciò fatti salvi i casi in cui emergano interessi di carattere ambientale, culturale e paesaggistico.

Per l'esecuzione degli interventi, i Commissari straordinari possono assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante. In tal caso, per le spese di funzionamento e di realizzazione degli interventi possono essere aperte apposite contabilità speciali a favore dei Commissari.

Per l'esercizio delle proprie funzioni i Commissari operano anche a mezzo di ordinanze.

L'adozione delle ordinanze è rimessa alla valutazione del Commissario, laddove lo reputi necessario.

A tale potere va riconosciuta natura ordinaria che si traduce, di fatto, nell'adozione di atti amministrativi volti a regolamentare determinati aspetti organizzativi o per la valutazione ed approvazione dei progetti, ai fini della realizzazione degli interventi infrastrutturali.

È auspicabile che i Commissari Straordinari:

- nell'esercizio di tale potere assicurino comunque il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico nazionale e dell'Unione Europea, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 d.l. n. 32/2019;

- non utilizzino tale potere per finalità diverse rispetto a quelle per le quali l'ordinamento lo prevede, o per eludere l'applicazione di alcune disposizioni legislative.

Tali Commissari, analogamente ad altre tipologie di Commissari, operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici.

Quella appena descritta rappresenta certamente la maggiore specificità che connota le gestioni commissariali. Siffatto potere di deroga è tuttavia bilanciato dall'obbligo di rispettare una serie di principi e di disposizioni espressamente richiamati dalla norma. Con riferimento a quest'ultimo punto l' ANAC nel PNA 2022-2024 ha ritenuto opportuno, a fronte della deregolamentazione, fornire indicazioni organizzative utili sia ad operare nel rispetto dei paradigmi comunitari sia a contenere i rischi corruttivi.

Tali principi e disposizioni, da intendersi come inderogabili, sono indicati di seguito e riconducibili alle Direttive Quadro.

I principi della sostenibilità energetica e ambientale (art. 34 del Codice dei contratti pubblici)

Nella misura in cui i Commissari straordinari sono stazioni appaltanti o si avvalgono di stazioni appaltanti, essi devono contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione. Fin dalla stesura della documentazione progettuale e di gara l' ANAC consiglia quindi, di inserire almeno alcune specifiche tecniche e clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi (c.d. "CAM"), adottati/individuati dal Ministero della transizione ecologia.

Assenza di conflitti di interessi (art. 42 del Codice dei contratti pubblici)

Anche le gestioni commissariali assicurano il rispetto della disciplina sulla rilevazione e gestione del conflitto di interessi in un ambito particolarmente esposto al rischio di interferenze, quello dei contratti pubblici. Nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni vanno previste misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi. L'adozione di siffatte misure consente di evitare distorsioni della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

Il rispetto del Codice delle leggi antimafia (d.lgs. n. 159/2011)

Tutti i poteri derogatori concessi ai diversi Commissari straordinari possono essere esercitati ferme restando le disposizioni del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159/146.

All'interno delle disposizioni del Codice delle leggi antimafia, escluse dalla deroga, deve intendersi ricompreso il richiamo agli obblighi di tracciabilità di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, menzionati dall'art. 91 del d.lgs. n. 159/2011.

Nella normativa sulla tracciabilità è inclusa anche la disciplina sull'acquisizione del CIG, infatti secondo l' ANAC una deroga alla richiesta del CIG, farebbe cadere uno dei principali indici dai quali desumere il tentativo di condizionamento criminale dell'appalto, compromettendo così la funzione di prevenzione antimafia.

Le disposizioni in materia di subappalto

I Commissari straordinari non possono derogare alla disciplina sul subappalto¹⁵⁰. Tale disciplina, che impone di riportare alcuni contenuti minimi nel contratto di subappalto¹⁵¹, consente di garantire trasparenza e una forma di controllo rispetto alle ditte subappaltatrici, così contrastando i fenomeni di illegalità e della penetrazione della criminalità organizzata nella gestione dei contratti pubblici. Le previsioni in materia di subappalto sono altresì funzionali alla prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza durante l'esecuzione di attività da parte di aziende o di professionisti esterni all'interno del sito aziendale.

Esemplificazione di rischi e misure specifiche per le attività dei Commissari straordinari nell'area di rischio dei contratti pubblici.

Al fine di supportare le gestioni commissariali nella predisposizione dei propri PTPCT, l'Autorità ha ritenuto opportuno fornire, con riferimento specifico all'area di rischio dei contratti pubblici, alcuni orientamenti elaborati sulla base degli esiti della propria attività di vigilanza.

Ciò tenendo conto che le deroghe alla normativa interna sui contratti pubblici potrebbero favorire il rischio di comportamenti che poi si traducano anche in violazioni dei principi unionali in materia che - come sopra specificato - sono invece inderogabili.

Nella tabella 17 sono individuati - senza alcuna pretesa di esaustività - possibili eventi rischiosi che connotano le gestioni commissariali e relative misure specifiche volte a prevenirli.

È lasciata, in ogni caso, alla struttura commissariale la valutazione circa l'opportunità di identificare, a partire dall'analisi del contesto esterno ed interno, quali siano i processi e le attività che in tale area di rischio possono essere interessati da potenziali fenomeni di corruzione e che potrebbe essere opportuno esaminare in funzione dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione.

Giova ricordare che comunque resta ferma, anche con riferimento alle strutture commissariali, e ove compatibili, la programmazione e l'attuazione di misure di prevenzione di carattere generale che intervengono in modo trasversale sull'intera gestione commissariale.

Tra queste possono essere annoverate in particolare la trasparenza, le misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, i doveri di comportamento e la gestione dei conflitti di interessi. Per la gestione del conflitto di interessi nell'area dei contratti pubblici si rinvia anche alla Parte speciale del presente PNA "Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici".

Tabella 17 - Esempificazioni di eventi rischiosi e relative misure di prevenzione

Direttive Quadro e normativa nazionale di recepimento inderogabile	Eventi rischiosi	Misure
<p>Procedure negoziate Art. 32 della direttiva 2014/24/UE e art. 47 della direttiva 2014/25/UE.</p>	<p>Ricorso alla procedura negoziata in violazione dei presupposti delle direttive.</p>	<p>Comunicazione periodica al RPCT da parte del RUP e/o ufficio gare dell'attività svolta per eventuali verifiche a campione, che il RPCT può svolgere anche con il supporto del RUP e dell'ufficio gare.</p>
<p>Principio di non discriminazione, parità di trattamento e libera concorrenza Art. 18 della direttiva 2014/24/UE e art. 36 della direttiva 2014/25/UE. Art. 30 d.lgs. n. 50/2016.</p>	<p>Rischio di favorire indebitamente taluni operatori economici: - per violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento (ad es. mancata applicazione del principio di rotazione degli inviti/affidamenti); - per violazione del principio di libera concorrenza (ad es. mediante un ridotto/incongruo numero di concorrenti invitati alle procedure, termini eccessivamente ristretti per la presentazione delle offerte, obbligo di sopralluoghi immotivati).</p>	<p>Individuazione e pubblicazione da parte delle SA di criteri e modalità oggettive e trasparenti per la scelta dei soggetti da consultare, tanto per le procedure negoziate quanto per gli affidamenti diretti.</p> <p>Osservanza - come <i>best practice</i> - delle linee guida Anac n. 4/2019 che garantiscono per la selezione dei contraenti il rispetto dei principi eurounitari inderogabili. In alternativa, individuazione da parte della SA di altre procedure, da pubblicare preventivamente sul sito istituzionale, basate su analoghi criteri e modalità oggettive e trasparenti per la scelta dei soggetti da consultare, ciò tanto per le procedure negoziate quanto per gli affidamenti diretti.</p> <p>Attenta valutazione del numero minimo di imprese da invitare per bilanciare opportunamente celerità della procedura con adeguata partecipazione e concorrenza (tale valutazione va svolta in base allo specifico settore merceologico, alla rilevanza e dell'intervento nonché all'aumento dei prezzi registrato negli ultimi periodi).</p> <p>Chiara e adeguata motivazione sul perché siano stati eventualmente previsti termini ristretti per la presentazione offerte e/o il sopralluogo sia ritenuto indispensabile e quindi obbligatorio.</p>
<p>Principio di efficacia e correttezza dell'azione amministrativa Art. 30 d.lgs. n. 50/2016.</p>	<p>Ricorso a figure interne carenti di adeguate competenze e professionalità per lo svolgimento dell'incarico di RUP. RUP scelto "per amicizia" e non per competenza, al solo scopo di elargire compensi e cariche a taluni funzionari.</p>	<p>Selezione del soggetto cui affidare l'incarico previo accertamento di adeguati requisiti di professionalità. Può farsi riferimento a quanto indicato, quali <i>best practice</i>, nelle linee guida ANAC n. 3 (§ 4). Adeguata formazione professionale e continuo aggiornamento alle recenti modifiche normative del soggetto chiamato a svolgere il ruolo di RUP.</p>

<p>Conflitti di interessi Art. 24 della direttiva 2014/24/UE e art. 42 della direttiva 2014/25/UE. Art. 42 d.lgs. n. 50/2016.</p>	<p>Individuazione del RUP e dei soggetti a vario titolo coinvolti nelle procedure di controllo degli appalti in violazione dell'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016.</p>	<p>Rinvio per la gestione del conflitto di interessi a quanto specificato nella Parte speciale del presente PNA “Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici”.</p>
<p>Principio di economicità Art. 30 d.lgs. n. 50/2016.</p>	<p>Violazione del principio di economicità a causa del largo e non adeguatamente motivato ricorso a incarichi esterni per servizi di supporto al RUP e/o di progettazione degli interventi, con il possibile rischio corruttivo di favorire alcuni specifici professionisti.</p>	<p>Chiara e adeguata motivazione nell'atto indittivo della procedura della specifica necessità di ricorrere a soggetti esterni per i servizi di supporto al RUP e di progettazione degli interventi, a causa dell'accertata verifica dell'assenza di specifiche professionalità interne.</p>
<p>In fase di esecuzione Subappalto Art. 71 della direttiva 2014/24/UE e art. 88 della direttiva 2014/25/UE. Art. 105 d.lgs. n. 50/2016, come da ultimo modificato dal d.l. n. 77/2021.</p>	<p>In fase di esecuzione Esecuzione delle prestazioni contrattuali attraverso il ricorso ad un subappalto non autorizzato e configurazione del reato previsto dall'art. 21 della l. n. 646/1982.</p>	<p>In fase di esecuzione Controlli <i>in loco</i>, periodici e a sorpresa, al fine di accertare che le prestazioni siano eseguite dall'aggiudicatario o da un subappaltatore autorizzato. In tal caso è data la facoltà all'amministrazione appaltante di chiedere la risoluzione del contratto, come prevede l'art. 21 della l. n. 646/1982.</p>
<p>Varianti Art. 72 della direttiva 2014/24/UE e art. 64 della direttiva 2014/25/UE.</p>	<p>Possibile ricorso a variazioni contrattuali in assenza dei vincoli imposti dalle Direttive Quadro, con il rischio di comportamenti corruttivi per far conseguire all'impresa maggiori guadagni.</p>	<p>Chiara e puntuale esplicitazione nel provvedimento di approvazione di una variante, delle ragioni che hanno dato luogo alla necessità di modificare il contratto iniziale. Comunicazione al RPCT da parte di RUP e/o ufficio gare della presenza di varianti in corso d'opera per eventuali verifiche a campione, soprattutto con riferimento alle ipotesi di: 1) incremento contrattuale superiore al 20% dell'importo iniziale; 2) proroghe con incremento dei termini superiori al 30% di quelli inizialmente previsti; 3) variazioni di natura sostanziale a causa di modifiche dell'equilibrio economico del contratto a favore dell'aggiudicatario in modo non previsto nel contratto iniziale, ovvero a causa di modifiche che estendono notevolmente l'ambito di applicazione del contratto.</p> <p>Publicazione, contestualmente alla loro adozione, dei provvedimenti di approvazione delle varianti.</p>
<p>Principi di economicità, efficacia, qualità della prestazione e correttezza nell'esecuzione dell'appalto. Art. 30 d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Esecuzione dell'appalto non a regola d'arte a causa dell'assenza di adeguati controlli sulla corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali in violazione dei principi di economicità, efficacia, qualità della prestazione e correttezza nell'esecuzione dell'appalto. Ciò al fine di favorire l'appaltatore.</p>	<p>Nomina da parte del Commissario di un ufficio di Direzione Lavori composto di personale competente ed in numero adeguato che possa facilmente presidiare il cantiere effettuando giornalmente controlli sul personale ed i macchinari in uso all'appaltatore e ai subappaltatori e fornitori in generale. Può farsi riferimento, quali <i>best practice</i>, alle indicazioni di cui al D.M. 7 marzo 2018, n. 49, Regolamento recante «Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione».</p>

L'ANAC all' interno dell' allegato 8 del PNA 2022-2024 mette a disposizione dei Commissari straordinari strumenti agili e operativi per la compilazione e il controllo degli atti di talune tipologie di procedure di affidamento che, in considerazione dei più ampi margini di

discrezionalità concessi dalla normativa, comportano maggiori rischi in termini di possibili fenomeni corruttivi o di maladministration, procedure non trasparenti o comunque gestite in difformità dalle norme o dai principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario.

In particolare, le check-list (presente nell' all. 8) si rivelano quale possibile metodologia per la mitigazione dei rischi e il controllo degli affidamenti da inserire, su base facoltativa ma raccomandabile, nei singoli PTPCT dei Commissari straordinari, nonché come leva per promuovere una cultura e un approccio al controllo virtuoso, alla trasparenza, efficienza ed efficacia dei processi di acquisizione, in particolare, di infrastrutture, opere e servizi tecnici.

Strumenti di questo tipo sono consigliati dall'OCSE e sono stati considerati dalla stessa Organizzazione una best practice nell'ambito dei controlli preventivi sugli appalti di ANAC per la verifica di procedure relative a situazioni di particolare rilevanza. Tali strumenti si adattano ad affidamenti di ogni genere in cui si può derogare alle disposizioni del d.lgs. n. 50/2016 (sempre con le dovute eccezioni) e possono quindi essere un riferimento valido anche per l'attività svolta dalle gestioni commissariali.

Lo scopo delle check-list è consentire una verifica pratica, veloce e accurata della completezza e adeguatezza degli atti, rispetto a taluni elementi principali/critici della procedura, agli agenti pubblici partecipanti a vario titolo alla stessa, agli operatori economici aggiudicatari. Ciò al fine di individuare e trattare adeguatamente e in via preventiva, fra l'altro, eventuali criticità, carenze ed errori formali o sostanziali sui principali atti dell'affidamento; completezza della documentazione amministrativa e tecnica degli interventi; problematiche rispetto agli adempimenti in materia di informazione, pubblicità e trasparenza; elementi meritevoli di approfondimento istruttorio su eventuali conflitti di interessi; criticità riguardanti il possesso dei requisiti di moralità e capacità economico finanziaria e tecnico professionale degli operatori economici aggiudicatari e profili contrattuali e inerenti la fase esecutiva.

Indirizzi sulla trasparenza degli interventi infrastrutturali posti in essere dai Commissari straordinari

La trasparenza degli interventi infrastrutturali posti in essere dai Commissari straordinari è in parte assicurata dall'obbligo dei Commissari straordinari di rendicontare circa l'attività da essi svolta.

Essi trasmettono, infatti, al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), per il tramite della direzione competente per l'opera/l'intervento del Ministero competente, una serie di documenti (progetti approvati, quadro economico, cronoprogramma dei lavori e relativo stato di avanzamento) e segnalano eventuali anomalie e significativi scostamenti rispetto ai termini fissati nel cronoprogramma di realizzazione delle opere, anche ai fini della valutazione del finanziamento degli interventi.

Funzionale a questa attività di rendicontazione è il portale OsservaCantieri, consultabile attraverso un link pubblicato nella home page del sito istituzionale del MIMS nella sezione "le opere e i Commissari straordinari" (link: <https://osservacantieri.mit.gov.it/>).

Tale strumento garantisce un monitoraggio costante dei diversi interventi, suddivisi per tipologia, assicurando che l'operato dei Commissari straordinari sia conoscibile e aperto alla valutazione e partecipazione di tutta la collettività di riferimento per quell'intervento/opera e degli stakeholder.

La valutazione partecipativa consente – come noto - di migliorare la qualità delle attività e dei servizi pubblici, avvicinandoli ai reali bisogni dei cittadini, rafforzando la loro fiducia nelle istituzioni.

Giova però ribadire che tale portale ha per lo più una funzione di monitoraggio e rendicontazione delle attività svolte e che i dati ivi contenuti non si sovrappongono a quelli per cui il d.lgs. n. 33/2013 ha previsto la pubblicazione.

La trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 assolve una funzione diversa da quella del monitoraggio. Essa è infatti volta a garantire un controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, al fine di tutelare i diritti dei cittadini e promuoverne la partecipazione all'attività.

Sotto questo profilo, pertanto, nelle gestioni commissariali, va garantita la conoscibilità dei dati e delle informazioni relative all'attività e all'organizzazione, seppur nei limiti di compatibilità e secondo le indicazioni di cui alla delibera ANAC 1310/2016 e relativo allegato 1.

Per gli obblighi di pubblicazione dei dati relativi ai contratti pubblici si rinvia invece all'Elenco degli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici di cui alla Parte speciale "Trasparenza in materia di contratti pubblici" del presente PNA.

L'importanza di assicurare una simile trasparenza è tanto più avvertita alla luce della diffusa lacunosità dei dati pubblicati relativi agli interventi commissariati riscontrata dall'Autorità nella propria attività di verifica. Sia nel sito del MIMS, che è amministrazione vigilante, che in quelli degli stessi Commissari o nei siti delle strutture di supporto dei Commissari, ove tali siti siano stati realizzati, è stato possibile individuare solo i provvedimenti di nomina dei Commissari e taluni atti organizzativi.

Ciò posto, dei dati relativi alle gestioni commissariali va data pubblicazione nella home page dei siti istituzionali in cui va collocata un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente».

A tal riguardo:

- le strutture commissariali possono valutare di realizzare un apposito sito istituzionale del Commissario, pubblicando i dati ex d.lgs. n. 33/2013 nell'apposita sotto-sezione dedicata alla trasparenza;
- laddove, invece, la predisposizione da parte dei Commissari straordinari di un apposito sito istituzionale rappresenti un aggravio, i dati sull'attività e l'organizzazione delle strutture commissariali possono essere pubblicati da parte dell'amministrazione vigilante, il MIMS. Tale pubblicazione è auspicabile sia garantita nella pagina dedicata alle Opere e ai Commissari straordinari presente sul sito istituzionale del Ministero. Così facendo l'amministrazione vigilante promuove l'applicazione dei principi di trasparenza da parte delle gestioni commissariali nell'ottica di una migliore comprensione complessiva dei dati relativi a tali gestioni.

All'interno del PTPCT, nella sotto-sezione dedicata alla trasparenza, il RPCT – sia che esso sia un alto dirigente della struttura commissariale che il Commissario straordinario stesso - indica i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati relativi alla stessa. Nella sotto-sezione è altresì auspicabile siano riportate le informazioni necessarie per la corretta gestione delle richieste di accesso.

Sul monitoraggio sull'attuazione e l'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione, nonché sul complessivo funzionamento del PTPCT e sulla trasparenza delle strutture commissariali

Giova ricordare che il monitoraggio sull'attuazione e l'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione, nonché sul complessivo funzionamento del PTPCT e sulla trasparenza, svolge un ruolo centrale nel processo di gestione del rischio.

Come già illustrato nella parte generale del PNA esso è volto ad intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi del rischio.

Di regola, il monitoraggio è demandato al soggetto che ricopre il ruolo di RPCT. È quest'ultimo, infatti, il principale attore sia dell'attività di pianificazione del monitoraggio che dell'attuazione dello stesso. Nelle gestioni commissariali, però, tale scelta è praticabile solo ove il RPCT sia stato individuato in un alto dirigente della struttura commissariale.

Laddove, invece, la nomina quale RPCT ricada sul Commissario straordinario, per la necessità di garantire terzietà e oggettività della valutazione circa l'idoneità e l'effettività delle misure sarebbe auspicabile una scelta diversa. Per tale ragione, l'ANAC ritiene che a svolgere il monitoraggio in tali ipotesi possa essere più opportunamente il Ministero vigilante sulle gestioni commissariali (il MIMS) e in particolare la direzione competente del dicastero in relazione alla tipologia di opera e intervento.

AdSP MAM e Commissario Straordinario

In relazione a quanto descritto con riferimento ai Commissari Straordinari giova sottolineare che con il DPCM del 09 Maggio 2022 mediante il quale, in attuazione del comma 1 dell'art. 4 del predetto decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito con legge 14 giugno 2019, n. 55, è stato individuato tra gli interventi infrastrutturali l'opera di completamento dell'infrastrutturazione portuale del porto di Brindisi descritta nell'attività di: "Espletamento delle attività di programmazione, progettazione, approvazione dei progetti, affidamento ed esecuzione dei lavori per il completamento dell'infrastrutturazione portuale, relativamente alla realizzazione della colmata nell'area posta tra la radice del Molo Polimeri e la foce del canale fiume Grande, nonché l'esecuzione del dragaggio di parte dei fondali presso il Porto di Brindisi" (CUP B81B200001360005 e CUP B81B200001370005), ed è stato nominato, quale Commissario Straordinario con decorrenza dalla data del citato provvedimento sino alla consegna degli interventi finanziati al soggetto gestore in via ordinaria, il Prof. Avv. Ugo Patroni Griffi, già Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico meridionale, giusta Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile n. 254 del 16.6.2021

A tal proposito in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 2, comma 2, del sopra richiamato D.P.C.M. che prevede che " Il Commissario Straordinario può avvalersi, per l'espletamento del suo incarico delle strutture dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" si è ritenuto opportuno che le funzioni e i compiti affidati alla struttura Commissariale, in ragione della loro complessità e della tempistica richiesta per il completamento dell'infrastruttura oggetto di realizzazione siano svolti avvalendosi del personale tecnico e amministrativo dipendente dell'AdSP MAM, in ragione dell'esperienza e delle competenze acquisite nell'ambito del loro percorso professionale e quindi si è proceduto con Determina del Presidente dell'AdSP MAM n. 42 del 06 febbraio 2023 alla costituzione della

struttura di supporto alla attività del Commissario Straordinario con cui si stabilisce che per l'espletamento del suo incarico, quest'ultimo, si avvale della Segreteria Tecnico – Amministrativa dell' AdSP MAM.

In ultimo nel corso del primo trimestre del 2023 si procederà alla conferma del Dott. Tito Vespasiani, già nominato con Determina del Presidente n. 464 del 19 dicembre 2018, RPCT dell' AdSP MAM, nel ruolo di RPCT per l'intervento di completamento dell'infrastruttura nel porto di Brindisi della colmata nell'area tra la radice del Molo Polimeri e la foce del canale fiume Grande e del dragaggio di parte dei fondali (CUP B81B200001360005 e CUP B81B200001370005) al fine di garantire continuità nonché efficacia ed efficienza dell' azione amministrativa.

Inoltre si disporrà che l' Ufficio Anticorruzione e Trasparenza, quale Struttura di Supporto, continui a supportare il RPCT anche in tutti gli adempimenti in materia di Anticorruzione e Trasparenza relativi all'intervento di completamento dell'infrastruttura nel porto di Brindisi della colmata nell'area tra la radice del Molo Polimeri e la foce del canale fiume Grande e del dragaggio di parte dei fondali (CUP B81B200001360005 e CUP B81B200001370005), coadiuvato dai Dirigenti e dai loro referenti.

Tale Ufficio infatti ha già provveduto a creare l'apposito riquadro all'interno del sito "Amministrazione Trasparente" dell' AdSP MAM nella sezione INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA» COMMISSARIO STRAORDINARIO - BRINDISI OPERE DI COMPLETAMENTO DELL'INFRASTRUTTURAZIONE PORTUALE DEL PORTO CUP B81B200001360005 E CUP B81B200001370005 raggiungibile al link di seguito:

https://adspmam.etrasparenza.it/contenuto21995_commissario-straordinario-brindisi-opere-di-completamento-dellinfrastrutturazione-portuale-del-porto-cup-b81b200001360005-e-cup-b81b200001370005_745.html

MISURE DI TRASPARENZA

Obiettivi Strategici

Per un rassegna degli obiettivi strategici in materia di trasparenza, di cui si è tenuto conto al fine della redazione anche del presente paragrafo, si rinvia al paragrafo denominato "Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance" della presente sezione del PIAO.

Premessa

All'interno del presente paragrafo sono state individuate misure e strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43 c. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Un strumento cardine nell'ambito delle strategie finalizzate a prevenire e a ridurre le opportunità che si verificano fenomeni corruttivi ovvero di esercizio distorto dei pubblici poteri è costituito dalla Trasparenza amministrativa, sezione specificatamente individuata dall'ANAC dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Con la redazione del paragrafo pertanto, l'AdSP conferma la volontà di dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.

Il presente paragrafo definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili dell'amministrazione.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili (ALLEGATO 5 - ATTORI E RUOLI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE)

Compiti del RPCT per la Trasparenza.

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. L'OIV, nell'ambito dell'attività di verifica e controllo del raggiungimento degli obiettivi del personale dirigente, procede annualmente ad attestare l'avvenuto assolvimento degli obblighi di pubblicazione con atto dedicato, pubblicandone gli esiti sul portale Amministrazione Trasparente dell'AdSP MAM.

In questo senso, così come indicato al p.to 3 della Delibera ANAC 201 del 13 aprile 2022, l'ufficio preposto dall'RPCT, ha provveduto entro la scadenza del 30/06/2022 ad inviare ad ANAC con nota prot. n. 20220019135 del 13/06/2022, all'indirizzo di posta elettronica: attestazioni.oiv@anticorruzione.it la sola griglia di rilevazione in formato PDF/A così come previsto dalla succitata Delibera n. 201 del 13/04/2022 ricevendo da ANAC con nota acquisita al prot. 20220019258 del 14/06/2022 la comunicazione che la griglia trasmessa era stata acquisita correttamente e per questo l'OIV monocratico ha disposto la pubblicazione dell'attestazione di assolvimento degli obblighi di pubblicazione, visionabile al seguente link https://adspmam.etrasparenza.it/pagina774_attestazione-delloiv-o-di-altra-struttura-analoga-nellassolvimento-degli-obblighi-di-pubblicazione.html.

OIV MONOCRATICO

Nell'ottica di partecipare alla creazione di Valore Pubblico e alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione di una amministrazione/ente, va inquadrato il potere riconosciuto all'OIV di attestare lo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione, secondo le indicazioni date ogni anno da ANAC. L'organismo non attesta solo la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale, ma si esprime anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

In particolare, ai fini dello svolgimento delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, gli OIV (o gli altri soggetti con funzioni analoghe) indicano la data di svolgimento della rilevazione, elencano gli uffici periferici (ove presenti) e descrivono le modalità seguite ai fini dell'individuazione delle predette strutture, indicano le procedure e le modalità adottate per la rilevazione nonché gli aspetti critici riscontrati nel corso della rilevazione ed eventuale documentazione da allegare. Inoltre, qualora esistenti, vengono indicate nel documento le eventuali articolazioni autonome degli enti e il criterio di pubblicazione dei dati da parte delle stesse, se presenti nel sito dell'amministrazione centrale o nel sito dell'articolazione autonoma.

Il RPCT, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OIV (o dell'organismo con funzioni analoghe) e all'invio ad ANAC, assume le iniziative – implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori – utili a superare le criticità segnalate dagli OIV, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili.

Le misure assunte dai RPCT sono valutate da ANAC nell'ambito dell'attività di controllo sull'operato dei RPCT di cui all'art. 45, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013. Gli OIV verificano poi le misure adottate dai RPCT circa la permanenza o il superamento delle criticità esposte nei documenti di attestazione (cfr. Delibera Attestazione OIV n. 201 del 13 aprile 2022).

Con riferimento alla summenzionata Delibera n. 201 e più nello specifico alle indicazioni contenute al p.to 3, si sottolinea che l'ufficio preposto dall'RPCT, ha provveduto entro la scadenza del 30/06/2022 ad inviare ad ANAC con nota prot. n. 20220019135 del 13/06/2022, all'indirizzo di posta elettronica: attestazioni.oiv@anticorruzione.it la sola griglia di rilevazione in formato PDF/A così come previsto dalla succitata Delibera n. 201 del 13/04/2022 ricevendo da ANAC con nota acquisita al prot. 20220019258 del 14/06/2022 la comunicazione che la griglia trasmessa era stata acquisita correttamente.

Inoltre così come definito al p.to 4 della summenzionata Delibera ANAC n. 201 relativa all'attività di Controllo Interno, sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione, "...Il RPCT, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OIV e all'invio ad ANAC, avrà cura di assumere le iniziative – misure di trasparenza – utili a superare le criticità segnalate dagli OIV entro il 31 ottobre 2022 ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili..." così l'OIV potrà annotare gli esiti di questo monitoraggio, utilizzando un'altra griglia di monitoraggio che l'Autorità ha reso disponibile, aggiornando i valori attribuiti nella colonna "completezza di contenuto", entro il 31 ottobre 2022.

In tal senso con nota prot. n. 20220033562 in data 07.11.2022 il RPCT ha trasmesso ad ANAC sempre all'indirizzo di posta elettronica: attestazioni.oiv@anticorruzione.it, l'implementazione della Griglia di rilevazione al 31/10/2022 che è stata pubblicata in pari data, nella sezione «Amministrazione trasparente» sotto-sezione di primo livello «Controlli e rilievi sull'amministrazione», sotto-sezione di secondo livello «Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe», «Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione» al link di seguito:

https://adspmam.etrasparenza.it/archiviofile/aplevante/OIV_Monocratico_AdSP_MAM/Attestazioni%20Anno%202022/agg.%20griglia%2031_10_2022/cef0927d-ee21-41ff-94a0ed759445527f.pdf

Gli esiti delle verifiche dell'OIV, in coerenza con il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo spettanti agli organi di governo e quelle di controllo spettanti agli organi a ciò deputati, vengono trasmessi all'organo di indirizzo affinché ne tenga conto al fine dell'aggiornamento degli indirizzi strategici.

Si ricorda che con la Determina del Presidente n. 230 del 22/06/2021 è stato nominato il Dott. Mario Antonio D'Amelio, quale Organismo Indipendente di Valutazione Monocratico dell'AdSP MAM per il triennio 2021-2023 sino al 30.06.2024 in considerazione del fatto che ha dimostrato di possedere una elevata preparazione e competenza specifica rispetto all'espletamento dell'incarico.

Referenti

Così come già ampiamente descritto nei paragrafi precedenti della presente sezione, in conformità di quanto previsto dall'art. 43, comma 3, del d. lgs. 33/2013 e successive modifiche e integrazioni, i Dirigenti dei Dipartimenti dell'AdSP o i loro referenti, indicati quali responsabili previo formale incarico attraverso e-mail di designazione da parte dei succitati Dirigenti da inviare al RPCT e all'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, anche mediante schede sintetiche elaborate con il supporto dell'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy e approvate dal Presidente/Segretario Generale, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Com'è noto il D.lgs. n. 33/2013 è stato profondamente inciso dal D.lgs. n. 97/2016 e l'ANAC a fronte di dette modifiche ha adottato, con Determina n. 1310/2016, le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016" unitamente all'Allegato afferente l'"Elenco degli obblighi di pubblicazione" con le quali operare una generale ricognizione dell'ambito soggettivo e oggettivo degli obblighi di trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

L'AdSP si è dotata dell'applicativo "eTrasparenza", già impiegato dal Ministero Vigilante e dall'AgID. Ciò consente di garantire anche l'adempimento diffuso degli obblighi di pubblicazione da parte dei Dirigenti/Referenti di ogni Dipartimento.

L'AdSP, secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia ed in attuazione di quanto disposto dalle Linee Guida succitate, aggiorna costantemente la Sezione Amministrazione Trasparente del sito internet istituzionale.

Al fine di garantire la corretta applicazione della normativa in materia di obblighi di pubblicazione e trasparenza ogni Dirigente, ciascuno per la Direzione di pertinenza, ha a disposizione un accesso personalizzato alla Sezione Amministrazione Trasparente del sito internet che gli consente di poter inserire, in completa autonomia, i contenuti previsti dalla normativa di Settore.

I Direttori, ciascuno per quanto di propria competenza, nel caso di conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza verificano prima di disporre il pagamento la pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali di collaborazione i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.

In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del Dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del

danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

I Direttori, ciascuno per quanto di competenza, garantiscono la pubblicazione degli atti con i quali sono determinati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i criteri e le modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. A tal fine è stato già adottato un regolamento dedicato nell'anno 2018, approvato con determina n. 447 del 15.12.2018.

La pubblicazione costituisce condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongano concessioni e attribuzioni di importo complessivo superiore a mille euro nel corso dell'anno solare al medesimo beneficiario. La mancata, incompleta o ritardata pubblicazione rilevata d'ufficio dagli organi di controllo è altresì rilevabile dal destinatario della prevista concessione o attribuzione e da chiunque altro abbia interesse, anche ai fini del risarcimento del danno da ritardo da parte dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

A valle dell'azione di controllo nella sezione del sito web Amministrazione Trasparente>Bandi di gare e contratti, entro il 31 gennaio di ogni anno vengono pubblicati i dati relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale sono indicati tutti i dati riferiti agli affidamenti quali, ad esempio il CIG, l'oggetto del bando, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione e le somme liquidate.

In merito si segnala che per gli "Adempimenti Legge 190/2012 art. 1, comma 32", l'Ufficio Trasparenza costituito da dipendenti del Dipartimento Legale ha provveduto in data 25/01/2023 ha predisposto il file xml e con prot n. 20230003758 del 25/01/2023 ha inviato il modulo ad ANAC ai sensi dell'art. 1 co. 32 della Legge 190/2012 prima della data di scadenza prevista per il 31/01/2023, e che dalla piattaforma ANAC sempre in data 25/01/2023 il file xml creato, ha ricevuto Comunicazione Validata in quanto rispetta le specifiche richieste e quindi ha ottenuto comunicazione valida da parte di ANAC,

Registro comunicazioni Art.1 comma 32 L.190/2012 visibile al link di seguito:

<https://dati.anticorruzione.it/#/l190/detail/2023/opec21004.20230125133959.230042.S37.2.58@pec.aruba.it>

Proprio in relazione alla già menzionata sottosezione Bandi di gare e contratti del sito web Amministrazione Trasparente bisogna sottolineare che l' allegato n. 9 del nuovo PNA 2022-2024 ha sostituito interamente gli obblighi elencati per la sottosezione "bandi di gara e contratti" dell'allegato 1) alla summenzionata delibera anac 1310/2016 e dell'allegato 1) alla delibera anac 1134/2017) indicando nuovi contenuti per gli obblighi di pubblicazione relativi ai contratti pubblici o in alcuni casi c'è stata una riorganizzazione.

Da 5 categorie di obblighi si è passati a 21 categorie di obblighi.

Sono nuovi contenuti, ad esempio: i compensi dei membri delle commissioni di gara; i verbali delle commissioni; concessioni e partenariato pubblico privato; pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel PNRR e nel PNC.

Sono esempi di riorganizzazione dei contenuti: l'obbligo denominato "Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico" (prima ricompreso in "Informazioni ulteriori"); "Affidamenti diretti di somma urgenza e protezione civile" e "Affidamenti in house" (prima ricompresi in "Affidamenti"); "Elenchi ufficiali di operatori economici riconosciuti e certificazioni" (prima ricompreso in "Informazioni ulteriori");

Viene previsto anche l'obbligo relativo alla pubblicazione dei testi integrali dei contratti sia stato esteso a TUTTI i contratti e non più solo a quelli di importo unitario stimato superiore ad 1 milione di euro.

Queste modifiche avranno un impatto sull'architettura della sottosezione "Bandi di gara e contratti" che andrà modificata per consentire l'inserimento dei nuovi contenuti previsti.

Nel 2023 pertanto l'Ufficio di supporto all'RPCT provvederà all'aggiornamento tempestivo della sezione "Bandi di gara e contratti" della propria "Amministrazione trasparente" con le novità su menzionate introdotte da ANAC nel PNA 2022.

L'AdSP nell'adempimento dei suddetti obblighi fa riferimento all'allegato "Prospetto per l'adempimento degli obblighi di Pubblicità, Trasparenza e diffusione delle informazioni da parte dell'Adsp", integrato con i summenzionati obblighi introdotti dall'All. n. 9 del PNA 2022-2024 e che costituisce parte integrante e sostanziale anche del presente Piano Integrato di Attività e organizzazione.

In tale ultimo documento sono indicati gli specifici obblighi e considerando la vigente organizzazione, si è proceduto ad un'ulteriore dettaglio con indicazione dei Dipartimenti/Uffici responsabili dell'attività, coadiuvati dall'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, la Performance e la Privacy in linea con quanto indicato dall'all. n.2 denominato "Sottosezione trasparenza PIAO" al PNA 2022.

Accesso civico "semplice", "generalizzato" e "documentale"

La disciplina di svolgimento delle tre differenti tipologie di accesso da parte dell'ADSP MAM ha trovato una codifica nel Regolamento, adottato già nell'Anno 2019 comprensivo del registro informatico degli accessi conforme alle linee guida ANAC che si richiama integralmente nel presente documento e visibile al seguente link:

https://adspmam.etrasparenza.it/archivio19_regolamenti_0_8913.html

Il RPCT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" (art. 5, co. 1, d.lgs. 33/2013), finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati prevista normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale. Il RPCT segnala all'ufficio di disciplina, al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013). 103 Con riferimento all'accesso civico generalizzato (art. 5, co. 2, d.lgs. 33/2013), il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali. In ottemperanza a quanto descritto dalla norma si

riporta in allegato un Piano concernente gli adempimenti in materia di trasparenza con i relativi Dipartimenti coinvolti.

Di seguito il link del registro accessi dell'AdSP MAM:

https://adspmam.etrasparenza.it/index.php?id_sezione=889

Per l'anno 2023, in continuità con il 2022, l'AdSP prevede di implementare ulteriormente le misure di digitalizzazione di tutti gli accessi attraverso l'interoperabilità degli applicativi coinvolti.

OBIETTIVO: pubblicare il 50% dei dati rispetto ai quali è stato consentito l'accesso civico generalizzato nell'anno 2022;

INDICATORE: (si/no) pubblicazione o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di accesso civico generalizzato;

DOMANDA DI VERIFICA: quanti dati sono stati pubblicati rispetto al totale di quelli a cui è stato concesso l'accesso civico generalizzato nel 2022?

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (reg. UE 2016/679)

Merita un approfondimento specifico la disciplina in materia di tutela dei dati personali e della riservatezza a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1.

L'ANAC già nel PNA 2018 aveva dedicato una sezione specifica alla soprarichiamata normativa ed in particolare sul rapporto tra il rispetto del principio di riservatezza, connesso alla gestione dei dati da parte della P.A. ed il principio di trasparenza, anch'esso attuativo dei principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013). L'ANAC pertanto suggerisce alle pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, di verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

La pubblicazione dei dati per finalità di trasparenza deve comunque avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei Dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di

“responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). del resto lo stesso d.lgs. 33/2013 all’art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Assume particolare rilievo, in riferimento alla suddetta normativa, la figura del Responsabile della Protezione dei Dati-RPD che svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi.

L’AdSP MAM tenuto conto che il GDPR ha introdotto e disciplinato la figura del “Data Protection Officer” (DPO), responsabile della protezione dei dati personali con il compito di consulenza e verifica sugli adempimenti in materia di privacy, con Determina del Presidente n. 308 del 06/09/2018 aveva affidato alla società A.M.T. SERVICES S.R.L. il “Servizio di supporto per l’adeguamento UE 679/2016 relativo alla nuova disciplina sulla protezione dei dati personali (GDPR) per l’Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico Meridionale”.

Con successiva Determina del Presidente n. 349 del 1/10/2018 è stato nominato RDP esterno dell’AdSP MAM il dott. Carlo Addabbo, e con Determina del Presidente n. 530 del 17/12/2019 si è rinnovato l’incarico per completare le attività del DPIA.

Nel corso dell’anno 2020 con Determina del Presidente n. 40 del 30/01/2020 l’Ente ha provveduto agli Atti di designazione di:

- Responsabile della Transizione al Digitale (RTD);
- Amministratore di Sistema, Amministratore di Database, Amministratore di Rete, ai sensi del Provvedimento del Garante del 27/11/2008 e s.m.i. del 25/09/2009;

tutto visibile al link di seguito nella sezione Amministrazione Trasparente:

https://adspmam.etrasparenza.it/contenuto14775_digitalizzazione_746.html.

Successivamente l’AdSP MAM ha preso atto del Regolamento elaborato per il programma “T4DATA” finanziato dall’UE, che evidenziava l’obbligo, per un’autorità pubblica o un organismo pubblico, di nominare l’ RPD esterno per un periodo più lungo possibile, ossia massimo cinque anni, in modo tale da avere il tempo necessario per il completamento dei compiti succitati.

A tal fine l’AdSP MAM ha ritenuto opportuno confermare il Dott. Carlo Addabbo, quale DPO esterno dell’Ente fino alla data del 28/02/2022, con Determina del Presidente n. 55 del 12/02/2021, visibile al link di seguito:

https://adspmam.etrasparenza.it/contenuto10385_privacy_746.html.

Nel corso dell’Anno 2020 l’AdSP MAM con Determina del Presidente n. 47 del 03/02/2020 ha istituito il Comitato Privacy dell’Ente ai sensi degli artt. 37 e ss. del Regolamento (UE) 2016/679 al fine di approvare ed attuare la procedura di Data Breach predisposta dal DPO esterno visibile al link di seguito:

https://adspmam.etrasparenza.it/contenuto14775_digitalizzazione_746.html.

Nel corso del 2021 l'AdSP MAM, con il supporto del DPO esterno, ha avviato e concluso le procedure di monitoraggio previste dalle azioni già intraprese al fine di aggiornare il DPIA, il Registro dei Trattamenti e le ulteriori azioni finalizzate ad emettere orientamenti idonei a migliorare al compliance con il GDPR integrate con le altre normative vigenti.

Inoltre l'AdSP MAM in prossimità della scadenza dell'incarico alla ditta A.M.T. SERVICES S.R.L. del "Servizio di supporto per l'adeguamento UE 679/2016 relativo alla nuova disciplina sulla protezione dei dati personali (GDPR)", previsto in data 28/02/2022, e della necessità di continuità del servizio di supporto per l'adeguamento UE 679/2016 relativo alla nuova disciplina sulla protezione dei dati personali (GDPR) e della nomina del DPO esterno, ha proceduto mediante Trattativa Diretta n. 2033848 sul Me.Pa ai sensi degli artt. 37 e 39 del GDPR con durata biennale, ossia dal 01/03/2022 al 01/03/2024.

Ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., stabilisce che le Stazioni Appaltanti per gli affidamenti di importo inferiore a 75.000 euro, procedono mediante affidamento diretto, adeguatamente motivato.

Nella summenzionata Trattativa diretta, l'importo richiesto dalla Società HSH Informatica & Cultura Srl, presente sul mercato elettronico MEPA, risulta assolutamente conveniente, e nel rispetto del principio di rotazione contrattuale, l'AdSP MAM si avvantaggerebbe di un risparmio economico rispetto al costo dell'attuale servizio, ed inoltre il dott. Carlo Addabbo, già in servizio presso questa Autorità in qualità di Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO), collabora stabilmente con la Società HSH Informatica & Cultura Srl e quindi continuerebbe a rivestire il ruolo di DPO esterno.

Pertanto con Determina del Presidente n. 62 del 28/02/2022 l'AdSP MAM ha affidato tale servizio alla società HSH Informatica & Cultura Srl con la nomina contestuale del Dott. Carlo Addabbo quale DPO esterno dell'Ente, proposta che arreca l'indubbio vantaggio di dare continuità metodologica ed operativa alle azioni già intraprese negli anni precedenti, consentendo di migliorare gli assetti organizzativi e gli adeguamenti al GDPR già adottati e di proseguire le azioni di monitoraggio che, tra l'altro, saranno ulteriormente arricchite con il supporto tecnologico e sistemistico degli esperti della Società HSH Informatica & Cultura Srl ed i cui esiti dovranno essere resi disponibili al DPO per le decisioni conseguenti, in rispetto del Piano Operativo dalla stessa Società allegato alla summenzionata Trattativa Diretta n. 2033848.

Nel contempo l'AdSP MAM ha aggiornato i dati del servizio summenzionato anche al Garante Privacy.

Il tutto visibile al link di seguito:

https://adspmam.etrasparenza.it/contenuto10385_privacy_746.html.

Nei primi mesi dell'anno 2022 il DPO esterno ha redatto il GDPR - Documento Generale di Privacy Policy che descrive e sistematizza la policy generale relativa all'attuazione del GDPR da parte dell'AdSP MAM, costruito sulla base delle azioni svolte negli anni precedenti, al fine di rendere sempre più conforme l'adeguamento ai principi della normativa e di fornire uno strumento conoscitivo compendioso delle regole seguite in materia sia all'interno che all'esterno dell'Ente.

Tale documento è da considerate prodromico a qualsiasi informativa, ex artt. 13 e 14, ed è visibile nella sezione privacy del sito web Amministrazione Trasparente dell'adSP MAM al link di seguito:

IL MONITORAGGIO: INDICAZIONI PER I PIAO CONTENUTE NEL PNA2022

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Le amministrazioni e gli enti sono chiamati a rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio effettivo di quanto programmato.

Così come indicato all'interno del PNA 2022 per il PIAO lo stesso legislatore concentra l'attenzione sul tema del monitoraggio sia delle singole sezioni che lo compongono, sia dell'intero PIAO.

È stato, infatti, configurato un nuovo e particolare tipo di modello di monitoraggio inteso come funzionale, integrato e permanente che ha ad oggetto congiuntamente tutti gli ambiti della programmazione dell'amministrazione.

Il Monitoraggio sull' Idoneità e sull' attuazione delle Misure

Una prima fase del monitoraggio riguarda l'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità. Ciò consente di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate.

In questo senso, il potenziamento del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure semplifica il sistema di prevenzione della corruzione perché, da una parte, consente di valutare se mantenere o meno le misure di prevenzione programmate in relazione alla loro effettività, sostenibilità e adeguatezza; dall'altra di evitare l'introduzione "adempimentale" di nuove misure se quelle già programmate sono idonee al loro scopo.

Per questo, l'ANAC nel PNA 2022 consiglia di progettare e attuare il monitoraggio nel corso del triennio.

La concreta attuazione delle misure individuate andrà perseguita dai Dirigenti e da tutto il personale interessato, ciascuno per le rispettive competenze e sarà garantita mediante il rispetto dei doveri del Codice di Comportamento e le verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari. L'attuazione delle misure costituirà elemento specifico di valutazione dei Dirigenti di ciascuno degli uffici coinvolti, sia ai fini della valutazione delle performance e del riconoscimento della connessa premialità di risultato, sia ai fini della responsabilità dirigenziale.

L'attività di controllo sul sistema complessivo di misure individuate dall'AdSP MAM nel 2022 è stato coerente con gli altri sistemi di controllo presenti, non comportando un aggravio dei procedimenti interni, orientando e valorizzando le strutture di vigilanza già esistenti, in un'ottica di ottimizzazione e coordinamento delle attività di controllo. Per l'intero triennio 2021-2023 l'AdSP MAM, in discontinuità con gli anni passati e in accordo con l'OIV Monocratico, Dott. Mario D'Amelio, ha realizzato un documento di Programmazione Strategica, allegato al presente Piano l'aggiornamento del succitato documento di programmazione strategica per l'anno 2023, nel quale verranno individuati per ciascun Dirigente di Dipartimento, gli obiettivi annuali improntati alla qualità e al miglioramento continuo in sintonia con la Sottosezione 2 – Performance del

presente PIAO così come previsto dall'Allegato 1 del PNA 2019 e come confermato dal PNA 2022, volti alla creazione di Valore Pubblico.

Al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio, la presente sezione, come nel PTPCT precedente, introduce specifici obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, come predisposto dall'art. 1 co. 9, lett. c) della L. 190/2012.

Tali obblighi informativi ricadono su tutti i Dirigenti coinvolti, già nella fase di formazione del precedente Piano e poi, ancor di più, nelle fasi di monitoraggio e verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle nuove misure da adottare previste dal succitato documento di programmazione Strategica.

Fine ultimo dell'introduzione delle nuove misure è la tempestiva conoscenza di fatti potenzialmente corruttivi, ovvero contestazioni ricevute circa il mancato adempimento degli obblighi di trasparenza.

OBIETTIVI/FASI 2023	UFFICIO	Indicatore di
Report semestrali dei dirigenti sui provvedimenti adottati a conclusione di procedimenti/processi valutati di rischio alto e medio.	Dirigente/responsabile dell'Ufficio/SG/RUP	Entro il 30/06 Entro il 30/10
Comunicazione provvedimenti la cui pubblicazione sul sito anticorruzione e trasparenza è condizione di validità (pubblicità costitutiva) e comunicazione dei provvedimenti di rotazione del personale	Dirigente/Responsabile dell'Ufficio/SG/RUP	Ogni 6 mesi - ossia entro il 30/06 ed il 30/10
Eventuale comunicazione dei provvedimenti di rotazione del personale adottati nei casi di avvio dei procedimenti disciplinari o penali per condotte di natura corruttiva come definiti nell'art. 16 D.Lgs. 165/2001	Dirigente/Responsabile dell'Ufficio/RUP	Tempestiva
Attestazione da parte dell'OIV dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione	OIV Monocratico in coordinamento con RPCT e Staff anticorruzione - griglia di rilevazione; - scheda di sintesi della rilevazione; -attestazione	Entro il 30/04/2023
Raccolta dei dati e delle informazioni e Relazione sullo stato di attuazione delle misure preventive contenute nel PTPCT, al fine di permettere la redazione della relazione finale del RPCT di cui all'art. 1 co. 14 della L. 190/12.	Dirigente/Responsabile dell'Ufficio/RUP	Entro il 10 DICEMBRE c.a.

Nella relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione contenute nella presente sezione del PIAO, si provvederà a:

- 1) una succinta descrizione di quanto posto in essere in merito alla prevenzione del fenomeno corruttivo;
- 2) una sintetica illustrazione in merito all'adempimento degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza;
- 3) eventuali criticità riscontrate nell'applicazione di quanto previsto dal Piano e dalla normativa di settore;
- 4) eventuali osservazioni in materia di prevenzione della corruzione;
- 5) eventuali suggerimenti e proposte in merito all'implementazione del Piano;

6) eventuali specifiche esigenze formative in materia di prevenzione della corruzione oltre quelle programmate dall'Amministrazione nella generalità;

7) eventuali criticità riscontrate nel monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i Soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione. La predetta relazione deve mettere in evidenza e motivare il mancato adempimento anche parziale degli obblighi di pubblicazione.

Nella medesima Relazione ogni Dirigente, in base al proprio ambito di competenza, dovrà relazionare in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici fissati dal presente PIAO.

Il RPCT procederà a verificare il corretto adempimento, anche a campione, da parte dell'Amministrazione degli obblighi di prevenzione del fenomeno corruttivo e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ciò al fine anche di superare eventuali criticità rappresentate dai Direttori che hanno impedito il mancato adempimento anche parziale degli obblighi di pubblicazione. Tale attività è svolta con il coinvolgimento di tutti i dipendenti impegnati, momento decisivo per la corretta attuazione della presente sezione e delle relative misure di prevenzione del fenomeno corruttivo. Difatti, nelle previsioni di legge e nel PNA, il coinvolgimento dei dipendenti è assicurato con la partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e mappatura dei processi, di valutazione del rischio, di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse (art. 1, comma 14, della Legge 190/2012). A tal uopo, la formazione dedicata ai temi specifici della prevenzione della corruzione, etica e trasparenza non ha solo lo scopo di accrescere le conoscenze individuali del dipendente, ma anche quello di sensibilizzarlo e renderlo partecipe all'attività svolta in tal senso all'interno dell'Ente.

Esito del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2022-2024 poi confluito all'interno del PIAO dell'AdSP MAM 2022-2024

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano triennale di prevenzione della corruzione è il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione, in quanto evidenzia che cosa l'amministrazione sia concretamente in grado di attuare, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi.

Il PTPC 2022-2024 poi confluito all'interno dell'apposita sezione del PIAO dell'AdSP MAM 2022-2024 pertanto, è stato oggetto di un unico monitoraggio avvenuto in data 10 dicembre 2022 in quanto l'RPCT in accordo con l'OIV Monocratico, ha ritenuto di unificare in un'unica data, come già detto il 10/12/2022 il monitoraggio previsto al 30/06/2022 con il PTPCT 2022/2024 in relazione al fatto che il decreto n. 132, con cui è stato introdotto il regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione con cui sono stati finalmente definiti i contenuti e lo schema tipo del PIAO è stato introdotto solo in data 30/06/2022 e che pertanto l'AdSP MAM solo nel mese di luglio 2022 ha potuto dare avvio alle procedure di approvazione del proprio Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2022/2024.

L'obiettivo della verifica seppur annuale è stato quello di accertare la corretta applicazione delle misure predisposte, secondo le modalità e nei tempi previsti, e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di malagestio, attraverso l'attuazione di condizioni che ne rendano più difficile la realizzazione.

Anche le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del presente PIAO, si sono svolte in forma partecipata: con la supervisione del RPCT coadiuvato dall' Ufficio Anticorruzione e trasparenza, il contributo dei dirigenti e funzionari referenti.

Il monitoraggio ha riguardato sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che lo stato di attuazione delle misure di carattere specifico.

Da una lettura comparativa con i precedenti report di rendicontazione redatti nelle passate annualità si è evinto un graduale ma continuo miglioramento di tutta l'attività di prevenzione della corruzione svolta da questa AdSP.

Per quanto riguarda le misure di carattere generale, è emerso che nel complesso presentano un buon grado di attuazione, presentandosi in gran parte ben strutturate e recepite dall'amministrazione.

Particolare attenzione, poi, è stata dedicata alla verifica delle misure di carattere specifico, in riferimento alle quali gli obiettivi dell'attività di monitoraggio non si sono limitati al riscontro della corretta applicazione delle misure proposte dagli Uffici, secondo la tempistica prestabilita. Un'attività di monitoraggio seria e concreta serve, infatti, anche a verificare l'effettiva sostenibilità delle misure proposte dagli Uffici in sede di prima rilevazione, al fine di dare maggiore precisione alle misure stesse, indicando se ve ne siano di troppo astratte o inefficaci e cercando, in tale modo, di evitare il controproducente fenomeno dell' "iper-regolamentazione".

Nell'insieme si è rilevata una generalizzata attuazione e un buon livello di realizzazione, in percentuali non distanti da quanto previsto nelle linee programmatiche definite nella mappatura dei processi: in primo luogo perché prevalentemente si tratta di misure già presenti ed attuate nella/e passata/e programmazione/i; in secondo luogo perché per la maggior parte si tratta di misure poste in essere in modo strutturale e continuativo all'interno degli uffici.

Gli esiti complessivamente positivi del monitoraggio riflettono l'adeguatezza della programmazione definita a monte. Le attività di coordinamento e controllo continue svolte dal RPCT, infatti, hanno contribuito ad identificare con maggiore precisione fasi, tempi e, in particolar modo, indicatori di attuazione, anche in riferimento a misure non standardizzate rispetto a quelle che costituiscono una prassi per l'ufficio.

Dei risultati del monitoraggio si è dato conto anche nella Relazione annuale pubblicata sul portale dell'Amministrazione Trasparente nella apposita sottosezione, redatta ai sensi dell' art. 1 comma 14 della L. 190/2012 e secondo le modalità previste dal comunicato del presidente ANAC del 17/11/2021 estrapolata in data 28/11/2022 in formato word dalla suddetta piattaforma ANAC e quindi prima della scadenza prevista del 30/01/2023 come indicato dal summenzionato Comunicato e pubblicata sul sito dell' Ente sul portale Amministrazione Trasparente in data 11/01/2022 e visibile al link di seguito:

https://adspmam.etrasparenza.it/pagina769_prevenzione-della-corruzione.html

SEZIONE III – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Sottosezione Struttura Organizzativa

L’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale è un “ente pubblico non economico di rilevanza nazionale a ordinamento speciale” dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria, istituito con la Legge n. 84/1994, per come modificata dal D.lgs. n. 169/2016 e dal D.lgs. n. 232/2017.

ORGANI ISTITUZIONALI:

Gli organi istituzionali dell’Autorità di Sistema Portuale sono:

- **il Presidente**, nominato con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, d’intesa con il Presidente o i Presidenti della regione interessata, scelto fra cittadini dei Paesi membri dell’Unione europea aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell’economia dei trasporti e portuale;

- **il Comitato di Gestione**, così come definito dall’ art. 9, comma 1 della L. 84/94 e ss. mm. ii., composto:

a) dal Presidente dell’AdSP, che lo presiede e il cui voto prevale in caso di parità dei voti espressi;

b) da un componente designato dalla Regione o da ciascuna Regione il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale;

c) da un componente designato dal sindaco di ciascuna delle città metropolitane, ove presente, il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale;

d) da un componente designato dal sindaco di ciascuno dei Comuni ex sede di Autorità Portuale inclusi nell’AdSP, esclusi i Comuni capoluogo delle città metropolitane;

e) da un rappresentante dell’Autorità Marittima, designato dalle direzioni marittime competenti per territorio, con diritto di voto nelle materie di competenza, prevedendo la partecipazione di comandanti di Porti diversi da quello sede dell’AdSP, nel caso in cui siano affrontate questioni relative a tali Porti.

- **il Segretario Generale**, così come definito dall’ art. 10 della L. 84/94 e ss. mm. ii., nominato dal Comitato di gestione, su proposta del presidente dell’ Autorità di Sistema Portuale, scelto tra esperti di comprovata esperienza manageriale o qualificazione professionale nel settore disciplinato dalla presente legge nonché nelle materie amministrativo-contabili.

E’ preposto alla segreteria tecnico-operativa e provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell’ Autorità di Sistema Portuale e sovrintende e coordina le attività degli uffici territoriali portuali.

- **il Collegio dei Revisori dei Conti**, così come definito dall’ art. 11 della L. 84/94 e ss. mm. ii., composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, i quali devono essere iscritti al registro dei revisori legali, o tra persone in possesso di specifica professionalità. Il Presidente e un membro supplente sono designati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze.

ORGANI CONSULTIVI:

Presso ciascuna Autorità di Sistema Portuale è istituito l'**Organismo di Partenariato della Risorsa Mare**, così come stabilito dall' art. 11 bis della L. 84/94 e ss. mm. ii., composto, oltre che dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, dai principali rappresentanti delle categorie produttive e portatrici di interesse che operano in ambito portuale (armatori, industriali, spedizionieri, operatori logistici e ferroviari, autotrasportatori e rappresentanti delle Imprese che operano in porto).

L'Organismo ha funzioni di confronto partenariale ascendente e discendente, nonché funzioni consultive di partenariato economico sociale, in particolare in ordine:

- a) all'adozione del piano regolatore di sistema portuale;
- b) all'adozione del piano operativo triennale;
- c) alla determinazione dei livelli dei servizi resi nell'ambito del sistema portuale dell'AdSP suscettibili di incidere sulla complessiva funzionalità ed operatività del porto;
- d) al progetto di bilancio preventivo e consuntivo.

Presso ogni porto con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, così come stabilito dall' art. 15 comma 1 della L. 84/94 e ss. mm. ii., è istituita una **Commissione Consultiva** composta da cinque rappresentanti dei lavoratori delle imprese operanti in porto, da un rappresentante dei lavoratori dell' Autorità di Sistema Portuale e da un rappresentante di ciascuna delle seguenti categorie imprenditoriali operanti nel porto: armatori; industriali; imprenditori di cui agli articoli 16 e 18 ; spedizionieri; agenti e raccomandatari marittimi; autotrasportatori operanti nell'ambito portuale.

La legge 84/1994 nel testo modificato dal d. lgs. 169/2016, prevede che (art.6 bis, commi 1 e 2) presso ciascun porto già sede di Autorità portuale, l'AdSP costituisce un proprio ufficio territoriale a cui è preposto il Segretario Generale o da un suo delegato, scelto tra il personale di ruolo in servizio presso le AdSP o le sopresse Autorità, con qualifica dirigenziale, con i seguenti compiti:

- a) istruttori, ai fini dell'adozione delle deliberazioni di competenza dell'AdSP;
- b) di proposta, con riferimento a materie di rilievo locale in relazione alle quali la competenza appartiene all'AdSP;
- c) funzioni delegate dal Comitato di Gestione, di coordinamento delle operazioni in porto, di rilascio delle concessioni per periodi fino a durata di quattro anni anche determinando i rispettivi canoni, nonché i compiti relativi alle opere minori di manutenzione ordinaria in ambito di interventi ed edilizia portuale, sulla base delle disposizioni di legge e delle determinazioni al riguardo adottate dai competenti organi dell'AdSP.

Presso ciascun porto dell'AdSP esistente in un comune capoluogo di provincia non già sede di Autorità portuale, l'AdSP può istituire un ufficio amministrativo decentrato, che svolge le funzioni stabilite dal Comitato di Gestione. All'ufficio è preposto il Segretario Generale o un suo delegato, scelto tra il personale di ruolo in servizio presso le AdSP o le sopresse Autorità, con qualifica di quadro o dirigente. L'ufficio amministrativo decentrato può anche non essere equiparato all'ufficio territoriale portuale. Su deliberazione del Comitato di Gestione, l'AdSP può istituire uffici amministrativi decentrati anche presso altri porti della sua circoscrizione non già sede di Autorità portuale.

La circoscrizione territoriale dell' **Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale** è estesa **a sei porti** a loro volta collocati nel territorio di quattro distinte province:

- Bari (Prov. BA);

- Brindisi (Prov. BR);
- Manfredonia (Prov. FG);
- Barletta (Prov. BAT);
- Monopoli (Prov. BA);
- Termoli (Prov. CB).

Le Autorità di Sistema Portuale sono state istituite con il D.lgs. n. 169 del 04 agosto 2016 che ha modificato la Legge 29 gennaio 1994 n.84.

Giusta delibera del Comitato di gestione 19 del 23/11/2021 è stato nominato Segretario Generale dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale per un quadriennio a decorrere dal 12 febbraio 2022 il Dott. Tito VESPASIANI, RPCT dell’Ente.

Vengono presi inoltre, in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Sottosezione organizzazione del Lavoro Agile

A partire dal 2020, per affrontare in maniera efficace le fasi più acute dell’emergenza sanitaria legata al COVID-19, il legislatore, con l’articolo 87, comma 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con la legge 24 aprile 2020, n. 27, ha spinto le pubbliche amministrazioni ad attuare quale modalità ordinaria di lavoro lo Smart Working, seppur in modalità semplificate rispetto a quelle di cui alla Legge 81/2017, in modo da garantire la continuità del lavoro in sicurezza per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni e, di conseguenza e per quanto possibile, la continuità dei servizi erogati dalle amministrazioni.

L’AdSP in ottemperanza alle indicazioni del Governo, nel 2020 ha introdotto quindi il lavoro agile quale modalità lavorativa ordinaria ed obbligatoria per quasi tutto il personale, salvo che per le attività indifferibili che richiedevano la presenza fisica in servizio. Fin da subito, quindi, con vari ordini di servizio, sono state individuate le attività essenziali indifferibili prevedendo la presenza in sede da parte del personale addetto all’Ufficio Security, Lavoro Portuale e alle Direzioni Tecniche del Nord e del Sud. Sono state potenziate le strumentazioni tecnologiche, anche l’utilizzo di strumentazioni proprie, tenuto conto che l’accordo individuale nel periodo Covid è stato fatto in base al regolamento esistente in quel periodo ,come per lo smart working standard. Come previsto dalla legge n. 77 del 2020, le amministrazioni pubbliche, a decorrere dal 2021 adottano il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) quale sezione del Piano della performance laddove sia richiesto da oltre il 30 per cento dei dipendenti.

Il PIAO include e quindi sostituisce il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) previsto dall’art.263, comma 4-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto rilancio), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77: “Entro il 31 gennaio di ciascun anno, le amministrazioni pubbliche redigono, sentite le organizzazioni sindacali, quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150. Il POLA individua le modalità attuative del lavoro agile prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 60 per cento dei dipendenti possa avvalersene, garantendo che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera, e definisce, altresì, le misure organizzative, i

requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative...". L'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da Covid – 19 e gli stimoli apportati dalle norme, che si sono succedute negli ultimi anni in tema di lavoro agile, hanno rappresentato un'occasione per l'AdSP MAM per proseguire nel processo di innovazione dell'organizzazione e del funzionamento dell'Ente al fine di incrementare la capacità di perseguire i propri fini in maniera efficace, efficiente ed economica, di favorire l'orientamento ai risultati e di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Con il DPCM del 23.09.2021, a decorrere dal 15 ottobre 2021 la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle Pubbliche Amministrazioni è quella svolta in presenza, fermo restando l'obbligo, per ciascuna PA, di assicurare il rispetto delle misure sanitarie di contenimento del rischio di contagio da Covid-19. Il rientro in presenza è stato disciplinato con Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione in data 8.10.2021, che ha individuato le condizionalità e i requisiti necessari per utilizzare il lavoro agile: A tal fine sono state adottate le "Linee Guida", il cui quadro regolatorio, è stato completato, per la prima volta, previo accordo con le Organizzazioni Sindacali, nel Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale. Nel rispetto delle Linee Guida emanate ai sensi dell'art. 1, comma 6, del citato Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione in data 8.10.2021, nelle more della regolamentazione a regime del lavoro agile da prevedersi nel CCNL dei lavoratori dei Porti, l'Ente sta provvedendo, previo accordo sindacale, alla stipula degli accordi individuali di cui all'art. 18, comma 1, della Legge n. 81/2017, nei quali, per ciascun dipendente, saranno definiti :

- 1) gli specifici obiettivi della prestazione resa in modalità agile;
- 2) le modalità ed i tempi di esecuzione della prestazione;
- 3) le modalità e i criteri di misurazione della prestazione medesima, anche ai fini della modalità della prestazione lavorativa in lavoro agile;

A tal fine questa AdSP, previa acquisizione dei pareri del personale dirigente e delle organizzazioni sindacali, ha approvato con Determina del Presidente n. 441 del 12/12/2022 il **Regolamento in materia di prestazione dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile (ALLEGATO 6)** i cui contenuti, al fine di attuare quanto disposto dal Decreto Ministeriale n. 149 del 22/08/2022 in attuazione della succitata legge 22 maggio 2017, n. 81, recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato" come modificato dall'articolo 41-bis del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122 sono integralmente trasfusi nel presente documento.

Sottosezione Piano Triennale del Fabbisogni del personale

La presente sottosezione relativa al Piano Triennale del Fabbisogni del personale , per il triennio 2023-2025, è redatta da questa AdSP in conformità con le disposizioni normative vigenti e con le linee di indirizzo emanate dal Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 173 del 27/7/2018, in applicazione delle previsioni di cui all'art. 1 del Decreto Legislativo n. 165/2001, con la finalità di accrescere l'efficienza della P.A., razionalizzarne i costi, realizzare la migliore utilizzazione del personale, garantendo nel contempo pari opportunità, tutela rispetto a forme di discriminazione ed assicurando la formazione e lo sviluppo professionale. Questa sottosezione rappresenta uno

strumento strettamente collegato al Piano Operativo triennale, del quale ricalca la triennalità, pur nella previsione di revisione annuale.

Linea guida nella redazione della presente sottosezione è l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse disponibili per il perseguimento di obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi al cittadino, garantendo l'ottimale distribuzione delle risorse umane, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività di questa AdSP e della performance, tenendo conto delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio. Ed invero, il Piano del fabbisogno del personale viene redatto in base ad una duplice esigenza:

1. Quantitativa: riferita alla consistenza numerica di unità necessarie ad assolvere alla missione dell'Ente, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- 2 Qualitativa: riferita alle tipologie di professioni e competenze professionali meglio rispondenti alle esigenze dell'Amministrazione, anche tenendo conto delle professionalità emergenti in ragione dell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e degli obiettivi da realizzare.

In questo senso questa AdSP ha provveduto ad approvare il **Piano del Fabbisogno di Personale 2023/2025 ai sensi dell'art. 6 comma 2 del d.lgs. n. 165/2001 (ALLEGATO 7) il cui contenuto si richiama integralmente nel presente documento e da cui si evincono chiaramente le informazioni inerenti ai seguenti ambiti:**

1. La capacità assunzionale dell' AdSP MAM per il triennio 2023-2025;
2. Le informazioni inerenti alle cessazioni di servizio dei dipendenti dell' AdSP MAM per il triennio 2023-2025;
3. Le strategie di copertura del fabbisogno per il triennio 2023 -2025.

Le strategie di formazione del personale:

La formazione, l'aggiornamento continuo del personale, l'investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione, e uno strumento strategico volto al miglioramento della performance organizzativa e delle prestazioni individuali. In tal senso, la formazione è uno strumento necessario alla crescita e valorizzazione professionale aziendale e personale. Nell'ambito della gestione del personale, le pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare annualmente l'attività formativa, al fine di garantire l'accrescimento e l'aggiornamento professionale e disporre delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dei servizi. la presente sezione relativa alle strategie di formazione del personale per il triennio 2022-2024 rappresenta, pertanto, un percorso sistemico che coinvolge, a vario titolo, l'organizzazione della Segreteria tecnico operativa dell'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico Meridionale, per una crescita ed uno sviluppo generale ed uniforme delle risorse umane dell'Ente, anche alla luce delle trasformazioni recate dalla Riforma del 2016 (d.lgs. n. 169/2016 e ss.mm.ii.).

Tale sezione è redatta sulla base delle numerose disposizioni normative che nel corso degli anni sono state emanate per favorire la predisposizione di piani mirati allo sviluppo delle risorse umane.

Tra queste, le principali sono:

- il D.lgs. 165/2001, art.1, comma 1, lettera c), che prevede la "migliore utilizzazione delle risorse umane nelle Pubbliche Amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti";

- La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.lgs. 33/13 e il D.lgs. 39/13), che prevedono, tra i vari adempimenti, (articolo 50 1: comma 5, lettera b; pag. 3 comma 8; comma 10, lettera c e comma 11) l'obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione garantendo, come ribadito dall'ANAC, due livelli differenziati di formazione: a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità; b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

In seguito alla rilevazione dei fabbisogni formativi, questa AdSP ha programmato un percorso di formazione per il triennio 2023-2025, con l'obiettivo di offrire a tutto il personale dell'Ente eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative. Gli interventi formativi saranno suddivisi in due macro categorie: interventi a carattere trasversale e interventi a carattere tecnico specialistico. Gli interventi a carattere trasversale ricomprendono le tematiche per le quali la formazione è prevista per legge (es. anticorruzione, trasparenza e legalità, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc), nonché materie finalizzate al miglioramento gestionale dell'Ente (informatica, lingue straniere, procedure in uso nell'Ente, comunicazione, comportamenti relazionali, ecc). Per le tematiche a carattere tecnico specialistico, considerando l'ampio ventaglio di competenze dell'Ente, la programmazione degli interventi formativi sarà strettamente in linea con le esigenze formative rilevate, con l'obiettivo primario di supportare la crescita professionale di tutto il personale. La partecipazione al presente programma di formazione è prevista anche per le risorse che verranno assunte nel corso del triennio, nonché, eventualmente, per i dipendenti assunti con contratti a tempo determinato di congrua durata, in relazione alle esigenze organizzative e al ruolo ricoperto dal personale in questione.

L'attività formativa del triennio si andrà a sviluppare prevalentemente sulle seguenti aree tematiche, nell'ambito delle quali saranno organizzati i singoli interventi formativi:

a) Area giuridica-amministrativa

Nell'ambito di tale area saranno organizzati corsi aventi ad oggetto:

- l'evoluzione normativa e giurisprudenziale del D. Lgs. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici";
- Privacy e Regolamento Europeo;
- novità normative o procedurali;

b) Area finanziaria e contabile

All'interno di tale area saranno organizzati corsi in materia di:

- PagoPA nella gestione delle entrate dell'Ente;
- novità normative o procedurali;

c) Area informatica e digitale

All'interno di tale area saranno organizzati corsi in materia di:

- transizione alla modalità digitale nella PA;
- Sportello Unico Amministrativo (SUA), novità e termini procedurali dopo il DL 77/2021";
- novità normative o procedurali;

d) Area operativa e security

All'interno di tale area saranno organizzati corsi in materia di:

- Port Security Facility Officer;
- novità normative o procedurali;

e) Area gestione e amministrazione del personale

All'interno di tale area è prevista l'organizzazione di corsi in materia di:

- novità normative sul Piano Organizzativo del lavoro agile (P.O.L.A.);
- novità normative o procedurali.

f) Area Anticorruzione e Trasparenza

All'interno di tale area è prevista l'organizzazione di corsi in materia di:

- Anticorruzione e Trasparenza nella P.A.: novità normative ed evoluzione giurisprudenziale a seguito PNA 2022 - 2024;
- obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici, anche in attuazione della normativa in materia di PNRR e a seguito PNA 2022 - 2024;
- diritto di accesso agli atti;
- Piani Nazionali Anticorruzione. aggiornamenti annuali.

h) Area promozione e comunicazione

All'interno di tale area è prevista l'organizzazione di corsi in materia di:

- Social Media specificità e tecniche di comunicazione;
- Comunicazione pubblica digitale;

i) Area tecnica

All'interno di tale area è prevista l'organizzazione di corsi in materia di:

- Programmazione opere pubbliche (Nuovo Codice dei Contratti);
- Pianificazione urbanistica portuale.

Per ogni corso previsto sarà, poi, sviluppata la progettazione in dettaglio con l'individuazione e definizione dello specifico target, dei singoli moduli, durata, docenze, modalità di erogazione

L'AdSP provvederà ad assicurare il coordinamento tra le iniziative di formazione a carattere trasversale e le iniziative di formazione specialistiche realizzate presso le singole aree, anche attraverso la rete dei referenti della formazione. Il presente Piano sarà aggiornato ed eventualmente integrato nel corso del triennio, a fronte di specifiche esigenze formative non attualmente prevedibili.

Le attività formative della presente sottosezione saranno programmate e realizzate facendo ricorso a differenti modalità di erogazione:

1. Formazione in aula Interventi formativi strutturati che prevedono trasferimento di conoscenze con momenti d'interattività fra il docente e i discenti (lezioni, convegni, congressi);

2. Formazione a distanza.

Riguarda i processi di aggiornamento e/o formazione con metodologie didattiche strutturate e interattive (programmi open source, corsi multimediali, corsi fruiti individualmente in rete con verifica dell'apprendimento).

3. Autoformazione.

Riguarda i processi di aggiornamento e/o formativi con metodologie didattiche strutturate (corsi multimediali, corsi fruiti individualmente con verifica o meno dell'apprendimento), volti a valorizzare competenze qualificate sussistenti all'interno dell'Ente.

Sarà comunque privilegiata la formazione a distanza, attraverso il ricorso a modalità innovative e interattive. Inoltre, questa AdSP si propone di incentivare il ricorso alle docenze interne, sia allo scopo del contenimento dei costi, sia allo scopo di valorizzare competenze qualificate sussistenti all'interno dell'Ente. L'erogazione dei singoli corsi verrà effettuata con l'obiettivo di offrire gradualmente a tutti i dipendenti eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative, dando adeguata informazione e comunicazione relativamente ai vari corsi programmati. La partecipazione ad ogni iniziativa formativa implica un impegno di frequenza nell'orario stabilito dal programma. Inoltre, per ogni corso di formazione realizzato, si procederà al monitoraggio in itinere ed ex post e, laddove previsto, alla valutazione dell'apprendimento. Tutti gli interventi formativi previsti per il triennio verranno realizzati nei limiti delle risorse annualmente disponibili, stanziati nell'apposito capitolo di spesa dedicato alla formazione.

SEZIONE IV – MONITORAGGIO

Il Monitoraggio del PIAO

Per quanto attiene il monitoraggio del PIAO bisogna premettere che esso non trova, allo stato normativo attuale, un processo unico di verifica e di correzione stante le diverse responsabilità ed i diversi soggetti chiamati ad attuare le diverse parti che compongono il PIAO.

La presente sezione, tuttavia, secondo le previsioni del decreto del 24 giugno 2022 del Ministro per la Pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia, indica gli strumenti e le modalità di monitoraggio, incluse le rilevazioni di soddisfazione degli utenti, delle sezioni precedenti, nonché i soggetti responsabili.

Nello specifico si sottolinea che il monitoraggio delle sottosezioni Valore pubblico e Performance avviene secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, mentre il monitoraggio della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza avviene secondo le indicazioni di ANAC fornite all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione. Per la Sezione Organizzazione e capitale umano il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance è effettuato su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Per quanto attiene all'AdSP MAM il monitoraggio del processo valutativo compete alla Presidenza con l'ausilio dell'OIV Monocratico. Per tale ragione è stato predisposto nel corso del 2021, d'intesa con i Dirigenti ed il Segretario Generale, sentito l'OIV Monocratico, il regolamento operativo per il Nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance per il Segretario Generale, i Dirigenti e il personale dipendente, al fine di garantire il raggiungimento della piena efficienza dell'Ente oltre che a definire un idoneo strumento di valutazione della Performance individuale.

Tale processo di valutazione è improntato ai criteri di oggettività, imparzialità e trasparenza, con l'obiettivo di garantire un adeguato processo dinamico di valutazione del personale.

Il SMVP contiene le modalità e i tempi con cui l'AdSP gestisce il Ciclo di Gestione della Performance (art. 4 del Decreto 150/2009 e ss.mm.ii.), definisce gli obiettivi e gli indicatori (art. 5), effettua il monitoraggio della Performance (art. 6).

Il Sistema è adottato in coerenza con gli indirizzi impartiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del Decreto 150/2009 e ss.mm.ii. e in esso sono previste, altresì, le procedure di conciliazione, a garanzia dei valutati, relative all'applicazione del SMVP e le modalità di raccordo e integrazione con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio. Infatti come già evidenziato, il PNA 2019 conferma la necessità di integrazione dei documenti adottati in attuazione della normativa Anticorruzione, Trasparenza e Performance.

Tale esigenza emerge chiaramente sia dal d.lgs. 33/2013, art. 44, sia dalla legge 190/2012, art. 1, co. 8-bis, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ove si ribadisce che gli OIV hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT, ora sezione anticorruzione del PIAO, e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che la valutazione della Performance tiene conto degli obiettivi connessi all'Anticorruzione e alla Trasparenza. La normativa sugli OIV ha mantenuto inalterato il compito degli Organismi di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla Trasparenza (art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. 150/2009), come obiettivo comune del personale dirigenziale.

L'art. 8 del PNA 2019 è pertanto dedicato alla integrazione tra PTPCT e Piano Performance.

Per realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. L'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della Performance è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte ribadita dalla stessa ANAC ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 150/2009. Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi individuati nel PTPCT (e dunque dell'esito della valutazione delle Performance organizzativa ed individuale), occorre fare specifico riferimento nella Relazione annuale sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009 come modificato dall' art. 8 co.1 lett.c) dello schema di d.lgs. recante modifiche al d.lgs.150/2009 in attuazione dell'art. 17 co. 1 lett. r) della L. n.124 del 07/08/2015).

L'evidenziata necessità di coordinare e di integrare, per alcuni aspetti, il PTPCT e il Piano della Performance non può, comunque, condurre ad un'unificazione tout court degli strumenti programmatori, stanti le diverse finalità e le differenti responsabilità connesse.

In definitiva in linea con quanto previsto quindi, sia dalla normativa di settore sia dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, così come già indicato nella sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza, l'AdSP implementa il cd. "Ciclo della Performance Integrato", finalizzato ad armonizzare la programmazione in termini di Performance, Trasparenza e Anticorruzione, con l'integrazione tra gli strumenti e i processi di prevenzione della Corruzione .

Tale implementazione viene praticamente realizzata con il coordinamento degli obiettivi descritti nella sottosezione relativa alle Performance con le misure di Trasparenza indicate nella sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza, il tutto al fine di promuovere e generare Valore Pubblico.

Il monitoraggio della sottosezione "rischi corruttivi e trasparenza" avverrà secondo quanto illustrato in precedenza al paragrafo relativo al monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure della relativa sezione nel rispetto di quanto indicato da ANAC nel PNA 2022.